

2016 RELAZIONE E BILANCIO



Banca di Credito Cooperativo

Alto Reno

La Banca a Km. Zero

Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno

Società Cooperativa

Sede Legale : Piazza Marconi 8, Lizzano in Belvedere (Bologna)

N. Iscrizione al Registro Imprese di Bologna 19020 / Codice fiscale 00471170343

Codice ABI 08331.17

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

<http://www.altoreno.bcc.it>

E-mail info@altoreno.bcc.it

Sommario

RELAZIONI

- Relazione sulla gestione pg. 3
- Relazione del Collegio Sindacale pg. 39
- Relazione della Società di Revisione pg. 43

SCHEMI DI BILANCIO

- Stato Patrimoniale pg. 47
- Conto Economico pg. 48
- Prospetto della redditività complessiva pg. 49
- Prospetto variazioni Patrimonio Netto pg. 50
- Rendiconto Finanziario pg. 52



dal 1899 al servizio della comunità locale

Organizzazione territoriale

COMUNE DI LIZZANO IN BELVEDERE (BO)

Sede sociale - Agenzia

Lizzano in Belvedere Piazza Marconi, 8

tel. 0534 51074 – fax 0534 51644

E.mail lizzano@altoreno.bcc.it

Agenzia

Vidiciatico – Via Marconi, 12/14

tel. 0534 54010 – fax 0534 53330

E.mail vidiciatico@altoreno.bcc.it

COMUNE DI GRANAGLIONE (BO)

Agenzia

Ponte della Venturina - Via Nazionale, 52/1

tel. 0534 60109 – fax 0534 60003

E.mail venturina@altoreno.bcc.it

COMUNE DI MONTESE (MO)

Agenzia

Montese – Via Righi, 59

tel. 059 970048 – fax 059-970143

E.mail montese@altoreno.bcc.it

COMUNE DI PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)

Agenzia

Pavullo nel Frignano – Viale Martiri, 5

tel. 0536 325533 – fax 0536 325513

E.mail pavullo@altoreno.bcc.it

COMUNE DI GAGGIO MONTANO (BO)

Centro Servizi

Gaggio Montano– Via Giovanni XXIII, 85

Tel. 0534 4570400

Agenzia

Gaggio Montano – Piazzetta Tonino Zaccanti 12

tel. 0534 37551- fax 0534 37552

E.mail gaggio@altoreno.bcc.it

Sportello ATM

Silla - Via Giovanni XXIII, 85 (Pamperso)

COMUNE DI PORRETTA TERME (BO)

Agenzia

Porretta Terme – Piazza Libertà, 4/5

tel. 0534 21135 – fax 0534 21254

E.mail porretta@altoreno.bcc.it

Ufficio TITOLI

Porretta Terme - Via Mazzini, 33

tel. 0534 21452– fax 0534 21452

E.mail private@altoreno.bcc.it

Sportello ATM

Castelluccio - Via Manservisi, 30

ASSETTO ISTITUZIONALE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Bruno Bartolomei

VICE PRESIDENTE
Gabriele Pastorelli

ALTRI COMPONENTI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alberto Balestri
Maria Cristina Cinotti
Pier Giovanni Dabizzi
Isacco Marconi
Fausto Savigni

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE
Francesco Giannuzzi

SINDACI EFFETTIVI
Matteo Rossi
Vincenza Bellettini

SINDACI SUPPLEMENTI
Domenico D'Amico

DIRETTORE GENERALE

Roberto Margelli

VICE DIRETTORE GENERALE

Alessandro Pedretti

Bilancio di esercizio

Anno 2016

RELAZIONE

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

Cari Soci,

nel dare inizio ai lavori di questa Assemblea Ordinaria della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno, desidero, innanzitutto, porgere a nome del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione e di tutto il Personale della Banca un caloroso saluto e un sincero ringraziamento a tutti gli intervenuti, nonché un particolare benvenuto ai 218 nuovi soci che, con il loro ingresso nella nostra cooperativa di credito, portano la Compagine Sociale a ben 3.477 unità, rispetto alle 3.421 del 31/12/2015.

Prima della lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, vogliamo ricordare i soci scomparsi nel corso del 2016 rivolgendogli un pensiero di cristiano suffragio.

Signori Soci, la presente relazione è stata redatta ai sensi delle vigenti disposizioni al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Banca. Si reputa opportuno esporre sinteticamente in premessa lo sviluppo del Credito Cooperativo, lo scenario economico e creditizio generale e quello del mercato di riferimento; successivamente, Vi informeremo riguardo alle realizzazioni ed ai progetti che stanno interessando il movimento del Credito Cooperativo; verranno, infine, illustrati i criteri che abbiamo seguito nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della Banca, ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59.

Cari Soci,

la Cooperativo è una banca locale, in quanto opera esclusivamente nella zona in cui è insediata e nei comuni limitrofi: il risparmio che ad essa è affidato non viene trasferito, ma ridistribuito in loco, evitando il fenomeno della raccolta investita in zone lontane o addirittura all'estero.

Il credito viene erogato in forma semplice e snella: nella fase concessione fattori determinanti sono la laboriosità, l'onestà e la capacità finanziaria del richiedente. Si sovvenzionano anche piccoli operatori e per piccoli importi, operazioni non sempre remunerative ma che rientrano nello spirito delle Banche di Credito Cooperativo: essere al servizio delle comunità locali.

Anche gli utili delle BCC vanno a vantaggio della comunità: una parte va a rafforzare il patrimonio e a garantire le attività della Banca, una parte va ridistribuita in opere di beneficenza e di sostegno delle attività sociali, culturali e ricreative delle zone in cui opera.

Per queste ragioni guardiamo con responsabilità e impegno al futuro della nostra Banca e del nostro territorio.

Portiamo alla vostra attenzione il Bilancio 2016 che risente della congiuntura sfavorevole e che ben rappresenta una fase di transizione. La riorganizzazione interna, volta in prima istanza all'incremento dei volumi intermediati e alla ricerca di forme stabili di redditività, unitamente al mantenimento di livelli di copertura del credito, ha portato la Banca a chiudere il bilancio in perdita, senza comprometterne la solidità e la capacità prospettica reddituale.

Abbiamo continuato a fornire una consulenza costante e personalizzata alla Clientela con l'applicazione di condizioni vantaggiose a Soci e Clienti ed investendo sul costante miglioramento della qualità dei servizi.

1. IL CONTESTO GLOBALE E LO SVILUPPO DEL CREDITO COOPERATIVO

Nel 2016 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il *driver* principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0%, la riduzione dei prezzi petroliferi, registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari), ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi dell'attesa restrizione di politica monetaria americana, avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte, attestandosi a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7% annuo, +2,8% mensile).

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5% e +1,9% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre), facendo registrare una crescita media dell'1,9% (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione del mese di dicembre (+0,5% annuo, -1,0% di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1% rispetto a dicembre dell'anno precedente), ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3%). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+1,5% su base annua a dicembre) e l'indice *dell'Institute for Supply Management (ISM)* manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,1% il tasso complessivo, +2,2% il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6% annuo (-1,0% a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente; si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0% (4,7%, 4,9% di media annua dal 5,3% dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9% al 4,5%.

Nella Zona Euro il Prodotto Interno Lordo ha segnato, nel terzo e quarto trimestre del 2016, un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8% in entrambi, +1,7% a marzo, +1,6% a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1% su base annua a dicembre, +1,9% di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto a novembre 2016 (+1,3% di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2015 era cresciuta del 2,0%).

L'indice sintetico *Eurocoin*, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9% in chiusura d'anno, come a dicembre 2015, ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7% ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3% annuo (-2,2% nel 2015).

In Italia, il Prodotto Interno Lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1% rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6% annuo (+1,9% in media da +1,0% del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0% annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3% annuo) e dei consumi (+0,8% annuo ma -0,7% mensile le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0%.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6% annuo a dicembre).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio Direttivo della BCE, a marzo del 2016, ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40%, allo 0,00% e allo 0,25%. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (*Quantitative Easing*) in scadenza a marzo, fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve*, a dicembre del 2016, ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione a dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 0,50% e 0,75%.

L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa

L'andamento del sistema Bancario europeo, nel 2016, è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016, si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,3% nel 2015, per poi risalire, a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8%). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3% nel II e +1,5% nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016), a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7% la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8%), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9%. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre, l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2%, dell'1,9% nel secondo e del 2,1% nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4% e del 2,4%. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua dell'8% nel II trimestre e del 7,4% nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9% rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3% nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5%, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2% nel I trimestre e del 4,6% nel II trimestre, per poi crescere del 5,1% nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4% su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6% nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82% (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10%). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione, al 1,79% (dal 2,22% di fine 2015).

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria.

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana¹

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente debole; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo parte dell'anno il trend dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2017; Banca d'Italia, Banche e Moneta, serie nazionali, febbraio 2017; infine alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia

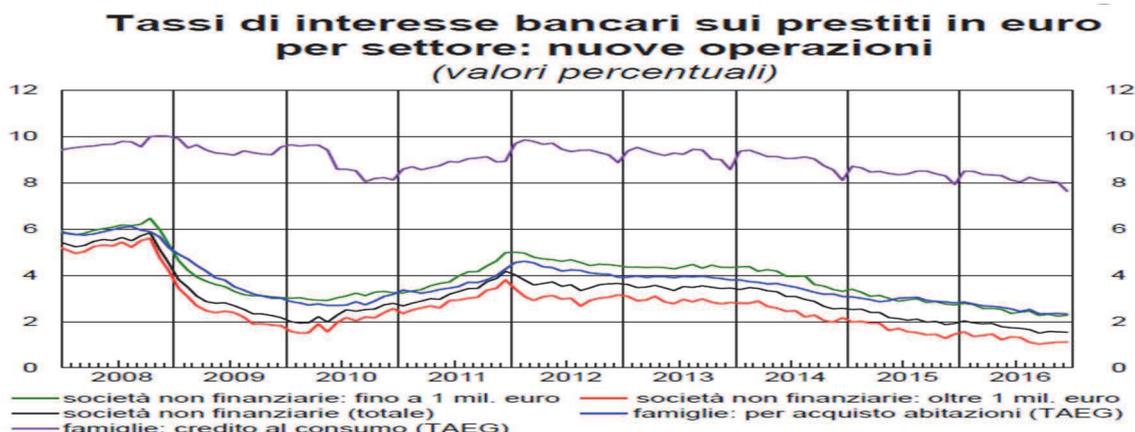
novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito BANCARIO nell'Area Euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti presso le aziende, in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie, sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27%, quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.



Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016, la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4% (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria²

Nel corso dell'anno è proseguito, all'interno del Credito Cooperativo, il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016, è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria sia a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016, si è registrata una modesta riduzione, su base d'anno, degli impieghi a clientela.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)												
2016/11	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	198.579	359.796	220.305	170.425	949.104	9.771.298	-4,7%	0,4%	0,9%	-3,1%	-1,2%	-2,4%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.822.103	54.824.664	32.619.616	11.962.470	133.228.853	1.846.203.407	-0,9%	-4,4%	3,9%	-0,6%	-1,3%	-1,0%
di cui: SOFFERENZE	4.108.768	6.220.446	3.852.624	1.748.499	15.930.336	199.864.793	9,8%	-6,1%	11,1%	-12,2%	0,7%	-1,1%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.486.575	5.570.224	2.986.575	2.037.789	14.081.162	573.510.895	-26,1%	-9,0%	-5,1%	-29,3%	-16,5%	2,2%
di cui: SOFFERENZE	39	872	-	-	911	51.209	-15,6%	-15,9%	-	-	-15,9%	-29,2%
TITOLI	18.392.298	27.955.958	16.708.616	11.345.348	74.402.219	768.218.269	1,7%	-3,6%	-6,2%	-0,1%	-2,4%	-2,0%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1.957	1.135	1.591	0	4.684	1.070.936	203,5%	220,2%	-24,2%	-	51,2%	53,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.572.183	2.386.847	1.387.108	682.114	6.028.252	61.792.526	4,9%	-6,0%	3,0%	1,4%	-0,5%	0,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	755.813	819.509	761.112	571.640	2.908.075	207.165.816	30,6%	-7,1%	29,6%	58,3%	20,7%	-6,6%
PROVVISTA	48.419.832	75.710.943	46.199.505	22.054.053	192.384.333	2.872.784.811	-1,4%	-3,6%	0,5%	-1,8%	-1,9%	-0,6%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.415.410	14.388.087	6.924.997	5.155.185	34.883.680	817.534.552	6,0%	-0,3%	-10,7%	-7,6%	-2,3%	3,2%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.004.422	61.322.855	39.274.508	16.898.868	157.500.652	2.055.250.258	-2,8%	-4,4%	2,8%	0,1%	-1,8%	-2,0%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	52.057	324.968	191.753	148.255	717.033	11.393.490	30,8%	6,1%	-4,4%	18,8%	6,8%	-14,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.989.004	5.073.322	3.752.467	2.280.577	13.095.371	142.836.659	-8,6%	-14,3%	-5,8%	-0,5%	-8,9%	-23,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	864.357	3.994.939	2.171.100	3.783.091	10.813.486	300.904.149	4,2%	0,8%	9,0%	3,3%	3,5%	-0,6%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.911.710	2.656.104	2.136.347	1.548.541	8.252.702	20.416.616	-2,9%	-9,6%	12,3%	-18,1%	-5,2%	-21,9%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.782.345	37.138.288	23.032.732	8.016.835	92.970.200	965.953.105	5,9%	9,2%	11,9%	9,2%	9,0%	10,2%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	2.922	-	-	2.922	4.631.758	-	-0,7%	-	-100,0%	-2,1%	15,2%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	764.121	368.099	882.923	234.921	2.250.063	165.803.436	38,0%	-24,1%	16,2%	-14,9%	8,4%	-1,8%
di cui: ALTRO	78.049	307.220	543.662	72.552	1.001.483	29.552.550	-10,7%	5,5%	-3,4%	-2,4%	-1,4%	-10,2%
di cui: OBBLIGAZIONI	9.562.779	11.456.993	6.563.524	814.097	28.397.393	413.758.495	-21,0%	-29,4%	-20,3%	-33,7%	-24,9%	-14,9%
CAPITALE E RISERVE	4.940.644	8.188.936	4.199.283	2.592.442	19.921.304	266.985.638	-1,1%	-6,6%	2,3%	2,0%	-2,4%	0,2%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.775.780	8.071.013	4.455.703	2.122.240	19.424.735	453.369.779	-2,2%	-8,8%	-0,7%	-12,5%	-5,9%	-4,8%

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno, il numero delle BCC-CR è passato da 364 di dicembre 2015 a 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una Banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno, le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari, alla fine del III trimestre 2016, a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data, nella media dell'industria bancaria, si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari, a settembre 2016, a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016, si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente debole rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito, nel corso del 2016, una leggera crescita e si è attestata, nel mese di novembre, al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della Categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a novembre 2016, a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno del -1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche al Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR, a novembre 2016, risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione degli impieghi a residenti, si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area Centro (+4,5%) e nel Nord-Ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016, gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera Categoria nei finanziamenti alle imprese è pari, a novembre 2016, al 10,7%.

Si conferma, a fine anno, il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a 27,5 miliardi di euro nel mese di settembre 2016, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività

immobiliari (a novembre, il rapporto è pari al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della Categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari, a giugno 2016, rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in *bonis* che deteriorati); per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documentata che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

Attività di *funding*

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016, si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari, a novembre 2016, a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti più liquide della raccolta da clientela hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e *overnight* sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

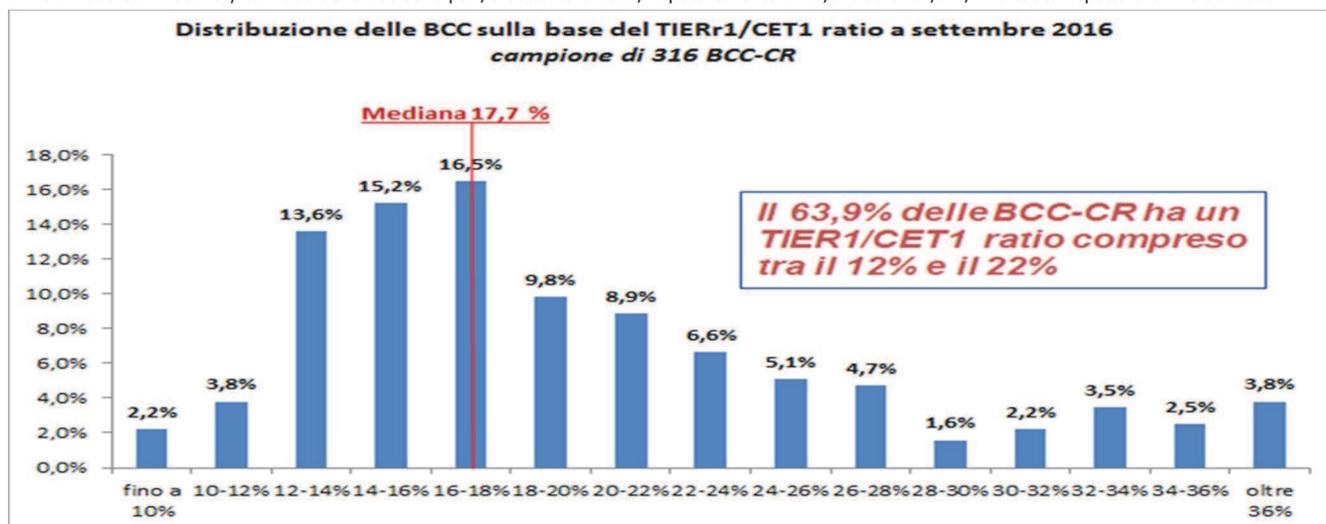
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari, a novembre 2016, a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria, dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari, a novembre, a 20 miliardi di euro.

Il *Tier1 Ratio* ed il *Total Capital Ratio* delle BCC sono pari, a settembre 2016, rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del *trading* su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo:-74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione costituito da 348 BCC-CR rispetto alle 355 complessivamente operanti a giugno 2016, evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno 2016 sono state coinvolte, nei mesi successivi, in operazioni di aggregazione/salvataggio interne alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

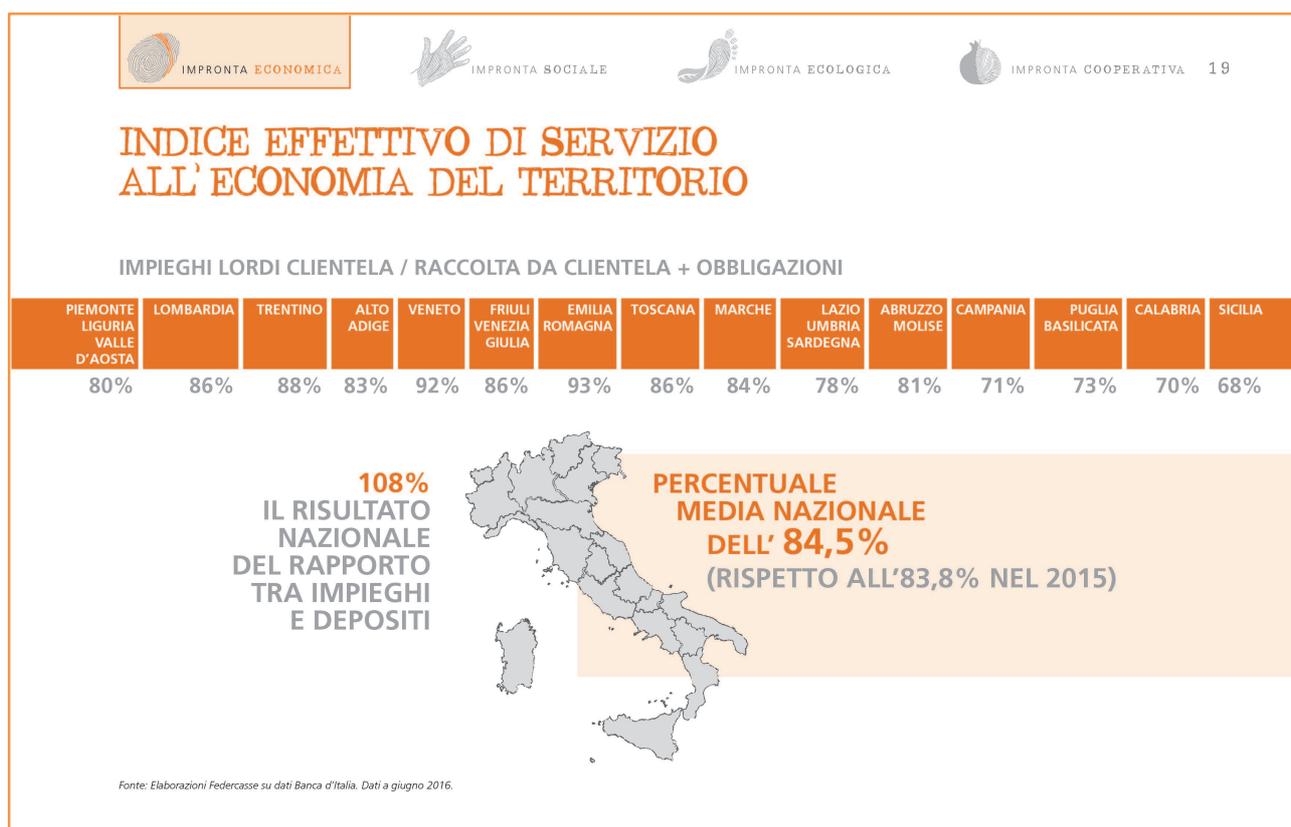
In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

- sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-Est (-6,8%) e nel Nord-Ovest (-6,1%);
- buona crescita delle commissioni nette: +4,2 %, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%);
- riduzione del contributo del *trading* su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie presenta un decremento pari a -60,5% (-1,1% a giugno 2015);
- contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015), particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%);
- riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (Voce 130 di conto economico, -36,8%), a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8% sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%);
- crescita del *Cost Income Ratio*: dal 51,6% al 66,5%.

1.4 Il bilancio di coerenza

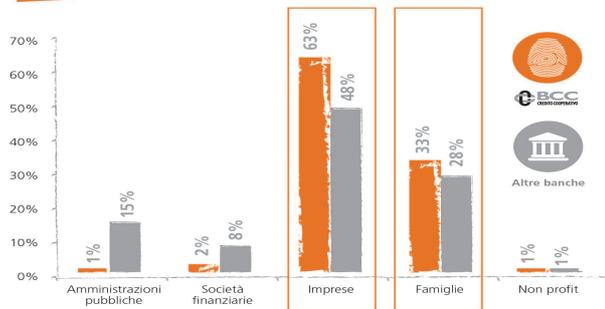
Le BCC da sempre interpretano il proprio fare Banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo - Rapporto 2016, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.



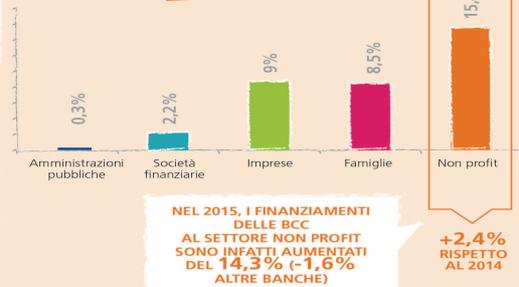
FAMIGLIE, IMPRESE E NON PROFIT AL CENTRO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC

COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMPIEGHI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

QUOTE DI MERCATO DELLE BCC



NEL 2015, I FINANZIAMENTI DELLE BCC AL SETTORE NON PROFIT SONO INFATTI AUMENTATI DEL 14,3% (+1,6% ALTRE BANCHE)

+2,4% RISPETTO AL 2014

24 2016 L'IMPRONTA DEL CREDITO COOPERATIVO SULL'ITALIA. BILANCIO DI COERENZA DELLE BCC

ARTIGIANI, AGRICOLTORI, ALBERGATORI E RISTORATORI I PRINCIPALI DESTINATARI DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC



QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



23%
ARTIGIANATO E PICCOLA MANIFATTURA



19%
AGRICOLTURA



18%
ALLOGGIO E RISTORAZIONE



15%
NON PROFIT



11%
COSTRUZIONI E ATTIVITÀ IMMOBILIARI



10%
COMMERCIO

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

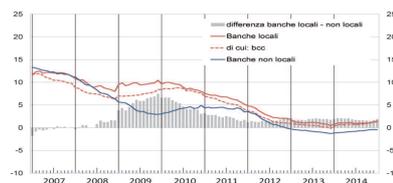
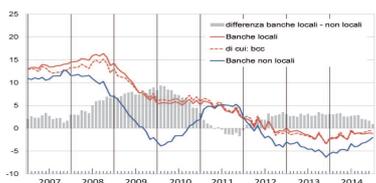
26 2016 L'IMPRONTA DEL CREDITO COOPERATIVO SULL'ITALIA. BILANCIO DI COERENZA DELLE BCC

LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC NELLA GRANDE CRISI 2007-2014 ①

IMPRESE

FAMIGLIE

Tassi di variazione del credito sui dodici mesi. Valori percentuali



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza n. 324, marzo 2016

NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO REGISTRATO TASSI DI VARIAZIONE DEI PRESTITI A FAMIGLIE E IMPRESE PIÙ ELEVATI RISPETTO ALLE ALTRE BANCHE.



TASSO DI FINANZIAMENTI ACCETTATI RISPETTO ALLE RICHIESTE PERVENUTE

84,3%
-0,5%
RISPETTO AL 2014

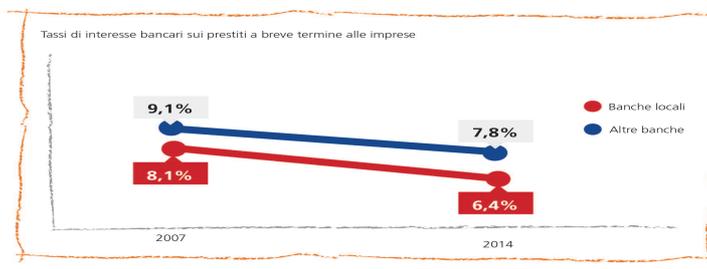
67,1%
-8,2%
RISPETTO AL 2014

Altre banche

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC 2

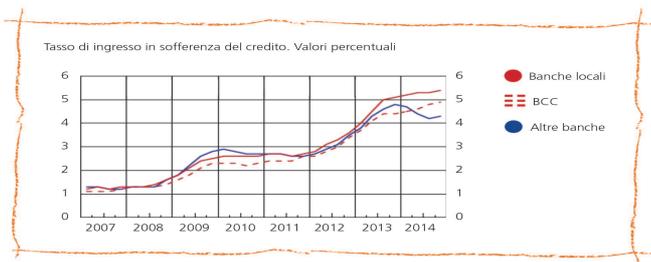
TRA IL 2007 E IL 2014, LE BANCHE LOCALI HANNO APPLICATO IN MEDIA TASSI PIÙ BASSI RISPETTO AGLI ALTRI INTERMEDIARI SULLE LINEE DI CREDITO IN CONTO CORRENTE, CON UN DIFFERENZIALE MEDIO DI CIRCA **1,2 PUNTI** PERCENTUALI.



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.

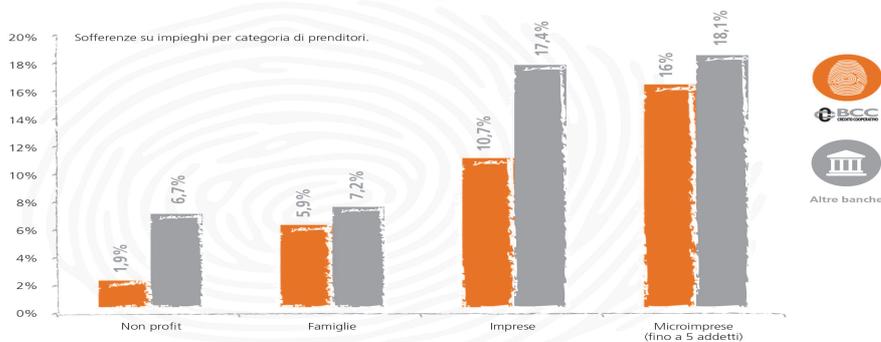
LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC 3

NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO PRESENTATO UN TASSO DI INGRESSO IN SOFFERENZA INFERIORE AL RESTO DEL SISTEMA BANCARIO NEI CONFRONTI DELLE PICCOLE IMPRESE, AVVALORANDO IL LORO POSSIBILE **"VANTAGGIO INFORMATIVO"**.



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.

BCC, ESSERE BANCA DI COMUNITA' RIDUCE IL RISCHIO IL "RELATIONSHIP BANKING" CONFERMA LA SUA VALIDITÀ.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

FINANZIAMENTI AD HOC PER GIOVANI E DONNE



NEL CORSO DEL 2015, LE BCC HANNO FINANZIATO **4.870** IMPRESE GIOVANILI DI CUI IL 59% START UP, CON **OLTRE 183 MILIONI DI EURO.**

Fonte: Stima Federkasse su rilevazione ad hoc. Dati a dicembre 2015.

Numero medio mensile di start up innovative e incubatori certificati finanziati



BANCHE MINORI



BCC

Fonte: Elaborazioni Federkasse sulla base del 9° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico sull'operatività Fondo di Garanzia per le PMI. Dati a settembre 2016.



NELL'AMBITO DI COOP UP, PROGETTO DI

CONFCOOPERATIVE A CUI COLLABORANO ALCUNE BCC, SONO NATI **14 SPAZI DI CO-WORKING**

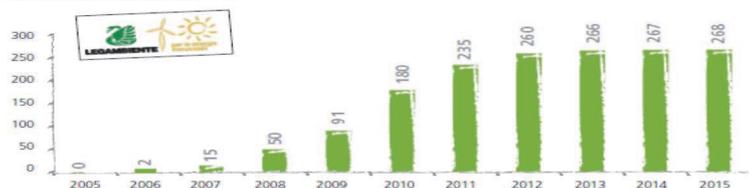
SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE PER FAVORIRE LA NASCITA DI START UP COOPERATIVE.

480 MILIONI DI EURO IN FINANZIAMENTI PER DIFFONDERE LE FONTI DI ENERGIA GREEN

AL 31 DICEMBRE 2015, CALCOLANDO I PRESTITI EROGATI DALLE BCC E DA ICCREA BANCAIMPRESA, SONO STATI FINANZIATI **7.234 PROGETTI.**

ATTRAVERSO LA CONVENZIONE TRA IL CREDITO COOPERATIVO E LEGAMBIENTE, SONO STATI FINANZIATI **5.697 PROGETTI** PER LE ENERGIE RINNOVABILI PER UN TOTALE DI **268 MILIONI** DI EURO DI INVESTIMENTI.

Finanziamenti cumulati. Milioni di euro.



QUASI L'1% DEGLI OLTRE 600 MILA IMPIANTI FOTOVOLTAICI REALIZZATI IN ITALIA SONO STATI FINANZIATI DALLE BCC.

Fonte: Report 2015 della Convenzione Federkasse / Legambiente

1.5. Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo, negli ultimi vent'anni, hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità territoriale; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di *business*. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. Il rapporto mutualistico con i soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno alla crescita.

La Legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario/prepensionamenti) erogate dal "Fondo di solidarietà", di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo, di detassazione dei premi di risultato connessi al *welfare* aziendale; dall'altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cosiddetto "super ammortamento", e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cosiddetto "iper ammortamento"; l'estensione degli incentivi fiscali per le *start-up* e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del cosiddetto "sisma bonus").

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto "di Gruppo" il legislatore ha individuato come ammortizzatore di capitale il Fondo Temporaneo.

Tale strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al

conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere "a tempo" e sfidante, che può avvalersi dell'esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria ed i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Sul piano del modello di servizio ai soci e alle comunità locali, non si può fare a meno di interrogarsi sul processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Poiché il "fare Banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, si può affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e reinterpretare.

Soci e clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il proprio DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una Banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

2. NOTE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DELL'EMILIA ROMAGNA NEL 2016

Nel 2016 la crescita del PIL dell'Emilia-Romagna si è attestata all'1,4%, prima regione italiana per incremento, valore superiore all'1,3% della Lombardia e decisamente superiore allo 0,9% consolidato a livello nazionale.

Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, aggiornati a gennaio 2017, la crescita del PIL mondiale è stata del 3,1%, valore che scende all'1,6% per gli Stati Uniti, all'1,7% dei Paesi dell'area Euro e della Germania, all'1,3% della Francia. L'Emilia-Romagna nel corso del 2016 ha mostrato quindi capacità competitiva allineata a quella delle principali economie avanzate.

A sostenere l'economia regionale è l'export che, pur in leggera frenata, ha chiuso con un aumento reale del 3,0%; i dati Istat hanno registrato, nei primi nove mesi dell'anno, una crescita delle esportazioni del 1,5% (+0,5% in Italia).

I settori con le performance migliori sono il comparto industriale, in particolare il manifatturiero che ha registrato una crescita del 2,1%. Le costruzioni mostrano un incremento dello 0,8%, il terziario dell'1%. Bene il turismo, che ha chiuso l'anno con una crescita di arrivi e presenze, sia sul fronte della clientela italiana che straniera.

La ripresa del PIL ha avuto esiti positivi sul mercato del lavoro, il cui andamento è stato caratterizzato da un apprezzabile incremento dell'occupazione. Nei primi nove mesi del 2016 in Emilia-Romagna risultano occupate mediamente circa 1.960.000 persone (Istat), vale a dire il 2,4% in più rispetto al 2015; valori confermati anche a fine anno.

Un dato molto positivo riguarda il tasso di disoccupazione. Nel 2015 si attestava al 7,7%, nel 2016 è stimato al 6,9%, nel 2017 si prevede in ulteriore flessione al 6,5%: il dato colloca l'Emilia-Romagna al secondo posto tra le regioni italiane per tasso di disoccupazione più basso, preceduta solamente dal Trentino Alto-Adige (4,9% nel 2016).

Nei primi dieci mesi del 2016 la Cassa integrazione guadagni, nel suo complesso, è stata pari, in Emilia-Romagna, a circa 46 milioni di ore autorizzate, con una crescita dello 0,8% rispetto all'analogo periodo del 2015. Il moderato aumento è da ascrivere alla ripresa delle gestioni ordinaria e straordinaria.

Per quanto riguarda la demografia delle imprese, a fine settembre, la "consistenza" di quelle attive (pari a quasi 410mila unità) è diminuita dello 0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I dati congiunturali raccolti dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna sui principali comparti produttivi evidenziano, sempre a fine anno, un andamento moderatamente positivo in particolare per le imprese manifatturiere che esportano.

Nel 2016 il valore aggiunto dell'industria estrattiva, manifatturiera ed energetica dell'Emilia-Romagna è cresciuto in termini reali del 2,1%, in misura tuttavia più lenta rispetto all'aumento del 2015. La crescita del valore aggiunto non ha, tuttavia, consentito di ritornare al livello del 2007, prima della crisi economica internazionale.

Nel 2016 la produzione dell'industria di cui sopra è mediamente cresciuta rispetto al 2015, consolidando l'incremento rilevato un anno prima. Il fatturato valutato a prezzi correnti è cresciuto dell'1,3%, ma in questo caso c'è stata una frenata rispetto all'incremento dell'1,8% dei primi nove mesi del 2015.

Nel 2016 il valore aggiunto prodotto dall'industria delle costruzioni ha messo a segno un primo incremento (+0,8%) chiudendo in positivo, dopo otto anni di segni negativi consecutivi. Nel 2017 dovrebbe trovare conferma sia la tendenza positiva, sia il ritmo della crescita (+0,8%). L'effetto della pesante crisi del settore emerge comunque chiaramente. Nei primi nove mesi del 2016, il volume di affari è cresciuto dello 0,4% rispetto all'analogo periodo del 2015.

L'aumento del fatturato è stato determinato dalle imprese più strutturate, maggiormente orientate all'acquisizione di commesse pubbliche (+2,2%), in contro tendenza rispetto all'involuzione di un anno prima (-1,1%). Nelle altre classi dimensionali è, invece, emersa una situazione meno positiva. Nella fascia da 1 a 9 dipendenti e in quella da 10 a 49 è stata rilevata una crescita prossima allo zero. Nel settore, la Cassa integrazione guadagni è apparsa più leggera. Nei primi dieci mesi del 2016 le ore autorizzate per interventi ordinari, straordinari e in deroga sono state pari a circa 5 milioni e mezzo, vale a dire il 25,5% in meno rispetto al quantitativo dell'analogo periodo del 2015.

L'indagine del sistema camerale sul commercio interno ha registrato una situazione di basso profilo, in contro tendenza rispetto all'andamento moderatamente espansivo di un anno prima. Nei primi dieci mesi del 2016 è stata rilevata in Emilia-Romagna una diminuzione media nominale delle vendite al dettaglio, in forma fissa e ambulante, dello 0,3% rispetto all'analogo periodo del 2015. Gli andamenti più negativi sono stati registrati nella piccola e media distribuzione, i cui decrementi medi si sono attestati, per entrambe le dimensioni, all'1,1%. La grande distribuzione ha, invece, evidenziato una situazione di crescita (+1,0%) che ha tratto origine dall'andamento espansivo della prima metà dell'anno.

Il settore agricolo ha evidenziato, nel 2016, una situazione di rientro dei prezzi, in linea con il livello nazionale. Tra gennaio e giugno 2016 l'indice generale dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori ha registrato una diminuzione media attorno al 7%, sintesi dei cali dei prodotti vegetali, in primis il frumento, e di quelli zootecnici, in particolare il pollame e le uova. Per la frutta, che in Emilia-Romagna è tra i prodotti economicamente più importanti, è stata registrata una flessione del 13,2%. La vendemmia 2016 ha registrato un notevole incremento sia delle quantità conferite e sia, soprattutto, della gradazione alcolica media. Per quanto riguarda il latte e derivati, si evidenzia il generale incremento delle quotazioni di Parmigiano-Reggiano che, tra gennaio e novembre 2016, sono cresciute mediamente tra il 9-12%. Nell'ambito dell'allevamento del bestiame si rilevano aumenti medi prossimi al 6% per i bovini e del 4,6% per i suini. Nei primi dieci mesi del 2016, l'export di prodotti agricoli e animali è aumentato dell'8,0%. Per quanto concerne

l'occupazione, i primi nove mesi del 2016 si sono chiusi con un forte aumento rispetto all'analogo periodo del 2015 (+16,0%), equivalente in termini assoluti a circa 10.000 addetti, equamente divisi tra dipendenti e autonomi.

La stagione turistica ha avuto un esito moderatamente positivo. Questa situazione trae origine dalla ripresa della capacità di spesa delle famiglie italiane e dal favorevole andamento climatico dei mesi estivi. Nei primi nove mesi del 2016, i dati dell'Osservatorio turistico Unioncamere Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna, hanno evidenziato la moderata crescita degli arrivi (+1,8%) cui si è associato l'aumento dell'1,7 % dei pernottamenti. Il periodo medio di soggiorno è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1%) arrestando la pluriennale tendenza negativa. Segnali positivi emergono anche dalla consueta indagine della Confesercenti regionale, che ha registrato, tra giugno e agosto, un aumento delle presenze pari al 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2015, cui è corrisposto un incremento dell'1,3% del volume d'affari.

Il settore dell'artigianato manifatturiero ha chiuso i primi dieci mesi del 2016 con un bilancio moderatamente positivo, in contro tendenza rispetto all'involuzione del 2015. Resta, tuttavia, una situazione ancora di basso profilo, nel solco degli anni passati. Secondo l'indagine del sistema camerale, i primi nove mesi del 2016 si sono chiusi con una moderata crescita produttiva (+0,1%), in contro tendenza rispetto alla diminuzione dello 0,2% riscontrata nell'analogo periodo del 2015.

Secondo i dati dell'Osservatorio sulla Cooperazione in regione (Lega delle Cooperative, AGCI e Confcooperative) di Unioncamere Emilia-Romagna, a dicembre 2016, il numero delle imprese cooperative attive in regione era di 5.131 con una contrazione dell'1,1% rispetto allo stesso mese del 2015, pari a 57 unità. I dati di preconsuntivo mostrano come il 2016 abbia portato alle imprese cooperative ad incrementare, seppure lentamente, il segnale di timida ripresa iniziato, almeno in alcuni settori, nel corso del 2015. Il 2016 si è chiuso complessivamente con un certo aumento del fatturato ed un timido incremento occupazionale che conferma come la scelta, operata in questi anni di crisi, di tutelare i posti di lavoro a scapito della redditività, sia stata giusta.

Secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia tramite la Base dati statistica, a fine settembre 2016 gli impieghi "vivi", ovvero al netto delle sofferenze, destinati ad imprese e famiglie produttrici, sono diminuiti del 4,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in misura più accentuata rispetto a quanto rilevato in Italia (-2,9%). La diminuzione più sostenuta degli impieghi "vivi" alle imprese ha riguardato l'industria delle costruzioni, che ha evidenziato una flessione tendenziale del 14,3% (-12,1% in Italia), superiore al già elevato trend negativo (-13,4%). Le "Famiglie consumatrici", assieme alle "Istituzioni sociali private" e "Soggetti non classificabili", hanno mostrato un andamento in contro tendenza, registrando rispetto a settembre 2016 una crescita degli impieghi "vivi" del 2,4%.

A fine giugno 2016 in Emilia-Romagna le sofferenze bancarie sono ammontate a circa 18 miliardi e 183 milioni di euro, con una crescita tendenziale del 6,7% (+2,7% in Italia), che ha fatto salire l'incidenza sugli impieghi totali al valore record del 12,02% (10,19% in Italia) rispetto al 10,94% dell'anno precedente.

A fine settembre 2016 i depositi riferiti alla clientela ordinaria residente e non residente, al netto delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM), sono cresciuti del 4,8% rispetto a un anno prima (+1,9% in Italia), in accelerazione rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+3,9%).

Continua la tendenza in atto dalla fine del 2009 di una contrazione della rete degli sportelli bancari dopo un lungo periodo di costante crescita. A fine giugno 2016 ne sono risultati operativi 3.076 rispetto ai 3.541 di giugno 2010 e 3.172 di un anno prima.

Le Previsioni

Il 2017 si prospetta per l'Emilia-Romagna come un anno che replicherà l'incremento del 2016. Il PIL dovrebbe pertanto aumentare dell'1,0/1,1%, in misura tuttavia leggermente più ampia rispetto a quanto previsto per l'Italia (+0,8%).

Anche nel 2017 dovrebbe essere l'industria a trainare la crescita, con un aumento previsto dell'1,8%. Uscite dalla recessione, le costruzioni confermeranno il segno positivo (+0,8%), mentre rallenterà la dinamica positiva dei servizi (+0,8%).

La domanda interna è destinata anch'essa a crescere lentamente (+1,1%) tuttavia freneranno i consumi finali della Pubblica amministrazione e delle Istituzioni sociali private, previsti in modesta crescita dello 0,4/0,5%. I consumi finali delle famiglie sono destinati ad aumentare dello 0,9/1,0%, rispetto alla crescita dell'1,7% del 2016. Un analogo andamento è previsto per il reddito disponibile delle famiglie e istituzioni sociali private, la cui crescita del 2,2%, comunque significativa, sarà più lenta rispetto all'incremento del 2,8% del 2016. Il valore aggiunto reale per abitante è previsto in aumento dello 0,9%, negli stessi termini del 2016.

Note sulle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna nel 2016

Nonostante lo scenario regionale indichi una decisa ripresa economica in ogni ramo di attività, persiste la ridotta domanda di credito da parte del sistema economico regionale, confermando la tendenza in atto da alcuni anni verso la riduzione degli impieghi, stante comunque la necessità del sistema bancario di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale.

In questo contesto le Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, nel corso del 2016, hanno mantenuto la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, con un tasso di variazione delle masse intermedie in linea con la media del sistema bancario, pur continuando ad accusare ancora segnali di deterioramento nella qualità del credito, seppur più attenuati rispetto al passato; lo dimostrano i dati provvisori al 31 dicembre 2016 recentemente elaborati dalla Federazione Regionale.

I dati evidenziano che il sistema regionale conta 18 Banche di Credito Cooperativo associate (17 dal gennaio 2017, in virtù di una aggregazione formalizzata nel corso del 2016 e pienamente operativa dall'1/1/2017), 330 sportelli, una competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 123.439 soci e 2.607 dipendenti.

La raccolta diretta (depositi, pronti contro termine e obbligazioni) ha fatto registrare - 2,2% su base annua attestandosi a quota 12.421 milioni di euro. La raccolta indiretta è stata di 5.678 milioni di euro (+3,0%).

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali registrano un incremento dello 0,3% attestandosi a 11.445 milioni di euro, a conferma di come il Credito Cooperativo, nel 2016, abbia assecondato il positivo momento congiunturale che ha visto l'Emilia-Romagna tra i protagonisti della ripresa economica del Paese, mantenendo sostanzialmente invariata l'erogazione di credito a favore del sistema economico regionale e continuando a interpretare in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio, a fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

Prosegue l'incremento dei crediti in sofferenza che ammontano a 1.443 milioni di euro e su base annua si attestano all'11,2%, percentuale comunque in significativa riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari al 12,5 %, sostanzialmente in linea rispetto all'anno precedente.

3. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

La Raccolta complessiva della BCC dell'Alto Reno ha fatto registrare un incremento di 11 milioni pari al 5% (-3 milioni di raccolta diretta e +14 milioni di raccolta gestita), mentre gli Impieghi hanno mostrato una sostanziale stabilità, con un lieve decremento di 1 milione pari al 1%; qualora si tenga conto anche delle operazioni effettuate per il tramite di Iccrea Banca Impresa, pari a 3 milioni di euro, il saldo diventa positivo. Nel 2016 la BCC ha esaminato 905 proposte di affidamento: di queste solo 25 non sono state accolte. Poco meno di 600 pratiche sono riferite a nuove concessioni, per un accordato complessivo di circa 30 milioni di euro. L'importo medio concesso nel 2016 rimane inferiore a 50 mila euro, espressione di un frazionamento del rischio e di un elevato numero di soggetti economici finanziati sul territorio. In lieve decremento il Capitale Sociale, - 6 mila euro, nonostante l'entrata di 218 nuovi soci, per effetto della uscita (principalmente per decesso) di soci con un numero di azioni (400/500 quote) superiore a quello dei nuovi ingressi (20/50/100 quote), tipicamente rappresentati da giovani, per favorire il ricambio generazionale della Compagine Sociale.

La stabilità dei tassi, ancora posizionati su livelli bassi, non ha inciso sul margine di interesse che è rimasto sostanzialmente stabile (-26 mila euro pari al 1%); in contenuto aumento del 2% il margine da servizi per 40 mila euro. In calo i proventi derivanti dalla negoziazione, per 1,2 milioni, che determinano una riduzione del margine da intermediazione da 7,094 milioni di euro del 2015 a 5,816 milioni di euro nel 2016. Le persistenti difficoltà del contesto economico generale e del comparto edile ed immobiliare in particolare, si sono ulteriormente riverberate sulla qualità del comparto del credito, per il quale sono state registrate rettifiche di valore per 2,7 milioni di euro rispetto ai precedenti 1,7 milioni di euro, valori allineati a quanto richiesto in sede ispettiva dall'Organo di Vigilanza.

I costi operativi sono aumentati di 702 mila euro con una percentuale di incremento del 14%. All'interno dell'aggregato risultano in calo le spese per il personale del 2%, in aumento del 8% le spese generali così come gli accantonamenti per 334 mila euro; in calo, invece, gli altri proventi di 225 mila euro: per queste ultime voci va puntualizzato che si tratta di eventi straordinari come meglio esaminati in dettaglio nel prosieguo della Relazione di Gestione.

Il risultato economico d'esercizio al netto dell'effetto delle imposte presenta una perdita di 2,4 milioni.

Si confermano elevati livelli di patrimonializzazione, con l'indice *Cor Tier Ratio* che passa dal 26% del 2015 al 23% del 2016. Di seguito vengono illustrati nel dettaglio gli aggregati Patrimoniali e di Conto Economico.

3.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

3.1.1 La Raccolta

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2016	Incidenza %	31/12/2015	Incidenza %	Var. assoluta	Var. %
Conti correnti e depositi	101.987	75%	89.283	65%	12.704	14%
Obbligazioni	28.126	21%	42.173	31%	-14.047	-33%
Certificati di Deposito	172	0%	416	0%	-244	-59%
Mutui Cartolarizzati		0%	200	0%	-200	-100%
Altre forme tecniche	4.787	4%	5.660	4%	-873	-15%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	135.072	100%	137.732	100%	-2.660	-2%

RACCOLTA INDIRETTA	31/12/2016	Incidenza %	31/12/2015	Incidenza %	Var. assoluta	Var. %
Fondi comuni di investimento	28.996	26%	24.201	25%	4.795	20%
Gestioni patrimoniali	38.180	35%	28.245	29%	9.935	35%
Polizze assicurative e Fondi pensione	23.268	21%	18.961	20%	4.307	23%
TOTALE RISPARMIO GESTITO	90.444	82%	71.404	75%	19.037	27%
Titoli di Stato/OBBLIGAZIONARI	14.345	13%	17.901	19%	-3.556	-20%
Azioni ed altro	5.075	5%	6.470	7%	-1.395	-22%
TOTALE RISPARMIO AMMINISTRATO	19.420	18%	24.371	25%	-4.951	-20%
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	109.864	100%	95.778	100%	14.086	15%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA ED INDIRETTA	244.937		233.510		11.427	5%

La Raccolta Diretta ammonta a 135 milioni di euro e presenta un decremento, rispetto all'esercizio precedente, del 2%.

I conti correnti e i depositi si confermano come la componente rilevante dell'aggregato, in crescita rispetto al 2015, con un'incidenza del 75%, in aumento del 10% rispetto al 2015. E' proseguito anche nel 2016 il trend di decrescita della Raccolta a medio termine (obbligazioni e certificati di deposito), trasformata nella componente gestita della Raccolta Indiretta.

Per quanto riguarda la Raccolta Indiretta si registra un incremento del 15%, passando da 96 milioni a 110 milioni; in particolare, il comparto del Risparmio Gestito registra un incremento del 27% pari a 19 milioni. Nel complesso, le masse raccolte dalla Banca hanno visto un incremento di 11 milioni di euro pari al 5%. Il rapporto fra Raccolta Diretta e Raccolta Indiretta è passato dal 69% del 2015 al 81% del 2016.

3.1.2 Gli Impieghi netti con la clientela

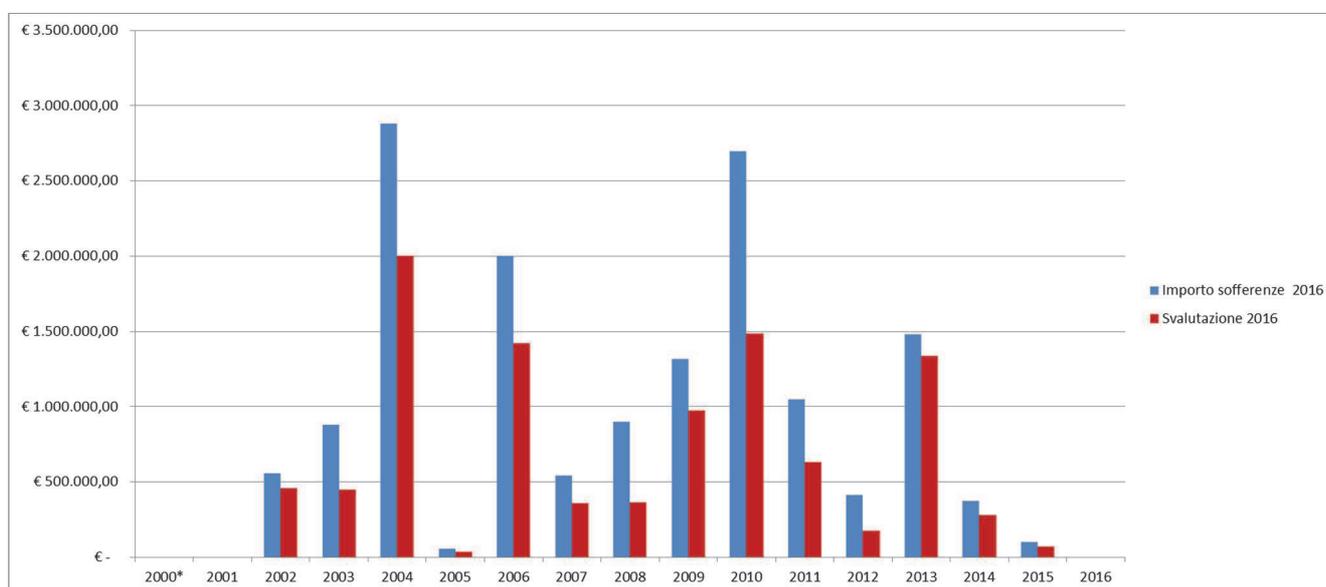
(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

IMPIEGHI	31/12/2016	Incidenza %	31/12/2015	Incidenza %	Var. assoluta	Var. %
Conti Correnti	15.099	14%	18.140	16%	-3.041	-17%
Mutui	72.012	66%	70.273	63%	1.739	2%
Mutui chirografari	3.253	3%	2.556	2%	697	27%
Altri Crediti	6.475	6%	5.881	6%	594	10%
Attività deteriorate	12.456	11%	14.014	13%	-1.558	-11%
TOTALE IMPIEGHI CON CLIENTELA	109.295	100%	110.865	100%	-1.569	-1,4%

Nel corso dell'esercizio, gli Impieghi netti sono risultati sostanzialmente stabili, con una lieve diminuzione, rispetto al 2015, del 1,4% (erano diminuiti del 3% nel 2015); l'ammontare complessivo è pari a 109 milioni di euro. Il dato è migliore rispetto all'andamento medio regionale delle BCC ed esprime l'attenzione rivolta alle richieste provenienti dal territorio. Tuttavia, il perdurare della crisi e l'incertezza sul futuro di aziende della zona hanno fatto calare drasticamente la richiesta di nuovi affidamenti. Nel dettaglio:

- i mutui, a conferma di una tendenza che si protrae già da alcuni anni, si rivelano come la forma tecnica di impiego più utilizzata dalla nostra clientela. Il loro importo, pari a 72 milioni di euro, è aumentato di 2 milioni di euro (+2% rispetto al 2015);
- i conti correnti rappresentano la seconda più rilevante forma tecnica ed hanno un peso sul totale dell'aggregato pari al 14%, in calo rispetto all'anno precedente per effetto della contrazione rilevata e pari a 3 milioni di euro (-17%).

Si è, infine, registrato un decremento delle attività deteriorate pari a 1.558 mila euro (-11%) con conseguente diminuzione dell'incidenza dell'aggregato sul totale impieghi. Di seguito si riporta il grafico rappresentativo delle sofferenze per anno di erogazione del credito sottostante:



Giova evidenziare l'elevata incidenza dei crediti concessi negli anni 2004, 2006 e 2010 (78%) ossia durante le pregresse gestioni.

Accantonamenti su crediti complessivi

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO) al 31/12/2016

Tipologia Esposizioni	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
	importo	Incidenza %	importo	Indice di copertura %	Importo	Indice di copertura %	importo	Incidenza %
ATTIVITÀ DETERIORATE	25.192	20,54%	12.736	50,56%			12.456	11,40%
a) Sofferenze	15.536	12,67%	9.807	63,12%			5.729	5,21%
b) Inadempienze probabili	8.541	6,96%	2.908	34,05%			5.633	5,15%
c) Deteriorate controparte	748	0,61%	14	1,87%			734	0,67%
d) Deteriorati <i>forborne non performing</i>	367	0,30%	6	1,63%			361	0,33%
ALTRE ATTIVITÀ	97.437	79,46%			598	0,61%	96.839	88,60%
TOTALE CREDITI VERSO LA CLIENTELA	122.629	100,00%	12.736	10,38%	598		109.295	100,00%

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO) al 31/12/2015

Tipologia Esposizioni	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore Specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
	importo	Incidenza %	importo	Indice di copertura %	importo	Indice di copertura %	importo	Incidenza %
Esposizioni per cassa								
ATTIVITÀ DETERIORATE	27.205	21,84%	13.191	48,49%			14.014	12,64%
a) Sofferenze	15.882	12,75%	9.966	62,75%			5.916	5,34%
b) Inadempienze probabili	10.743	8,62%	3.218	29,95%			7.525	6,79%
c) Deteriorate controparte	119	0,10%	5	4,20%			114	0,10%
d) Deteriorati <i>forborne non performing</i>	461	0,37%	2	0,43%			459	0,41%
ALTRE ATTIVITÀ	97.366	78,16%			515	0,53%	96.851	87,36%
TOTALE CREDITI VERSO LA CLIENTELA	124.571	100,00%	13.191	10,59%	515		110.865	100,00%

Differenza 2015 / 2016

Tipologia Esposizioni	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
	Variazione Assoluta	Variaz. %	Variazione assoluta	Variazione Indice di copertura %	Variaz. assoluta	Variaz. indice di copertura %	Variazione assoluta	Variaz. %
Esposizioni per cassa								
ATTIVITÀ DETERIORATE	-2.013	-1,30%	-455	-0,63%			-1.558	-0,70%
a) Sofferenze	-346	-0,08%	-159	0,37%			-187	-0,13%
b) Inadempienze probabili	-2.202	-1,66%	-310	-3,84%			-1.892	-1,05%
c) Deteriorate controparte	629	0,51%	9	-2,33%			620	0,57%
d) Deteriorati Forborne non performing	-94	-0,07%	4	1,20%			-98	-0,08%
ALTRE ATTIVITÀ	71	1,30%			83	0,08%	-12	0,70%
TOTALE CREDITI VERSO LA CLIENTELA	-1.942		-456	-0,76%	83		-1.569	

Le attività deteriorate lorde, composte da sofferenze, inadempienze probabili e *forborne non performing*, ammontano, al 31/12/2016, a 25,1 milioni euro e registrano una diminuzione pari al 1,30% rispetto al 2015.

Le svalutazioni complessive sui crediti deteriorati sono diminuite passando da 13,1 milioni di euro nel 2015, a 12,7 milioni di euro nel 2016, per effetto della chiusura di posizioni totalmente accantonate; conseguentemente le sofferenze nette sono diminuite di 200 mila euro attestandosi a 6 milioni di euro.

Il rapporto delle sofferenze, al netto delle svalutazioni analitiche, sugli impieghi si attesta al 5,21% mantenendosi sostanzialmente in linea con la media regionale delle BCC.

Significativo il decremento delle inadempienze probabili che ha portato l'aggregato a ridursi di 1,9 milioni di euro, al netto delle rettifiche. Il totale partite deteriorate nette risulta pari a 12,4 milioni di euro, contro i 14 milioni del 2015, con un'incidenza sul totale degli impieghi pari al 11,4% (12,6% nel 2015).

Le rettifiche di valore calcolate sulle partite deteriorate sono state determinate analiticamente. Le svalutazioni collettive sono state mantenute in linea con i valori di PD (*Probability Default*) e LGD (*Loss Given Default*) degli esercizi passati. Sui crediti in *bonis* la svalutazione complessivamente è stata pari al 0,61% contro lo 0,53% del 2015.

Qualità del credito

INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO	31/12/2016	31/12/2015
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	20%	23%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	13%	13%
Inadempienza probabili/Crediti lordi	7%	9%
Crediti deteriorati Netti/Crediti Netti	11%	14%
Copertura sofferenze	63%	63%
Copertura inadempienze probabili	34%	30%
Copertura complessiva credito deteriorato	51%	48%
% Credito deteriorato netto / Patrimonio	48%	52%

Dalla tabella si evince come sia diminuito l'aggregato dei crediti deteriorati a fronte di una copertura sensibilmente migliorata di due punti percentuale. Il rapporto tra credito deteriorato netto e Patrimonio si è ridotto del 4%.

Concentrazione dei rischi

(INCIDENZA DEI PRIMI CLIENTI/GRUPPI SUL COMPLESSO DEGLI IMPIEGHI PER CASSA)

	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2014	31/12/2012	31/12/2011
Primo cliente	2,31%	2,09%	1,99%	1,85%	1,69%	1,65%
Primi 10	11,02%	12,60%	12,45%	11,37%	11,26%	11,57%
Primi 20	14,68%	19,34%	18,32%	17,74%	18,05%	18,70%
Primi 50	22,65%	31,92%	30,40%	29,84%	31,87%	32,25%

Attraverso il frazionamento del rischio, risultato delle politiche allocative degli ultimi anni, l'incidenza percentuale dei primi 50 clienti sul totale dei crediti si è ridotta di 10 punti percentuali. In riduzione anche gli altri indici.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia inoltre, che al 31 dicembre 2016, non sono presenti posizioni che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

3.1.3 La posizione interbancaria netta

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Posizione interbancaria netta	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
Crediti verso Banche	27.229	10.955	16.274	149%
Debiti verso Banche	-68.163	-74.396	-6.233	-8%
TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	-40.934	-63.441	-22.507	-35%

Al 31 dicembre 2016 l'indebitamento interbancario netto della Banca è pari a 41 milioni di euro a fronte dei 63 milioni di euro dello scorso anno.

L'importo è dato dalla partecipazione ad operazioni di autofinanziamento effettuate concedendo a garanzia titoli di proprietà della Banca. La BCC non ha in essere al 31/12/2016 nessun finanziamento con la BCE.

L'opportunità derivante dal miglioramento – benché non strutturale – della situazione di liquidità e dai benefici reddituali connessi all'incidenza sul costo della provvista, è stata indirizzata ad investimenti in titoli di Stato volti a garantire una buona redditività da negoziazione ed un, seppur contenuto, flusso cedolare. Questa attività ha consentito, in maniera meno importante rispetto al passato, flussi reddituali necessari per aiutare a far fronte alla crisi dell'economia reale e poter mantenere adeguati livelli di liquidità pronti da riversare sulla clientela quando le condizioni economiche lo richiederanno.

3.1.4 Le attività finanziarie

Composizione attività finanziarie

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Composizione att. finanziarie	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
Titoli di debito	83.779	113.095	-29.315	-26%
<i>di cui Titoli di Stato</i>	<i>73.695</i>	<i>106.502</i>	<i>-32.807</i>	<i>-31%</i>
Titoli di capitale	2.185	2.118	67	3%
Quote OICR	906	2.840	-1.934	-68%
TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE	86.870	118.053	-31.183	-26%

La liquidità netta primaria della Banca è data essenzialmente da investimenti sull'interbancario.

Il Portafoglio Titoli di Proprietà è pari a 87 milioni. Il risultato ottenuto dalla negoziazione su tali titoli ha comportato un controvalore netto positivo pari a 800 mila euro.

3.1.5 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali e immateriali ammontano complessivamente a 1.644 mila euro e sono così composte:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
Attività materiali	1.625	1.229	396	32%
Attività Immateriali	19	3	16	533%
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	1.644	1.232	412	33%

Le variazioni intervenute rispetto allo scorso anno sono significative (+412 mila euro) per effetto, principalmente, del rinnovo della filiale di Porretta Terme.

3.1.6 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi a destinazione specifica esistenti al 31/12/2016 di cui alla "voce 120" del passivo ammontano a 267 mila euro e risultano così costituiti:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
Controversie legali/reclami	222	20	202	1.010%
Oneri per il personale	45	37	8	22%
Altri	0	5	-5	-100%
TOTALE	267	62	205	331%

L'importante incremento dei fondi è relativo ad una causa legale in corso con un ex dipendente.

3.2 IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA

Il Patrimonio netto ammonta a 26,1 milioni di euro diminuito della perdita d'esercizio del 31/12/2106.

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

VOCI	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
Capitale	2.084	2.090	-6	
Riserva legale	26.925	26.828	97	
Riserve Altre	-474	-250	-224	
Utile/Perdita d'esercizio	-2.420	101	-2.521	
TOTALE PATRIMONIO NETTO	26.115	28.769	-2.654	-9%

Tra le "Riserve altre" figurano le riserve negative nette relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Il Patrimonio di vigilanza risulta così composto:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

VOCI	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
Patrimonio di base	25.958	28.433	-2.475	-8,7%
Patrimonio supplementare	8	4	4	100%
Elementi da dedurre dal Patrimonio di base e supplementare				
FONDI PROPRI	25.966	28.437	-2.471	-8,7%
Patrimonio di base /Attività di rischio (<i>Tier 1 Capital Ratio</i>)	23,40%	26,98%		-4%
Patrimonio di Vigilanza/Attività di rischio (<i>Total Capital Ratio</i>)	23,41%	26,99%		-4%

Gli indici di patrimonializzazione e solvibilità sopra evidenziati mostrano un calo del 9% del Patrimonio di base, a seguito degli accantonamenti effettuati nel 2016 e la perdita d'esercizio.

Il coefficiente di capitale complessivo (*Total Capital Ratio*) si attesta al 23,40% (rispetto al 26,98% del 2015) con un diminuzione del 3%; il rapporto tra Patrimonio di Vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (*Tier 1 Capital Ratio*) risulta pari al 23,41% (rispetto al 26,99% del 2015).

Giova ricordare che la Banca d'Italia con l'emanazione, ad ottobre 2016, del 18° Aggiornamento della Circolare 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale, a quanto previsto in via ordinaria, dalla CRD IV³.

Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale, a esito dello SREP 2016, il nuovo requisito patrimoniale, applicabile al prossimo esercizio, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi), del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria.

In particolare sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata, la Banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli *overall capital requirement (OCR) ratio* come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6.74% con riferimento al CET 1 *Ratio* (composto da una misura vincolante del 5.49% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8.58% con riferimento al TIER 1 *Ratio* (composto da una misura vincolante del 7.33% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11.02% con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante del 9.77% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

³ L'introduzione graduale del CCB, secondo il *phase-in* previsto in via ordinaria dalla CRD IV è così scaglionata per gli anni successivi al 2016: 1,25% nel 2017, 1,875% nel 2018, per giungere alla misura piena del 2,5% nel 2019

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale; qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, sarà necessario dare corso ad iniziative atte al ripristino immediato dei *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016 risulta capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

4. I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

4.1 IL MARGINE DI INTERESSE

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

VOCI	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	3.940	4.491	-551	-12%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.197	-1.722	525	-30%
30. Margine di interesse	2.742	2.769	-27	-1%

Il margine di interesse evidenzia una sostanziale stabilità con un lieve decremento del 1%. I bassi tassi di interesse degli impieghi (2,7%), ed una sostanziale tenuta dei volumi sull'aggregato hanno fatto sì che gli interessi attivi da clientela siano diminuiti del 12%. I tassi sulla raccolta, inferiori rispetto all'esercizio precedente, uniti ad una diminuzione dell'aggregato, hanno portato ad un decremento degli interessi passivi pari al 30%.

4.2 IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

VOCI	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
30. Margine di interesse	2.742	2.769	-27	-1%
40. Commissioni attive	2.506	2.486	20	1%
50. Commissioni passive	-322	-343	21	-6%
60. Commissioni nette	2.184	2.143	41	2%
70. Dividendi e proventi simili	66	62	4	6%
80. Risultato netto attività di negoziazione	23	76	-53	-70%
90. Risultato netto attività di copertura				
100. Utili (perdite) da cessione/riacquisto:	800	2.017	-1.217	-60%
a) crediti				
b) attività disponibili per la vendita	801	2.020	-1.219	-60%
d) passività finanziarie	-1	-3	2	100%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1	27	-26	-96%
120. Margine di intermediazione	5.816	7.094	-1.278	-18%

Il Margine di intermediazione evidenzia un decremento pari al 18% passando dai 7 milioni di euro del 2015 ad 5,8 milioni nel 2016.

Le commissioni nette evidenziano un modesto incremento rispetto all'esercizio precedente, attestandosi a 2,2 milioni di euro, con un crescita del 2% per effetto della crescita della componente attiva (+20 mila euro) e la riduzione dei costi dei servizi di terzi (-21 mila euro).

Gli utili da cessione di attività disponibili per la vendita evidenziano, sebbene in calo rispetto allo scorso anno, una contribuzione netta di 800 mila euro da parte del Portafoglio titoli di proprietà.

Una variazione negativa, pari a 26 mila euro, si riscontra, invece, nella valutazione delle attività e passività finanziarie al *fair value*.

Il rapporto tra Margine di interesse e Margine di intermediazione rileva il seguente trend: dal 63,48% del 2011, al 54,57% nel 2012, al 50% nel 2014, al 41% del 2014, al 39% nel 2015 per arrivare al 37% nel 2016, diminuendo pertanto la dipendenza reddituale della Banca dal solo Margine di interesse nella determinazione del risultato economico complessivo dell'esercizio.

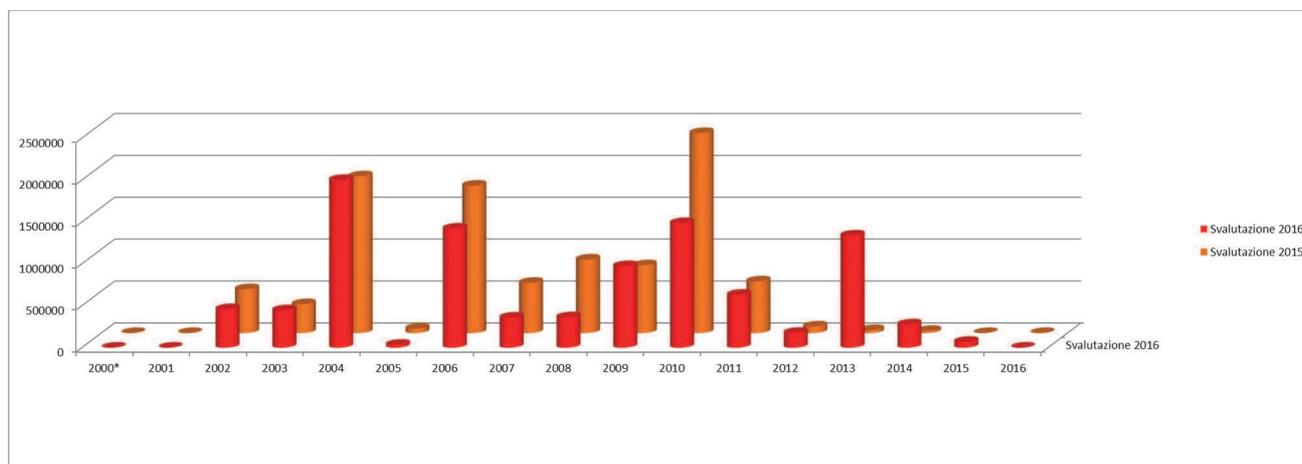
4.3 IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA (DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

VOCI	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
120. Margine di intermediazione	5.816	7.094	-1.278	-18%
130. Rettifiche/riprese di valore di cui per deterioramento di:	-2.729	-1.930	-799	41%
a) crediti	-2.696	-1.707	-989	60%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita				
d) altre operazioni finanziarie	-34	-223	189	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.087	5.164	-2.077	-40%

Anche per il 2016 le svalutazioni sui crediti, pari a 2,7 milioni (erano 1,7 milioni di euro nel 2015), hanno assorbito gran parte del margine di intermediazione, influenzando il risultato netto della gestione finanziaria che ha registrato una diminuzione pari a 2 milioni di euro (-40%).

Continuano le rettifiche effettuate per operazioni di salvataggio di altre Banche e BCC a cui la Banca è stata chiamata a partecipare.

È, infine, interessante analizzare le svalutazioni effettuate nell'esercizio, per verificare, nel dettaglio a quali anni di erogazione si riferiscono:



Il grafico evidenzia come le svalutazioni effettuate nell'esercizio 2016, analogamente a quanto precedentemente illustrato per i volumi (par.3.1.2.), si riferiscano a crediti principalmente erogati nel periodo 2004, 2006 e 2010 (75%).

4.4 I COSTI OPERATIVI

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

VOCI	31/12/2016	31/12/2015	Var. assoluta	Var. %
150. Spese amministrative	-5.957	-5.826	-131	2%
a) spese per il personale	-3.367	-3.421	54	-2%
b) altre spese amministrative	-2.589	-2.405	-184	8%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-188	146	-334	-229%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-149	-137	-12	9%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-1	-1		
190. Altri oneri/proventi di gestione	503	728	-225	-31%
200. Costi operativi	-5.792	-5.090	-702	13%

I costi operativi mostrano un incremento pari a 702 mila euro che corrispondono al 13%. Le spese amministrative evidenziano un incremento complessivo del 2% corrispondente a 131 mila euro, rivenienti da spese straordinarie:

- contributi e sponsorizzazioni, passati da 180 mila euro del 2015 a 270 mila euro nel 2016;
- interventi per i fondi di garanzia e per operazioni di salvataggio delle banche di credito ordinario, passati da 150 mila euro nel 2015 a 250 mila euro nel 2016;
- accantonamenti per rischi ed oneri passati da + 146 mila euro a -188 mila euro (causa pendente verso un ex dipendente);
- refusione di commissioni ed oneri a favore della clientela per circa 70 mila euro.

La perdita netta di esercizio ammonta ad euro 2.420.014,41.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2016 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico nonché nella Nota Integrativa.

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati, si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITA'

Indici di Bilancio (%)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
Impieghi netti su clientela / Totale attivo	46,62%	44,58%	41,05%
Raccolta diretta con clientela / Totale attivo	57,62%	55,38%	52,33%
Impieghi netti su clientela / Raccolta diretta clientela	80,92%	80,49%	78,45%
Indici di redditività (%)			
Utile netto / (Patrimonio netto – Utile netto) (ROE)	-8,48%	0,35%	0,59%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	-1,03%	0,04%	0,06%
Costi operativi / Margine di intermediazione (<i>cost/income</i>)	99,57%	71,75%	67,93%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	47,15%	39,03%	41,46%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	37,55%	30,21%	24,72%

Indici di struttura (%)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
Patrimonio netto / Totale attivo	11,14%	11,57%	10,37%

Indici di rischiosità (%)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	5,24%	5,34%	4,55%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	21,94%	20,57%	18,01%
Credito deteriorato lordo/Crediti verso clientela lordi	20,54%	22,64%	19,53%
Crediti deteriorati netti/ Crediti verso clientela	11,40%	13,55%	11,67%
Crediti deteriorati netti /Patrimonio	47,73%	52,19%	46,18%

Indici di efficienza (%)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
Margine di interesse per dipendente (euro)	64.528	64.394	74.814
Margine di intermediazione per dipendente (euro)	136.853	164.919	180.418
Spese amministrative / Margine di intermediazione	99,95%	82,13%	72,26%
Impieghi a clientela/Nr. dei dipendenti	2.541,74	2.578,23	2.475,22
Raccolta da clientela/Nr. dei dipendenti	5.696,21	5.476,98	4.849,91
Masse complessive intermedie/Nr. dipendenti (mgl di euro)	8.620,00	8.327,00	7.693,00

5. LA STRUTTURA OPERATIVA

5.1 LE RISORSE UMANE

La struttura operativa della Banca al 31/12/2016 risulta essere costituita da un totale di 43 dipendenti (erano 44 a fine 2015), tutti assunti con contratto a tempo indeterminato. Alla stessa data era presente una tirocinante proveniente dall'Università di Bologna.

I dipendenti sono suddivisi in 25 uomini e 18 donne.

Sotto il profilo statistico, l'età media del Personale si attesta a 42 anni, con una anzianità media di servizio pari a 15 anni, praticamente invariata rispetto al precedente esercizio.

5.2 L'ATTIVITÀ A FAVORE DELLA CRESCITA PROFESSIONALE DEI COLLABORATORI

La definizione di specifici profili professionali e, più in generale, l'obiettivo di una costante crescita professionale sono stati perseguiti, come per gli esercizi precedenti, anche mediante la predisposizione di un accurato piano formativo, realizzato con la fattiva collaborazione della Federazione BCC Emilia-Romagna, al quale sono stati affiancati specifici corsi interni di perfezionamento.

Il piano formativo della BCC dell'Alto Reno per il 2016, oltre a mantenere e sviluppare i lavori avviati negli anni precedenti, ha dedicato specifica attenzione alla formazione nei settori assicurativo, commerciale, finanziario e creditizio; è stata assicurata, inoltre, una costante formazione del Personale sulle principali novità normative intervenute.

Il piano formativo 2016 ha previsto 69 corsi sulle diverse aree tematiche. Nel corso dell'anno sono state erogate 2.922,50 ore di formazione, usufruite sia in aula sia tramite applicativi *e-learning* per una media per dipendente di 68 ore, pari a 9 giorni lavorativi.

5.3 LA RETE TERRITORIALE

5.3.1 Area di Operatività e Area di Insediamento

La competenza territoriale di ogni singola BCC è stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia ed è specificata nello Statuto Sociale. Il principio da cui trae origine la disposizione è la continuità territoriale, determinata dai comuni ove sono ubicate Sede e Filiali della Banca (area di insediamento) e tutti i rispettivi comuni confinanti (area di operatività).

Nell'esercizio 2016 si è provveduto al riposizionamento della filiale di Porretta Terme (la più rilevante per la Banca). La nuova *location* di piazza della Libertà, nel prestigioso edificio Liberty già sede del Caffè Italia, ha riscosso gradimento da parte della clientela. La filosofia della filiale si può riassumere in due parole: riservatezza e libertà. Per quanto riguarda la riservatezza ogni postazione, comprese le tradizionali casse, è stata dotata di insonorizzazione. Sul piano della libertà di fruizione è stato installato un ATM evoluto attraverso cui è possibile prelevare e versare contanti 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

Nel 2017 un ATM evoluto sarà installato anche presso la filiale di Pavullo nel Frignano.

Nei mesi di aprile – giugno 2017 cominceranno i lavori di ristrutturazione dell'immobile di proprietà in Lizzano in Belvedere, con la ristrutturazione della filiale e la realizzazione di una sala a disposizione della cittadinanza.

5.3.2. Attività commerciale e di sviluppo

La filosofia commerciale che da sempre ha contraddistinto la Banca è lo sviluppo di solide e durature relazioni con la clientela, attraverso cui veicolare i numerosi vantaggi che solo la nostra cooperativa di credito può offrire a Soci e Clienti. La BCC Alto Reno crede nel valore della relazione con la clientela, non legata alla vendita dei prodotti del momento, ma basata su serietà, preparazione e orientata ai bisogni del cliente. Il canale principale attraverso cui veicolare questi valori rimane quello tradizionale presso le filiali, cui si affiancano canali alternativi (*home banking*, carte, trading..) come validi alleati per le operazioni ad alta frequenza e basso valore aggiunto.

L'anno 2016 ha visto la prosecuzione del piano di rilancio commerciale iniziato nel 2015, con l'affinamento delle metodologie già sperimentate con successo. È stata, inoltre, istituita una convention plenaria della Banca durante la quale, il 16 gennaio 2016, è stato presentato il piano degli obiettivi sia per le filiali sia per gli uffici di sede. Da febbraio a dicembre sono state organizzate quattro campagne commerciali, nel dettaglio: prodotti assicurativi, la seconda e la terza riguardanti il risparmio gestito, l'ultima riguardante il maggiore utilizzo dell' *home banking* presso la clientela. Tutte e quattro le campagne commerciali hanno visto ottimi risultati, portando ad un miglioramento degli indici di *cross selling* sulla clientela e della redditività della Banca.

Buona la collaborazione con i partner del gruppo. La Banca si è classificata prima anche nel 2016 per l'operatività complessiva con il Gruppo Iccrea. La BCC è stata, inoltre, sempre per classe dimensionale, la prima in Italia per l'erogazione del servizio sul Risparmio Gestito della società Nord Est Found di Cassa Centrale.

Notevole è stato l'incremento dell'operatività sui conti correnti (+3.5%) portando il numero di operazioni sui conti correnti alla soglia delle 900 mila operazioni. L'incremento netto dei nuovi conti correnti si conferma sostenuto e pari a +279 unità (+17% rispetto al 2015). Dal punto di vista dei prodotti venduti, importanti risultati sono stati conseguiti i seguenti risultati:

- +298 piani di accumulo;
- +111 fondi pensione;
- +631 carte di pagamento;
- +290 assicurazione auto;
- +527 nuove attivazioni *home banking*.

È continuata la collaborazione con Iccrea Banca Impresa, BCC Lease e Bcc Credito Consumo: anche quest'anno l'erogato ha superato i 4.4 milioni di Euro. Le azioni per migliorare e consolidare l'immagine della Banca sul territorio sono state inoltre:

- organizzazione a Pavullo nel Frignano di un convegno sui mercati finanziari dedicato alla clientela *private*;
- creazione del progetto Benessere, l'opportunità di rateizzare a tasso zero gli abbonamenti annuali per il *wellness*;
- realizzazione di due gite, Pavia con visita alla Certosa, Langhe e Monferrato;
- partecipazione ed organizzazione di numerosi eventi estivi anche grazie alla costituzione del CRAL aziendale;
- continua attività di informazione e formazione della Clientela;
- rinnovo della polizza assicurativa massiva infortuni per tutti i Soci.

6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Un efficace sistema di controllo, regole di governo societario ed adeguati assetti organizzativi interni costituiscono condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali in un'ottica di sana e prudente gestione.

Nel perseguimento del proprio modello di *business*, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Una chiara ed esaustiva identificazione di tali rischi costituisce presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate sia attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione, sia con l'individuazione di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli con la finalità di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

A tal fine la Banca ha, da un lato, posto in essere un Sistema dei Controlli Interni e, dall'altro, effettuato una identificazione e mappatura dei rischi a cui è o potrebbe essere esposta.

Il **SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI** è costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il perseguimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi operativi salvaguardando al contempo dalle perdite e garantendo affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne. Tale Sistema prevede un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze:

- l'Organo con funzione di supervisione strategica, rappresentato dal Consiglio di Amministrazione, è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento – esterno o interno – o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa all'Organo con funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile", con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
- l'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo Sistema dei Controlli Interni, in materia di poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio Sindacale esprime, inoltre, parere preventivo in riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti **Funzioni aziendali di controllo**, permanenti e indipendenti, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- **Funzione di Revisione Interna** (*Internal Audit*), attualmente esternalizzata alla Federazione Regionale Emilia-Romagna; la Banca ha deciso di avvalersi di tale possibilità dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione ed ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Regionale Emilia-Romagna non consente alla singola Banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa. Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare. La Funzione di *Internal Audit* istituita presso la Federazione Regionale ha ottenuto la certificazione di conformità, relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività, agli *standard* per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema, a fronte di un processo di analisi e verifiche condotto secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA). La Funzione di Revisione Interna controlla, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi; valuta, inoltre, la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (*Risk Appetite Framework*), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:
 - la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di Gestione dei Rischi e degli altri processi aziendali;
 - la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
 - la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
 - la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;

- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del Sistema Informativo (ICT audit) e del Piano di Continuità Operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di *Internal Audit* ha svolto la propria attività sulla base del piano pluriennale approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio; gli interventi di *audit* effettuati nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- Liquidità;
- Finanza *retail* / Tesoreria;
- Politiche di remunerazione e incentivazione;
- ICAAP;
- Contabilità e segnalazioni di vigilanza;
- Soggetti collegati;
- Antiriciclaggio;
- Credito;
- Normativa specialistica;
- Esternalizzazione FOI.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad *audit* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

- **Funzione di Controllo Rischi (*Risk Management*), Funzione di Conformità (*Compliance*) e Funzione Antiriciclaggio** in ragione del dimensionamento della Banca, sono state istituite presso la **Funzione Controlli Interni**; il personale addetto alla Funzione Controlli Interni non è coinvolto nello svolgimento delle attività che è chiamato a controllare ed è inserito in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta. Il Responsabile della Funzione Controlli Interni:

- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- è nominato e revocato, motivandone le ragioni, dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, il Responsabile della Funzione Controlli Interni ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, mediante l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Funzione, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione Regionale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

A ciascuna delle tre Funzioni sono assegnati specifici compiti e responsabilità:

- La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:
 - l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
 - l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
 - la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
 - la valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intende intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
 - la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici *report* presentati con cadenza in genere trimestrale agli Organi Aziendali, cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

- La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
 - la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress e*, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
 - la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
 - il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
 - il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
 - il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
 - la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
 - il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
 - il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
 - la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
 - la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
 - il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di *business* con gli obiettivi di rischio;
 - garantire l'informativa attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi Aziendali.
- La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:
- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
 - l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
 - la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
 - la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
 - la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informativo aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informativo.

I risultati delle attività di controllo della Funzione Antiriciclaggio sono formalizzati in specifici *report* oggetto di illustrazione agli Organi Aziendali.

Il complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

➤ **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

➤ **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici. All'Organismo di Vigilanza, che per la Banca è individuato nel Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato. In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare, con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

➤ **Controllo contabile**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, per la Banca la società esterna BDO Italia S.p.A., nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano. Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le Autorità di vigilanza competenti. Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo; in particolare, nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

➤ **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di Conformità alle norme. I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione *Compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

➤ **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (UIF) le segnalazioni ritenute fondate.

Il Responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture a vario titolo coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità. Nel processo di valutazione delle operazioni sospette, il legale rappresentante può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio. Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al Responsabile dell'unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

➤ **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso Statuto Sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo, nonché di altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari. Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, sono stati individuati all'interno dell'organizzazione i Referenti Interni (Referenti Interni per le attività esternalizzate). La principale responsabilità attribuita ai suddetti Referenti (di seguito "Referenti FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione. In particolare, i Referenti FOI per le attività esternalizzate hanno come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;

- l’informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l’andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la Funzione di Revisione Interna.

➤ **Responsabile ICT**

Il Responsabile ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l’adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l’efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

➤ **Responsabile della sicurezza informatica**

Il Responsabile della Sicurezza Informatica è deputato allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del centro servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Il Responsabile della Sicurezza Informatica assicura che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

La chiara ed esaustiva **IDENTIFICAZIONE E MAPPATURA DEI RISCHI** cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l’efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. Per una più compiuta illustrazione dell’assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio, delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all’informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate, la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell’operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Framework* e nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischi connessi con l’assunzione di partecipazioni;
- rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Le valutazioni effettuate con riferimento all’esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei Vertici Aziendali.

7. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Di seguito sono dettagliati gli interventi di adeguamento alle principali innovazioni al quadro normativo di riferimento.

Common Reporting Standard (CRS)

La lotta all'evasione fiscale transfrontaliera si è arricchita nel 2016, di ulteriori adempimenti a carico delle istituzioni finanziarie nazionali, tenute obbligatoriamente all'identificazione fiscale della clientela non residente che intrattiene rapporti di deposito, di custodia ovvero mantiene altre attività finanziarie rilevanti.

Tale percorso, iniziato con i cosiddetti accordi IGA ("Intergovernmental Agreement") fra Amministrazione fiscale degli Stati Uniti d'America e le Autorità fiscali mondiali, ha trovato interessati emulatori sia in alcuni Paesi aderenti OCSE sia in Paesi membri dell'Unione Europea. In particolare, per combattere lo spostamento ed il mantenimento non dichiarato di capitali in Paesi diversi da quello di residenza fiscale, è stata richiesta, innanzitutto, l'identificazione fiscale obbligatoria dei clienti non residenti, titolari di conti finanziari, generalmente mediante autocertificazione da validare attraverso altri elementi documentali in mano agli intermediari, in modo che i dati raccolti possano essere trasmessi alle rispettive Autorità fiscali.

In Italia, già in occasione della ratifica dell'Accordo FATCA ("Foreign Account Tax Compliance Act"), avvenuta con la legge 18 giugno 2015 n.95, era stato previsto che, a partire dal 1° gennaio 2016, sarebbero decorsi i nuovi obblighi di adeguata verifica ai fini fiscali a carico degli intermediari nazionali, in occasione dell'apertura di conti finanziari (cd. "nuovi conti") da parte dei soggetti residenti in stati diversi dall'Italia e dagli Stati Uniti, nonché da parte delle cosiddette "entità finanziarie passive", ovunque residenti. La Banca, da deciso di conformarsi alle nuove disposizioni integrando il cosiddetto "modello di autocertificazione", predisposto inizialmente ai fini FATCA, con le informazioni richieste anche dalla normativa CSR.

Intermediazione assicurativa

L'IVASS e la Banca d'Italia, con lettera del 26 agosto 2015, hanno richiamato l'attenzione delle compagnie assicurative e delle banche sulla struttura e le modalità di collocamento delle polizze assicurative abbinate ai finanziamenti (cosiddette PPI - *Payment Protection Insurance*) al fine di incrementare il livello di tutela dei contraenti. In particolare, le criticità rilevate dalle Autorità di Vigilanza concernevano tre principali profili e segnatamente:

- contratti assicurativi caratterizzati da esclusioni, limitazioni e carenze tali da ridurre significativamente la portata delle garanzie;
- modalità di offerta dei contratti non sempre improntate a canoni di trasparenza e correttezza;
- costi che potrebbero essere eccessivi e poco giustificati.

Nella medesima lettera era stato richiesto di adottare, entro 90 giorni dalla data di pubblicazione della medesima, un piano illustrativo delle iniziative programmate per rendere le polizze e le modalità di offerta ed esecuzione delle stesse conformi alle indicazioni fornite. Alla luce di quanto precede e relativamente a quanto di competenza, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha assunto, in data 18 novembre 2015, una delibera contenente le azioni da intraprendere per uniformarsi alle suddette raccomandazioni, tra le cui iniziative era previsto il rilascio di un regolamento interno, approvato successivamente in data 17 febbraio 2016, disciplinante ciascuna delle fasi in cui si sviluppa l'attività di collocamento delle polizze assicurative abbinate ai finanziamenti (fase precontrattuale, fase di stipula, fase successiva alla stipula).

Servizi di investimento.

Nel corso del 2016 sono state aggiornate le linee guida per quanto concerne la prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti, completando il percorso di adeguamento agli orientamenti ESMA ("European Securities and Markets Authority") in tema di valutazione di adeguatezza e delle collegate Linee Guida ABI. In particolare, oltre a recepire le novità in materia di profilatura e valutazione di adeguatezza per gli enti, sono stati aggiornati i riferimenti relativi alla rappresentanza di persone fisiche e alla valutazione del rischio di concentrazione. Sono altresì state adeguate le procedure interne in materia di *Market Abuse* alla luce dell'applicazione della nuova disciplina MAD II ("Market Abuse Directive") / MAR ("Market Abuse Regulation").

Sistema di Garanzia dei Depositanti

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 56 dell'8 marzo 2016, è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 30 del 15 febbraio 2016 di attuazione della Direttiva n.49 del 2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa ai sistemi di garanzia dei depositi. Il decreto legislativo di recepimento, in linea con la direttiva, ha la finalità di assicurare un livello elevato di protezione dei depositanti. I sistemi di garanzia dei depositi costituiscono, infatti, un importante strumento per la gestione delle crisi Bancarie: essi effettuano interventi volti ad attutire l'impatto di una crisi, rimborsando i depositanti fino a un certo massimale in caso di liquidazione dell'intermediario.

Il decreto si compone di 5 articoli che recano alcune modifiche alla disciplina nazionale in materia di sistemi di garanzia dei depositanti (contenuta nella Sezione IV del Titolo IV del Testo Unico Bancario) e al decreto legislativo 16 novembre 2015 n.180, recante la disciplina della risoluzione e delle altre procedure di gestione delle crisi (recepimento della BRRD "Bank Recovery and Resolution Directive").

L'art. 3 del decreto disciplina le informazioni da fornire ai depositanti, introducendo una serie di adempimenti di trasparenza, sia in fase precontrattuale che durante lo svolgimento del rapporto. In particolare, durante la fase precontrattuale, è fatto obbligo alle banche di fornire ai potenziali depositanti le informazioni necessarie per individuare il sistema di garanzia pertinente, nonché le informazioni sulle esclusioni dalla relativa tutela. La Banca ha ottemperato a tale adempimento predisponendo un documento ad hoc contenente tutte le informazioni richieste dalla normativa, reso disponibile sul sito internet e presso le Filiali.

Sempre durante la fase precontrattuale la nuova norma stabilisce che, prima della conclusione del contratto o comunque prima che il depositante sia vincolato da un'offerta, la Banca deve consegnare un modulo standard contenente le informazioni di base sulla protezione dei depositi. Tale modulo deve essere consegnato al cliente e la consegna deve essere attestata per iscritto con apposita sottoscrizione del depositante da apporre direttamente sul modulo in una sezione dedicata. Allo scopo sono state opportunamente integrate le procedure informatiche affinché, in fase di accensione di un nuovo rapporto bancario, rientrando nel perimetro di applicazione della norma, venga generato automaticamente il modulo in questione, sul quale il cliente appone la firma che attesta l'avvenuta ricezione.

Il decreto di recepimento della direttiva europea prevede, infine, una serie di oneri informativi anche dopo la conclusione del contratto e durante lo svolgimento del rapporto, per consentire al depositante di essere costantemente aggiornato circa lo stato di protezione del proprio deposito. A tal proposito la Banca, in occasione dell'invio dell'informativa annua resa ai fini della normativa in materia di trasparenza, ha predisposto una specifica comunicazione per la clientela interessata contenente la conferma che il deposito è ammesso al rimborso nonché una versione aggiornata del modulo standard.

Sicurezza dei pagamenti via internet

Con l'emanazione da parte della Banca d'Italia del 16° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, sono state recepite, nelle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema informativo, le previsioni dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) in materia di sicurezza dei pagamenti via internet emanate a dicembre 2014.

Le nuove norme impongono specifici presidi di natura fisica, logica e organizzativa al fine di tutelare la clientela, riducendone il rischio frodi e assicurando la corretta gestione dei dati in possesso della banca. In generale le banche sono state chiamate ad accrescere il grado di protezione offerto alla propria clientela, assicurando la disponibilità di informazioni accurate e tempestive sulle tecnologie in uso, sulle relative modalità di utilizzo, nonché sugli strumenti di tutela disponibili in caso di frode.

L'atto di emanazione del citato aggiornamento ha imposto l'adeguamento ai nuovi riferimenti introdotti entro il 30 settembre u.s. prescrivendo, inoltre, l'invio alla Banca d'Italia entro il 30 ottobre dello stesso anno, di un'autovalutazione sullo stato di conformità alle citate previsioni. La Banca ha provveduto ad effettuare, in coordinamento con il proprio centro servizi (Cedecra Informatica Bancaria), un'analisi dei servizi impattati al fine di identificare le eventuali non conformità, riguardo alle quali risultava necessario individuare e pianificare gli interventi necessari. In particolare, è stata avviata la progressiva adozione, sulla totalità della clientela, di soluzioni di autenticazione forte per tutte le transazioni di pagamento, in linea con i requisiti definiti dalla norma.

Anatocismo

L'articolo 17-bis del D.L. n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con modificazioni dalla Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, ha innovato le lettere a) e b) del comma 2 dell'art. 120 Testo Unico Bancario, definendo il nuovo assetto degli interessi anatocistici nei rapporti bancari. Il comma 2 dell'art. 120 TUB dispone, nella versione aggiornata, quanto segue:

"(...) 2. Il CICR stabilisce modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria, prevedendo in ogni caso che:

- a) nei rapporti di conto corrente o di conto di pagamento sia assicurata, nei confronti della clientela, la stessa periodicità nel conteggio degli interessi sia debitori sia creditori, comunque non inferiore ad un anno; gli interessi sono conteggiati il 31 dicembre di ciascun anno e, in ogni caso, al termine del rapporto per cui sono dovuti;
- b) gli interessi debitori maturati, ivi compresi quelli relativi a finanziamenti a valere su carte di credito, non possono produrre interessi ulteriori, salvo quelli di mora, e sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale; per le aperture di credito regolate in conto corrente e in conto di pagamento, per gli sconfinamenti anche in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido:
 - 1) gli interessi debitori sono conteggiati al 31 dicembre e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati; nel caso di chiusura definitiva del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili;
 - 2) il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili; in questo caso la somma addebitata è considerata sorte capitale; l'autorizzazione è revocabile in ogni momento, purché prima che l'addebito abbia avuto luogo. (...)"

Gli intermediari hanno dovuto adeguarsi alle predette novità, al più tardi, a partire dal 1° ottobre 2016. In merito la Banca, per i contratti di conto corrente in essere alla data del 30 settembre u.s., ha provveduto al loro adeguamento mediante una Proposta di Modifica Unilaterale (PMU) inviata unitamente agli estratti conto del 30 settembre 2016 contenete, inoltre, le nuove regole di capitalizzazione e l'indicazione del tasso di mora in caso inadempimento da parte del cliente.

Ai fini di ottenere l'autorizzazione preventiva all'addebito degli interessi dare divenuti esigibili, invece, è stato necessario acquisire un "consenso espresso" dal cliente in forma scritta per i soli rapporti di conto corrente accesi precedentemente al 1° ottobre u.s., in quanto per i rapporti di nuova accensione, i contratti sono stati tempestivamente aggiornati. Alla data del 28 febbraio 2017 la percentuale dei consensi acquisiti si attesta al 99%.

Credito Immobiliare ai Consumatori (MCD)

Il Decreto Legislativo 21 aprile 2016 n. 72 ha recepito nel nostro ordinamento la direttiva 2014/17/UE in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali (*Mortgage Credit Directive* c.d. MCD), introducendo, all'interno del Titolo VI ("Trasparenza delle condizioni contrattuali e dei rapporti con i clienti") del Testo Unico Bancario il nuovo Capo I-bis denominato "Credito immobiliare ai consumatori".

La nuova disciplina si applica a tutti i contratti di credito stipulati con un consumatore, quando il credito è garantito da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente ad oggetto beni immobili residenziali o è finalizzato all'acquisto o alla conservazione del diritto di proprietà su un terreno o su un immobile edificato o progettato.

Il nuovo Capo I-bis, oltre a definire gli obblighi di correttezza e trasparenza degli annunci pubblicitari relativi ai contratti di specie e gli obblighi precontrattuali a carico dei finanziatori, modifica la disciplina dell'inadempimento del consumatore, introduce il servizio di consulenza e detta disposizioni specifiche relativamente alla valutazione dei beni immobili residenziali posti a garanzia del credito e in materia di verifica del merito creditizio.

Data la portata dell'intervento normativo e la rilevanza dei finanziamenti in questione sull'operatività della Banca, in attesa della conclusione del Progetto di Categoria finalizzato alla revisione dei riferimenti organizzativi e procedurali in materia di credito, si è ritenuto indispensabile provvedere ad un primo aggiornamento urgente dell'attuale regolamentazione interna.

Relativamente alla valutazione dei beni immobili, dal momento che la Banca si avvale di fornitori esterni specializzati, che già applicavano gli standard previsti dalle Linee Guida ABI conformi alla nuova disciplina, per il momento non si è ritenuto di dover disporre aggiornamenti delle attuali procedure, in attesa delle risultanze del Progetto di Categoria.

Per quanto riguarda, invece, l'aspetto della verifica del merito creditizio del consumatore, il suo carattere più rigoroso rispetto al regime previgente, ha imposto l'introduzione di nuovi e più stringenti elementi di valutazione nell'istruttoria delle richieste di mutuo rientranti nella disciplina del credito immobiliare ai consumatori, approvate dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 30 novembre u.s.

Segnalazioni FINREP

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento n. 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. E' stata, inoltre, prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

- controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;

- controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
- controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnalatico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

8. SITUAZIONE CAUSE PENDENTI

Si aggiornano, di seguito, le informazioni fornite nella precedente relazione di Bilancio.

- 1) **Controversia avente ad oggetto l'impugnazione da parte dell'ex Direttore Generale Valerio Masinara della delibera del CDA che ha deciso la sua esclusione da socio della Banca oltre che il risarcimento dei relativi danni (Trib. Bologna R.G. n. 20104/2010 - C. App. Bologna R.G. n. 932/2014)**: l'ex Direttore ha richiesto al Giudice di accogliere le seguenti conclusioni: "*dichiarare nulla/annullare la delibera del CDA del 25 ottobre 2010 che ha escluso il Masinara da socio della Banca, condannare la Banca a risarcire i danni che risulteranno in corso di causa e che, sulla base del pregiudizio arrecato alla figura professionale e allo stato psicologico dello stesso si quantificano in non meno di 1 milione di euro*". Il ricorrente aveva inoltre richiesto una sospensione cautelare dell'esecuzione della delibera del CdA per poter prendere parte all'assemblea ordinaria dei soci del 29 maggio 2011; il giudice ha rigettato l'ordinanza con la seguente motivazione: "*rilevato che la complessità della vicenda esige comunque un approfondimento di cognizione che sarà svolto in sede di merito, respinge l'istanza di sospensione*". In data 14/10/2014 è stata depositata la sentenza che recita: "*Il Tribunale, definitivamente pronunciando, ogni altra istanza ed eccezione disattesa o assorbita, così dispone: rigetta la domanda proposta da Masinara Valerio nei confronti della BCC dell'Alto Reno; condanna altresì la parte attrice a rimborsare alla parte convenuta le spese di lite, che si liquidano in euro 14.850,00 per compensi*". La sentenza è stata impugnata nel merito dal Masinara (R.G. N. 932/2014) e l'udienza di prima comparizione presso la Corte di Appello di Bologna è stata effettuata il 27/01/2015 con prossima udienza, per precisazioni e conclusioni, fissata per il **7 marzo 2017**.
- 2) **Controversia avente ad oggetto il rimborso delle spese legali sostenute dall'ex Direttore Valerio Masinara per la difesa nell'ambito dei procedimenti penali intentati nei suoi confronti (Corte di Cassazione, R.G. n. 3965/2017)**: a fronte della richiesta pervenuta da parte della BCC di restituzione delle spese legali sopportate dalla stessa per la difesa del Sig. Masinara, quest'ultimo proponeva ricorso davanti al giudice del lavoro del Tribunale di Bologna insistendo per l'accoglimento delle seguenti conclusioni: "*accertare e dichiarare l'efficacia del verbale di conciliazione, intervenuto fra le parti in sede sindacale in data 22/07/10 e respingere in quanto infondata in fatto e diritto, la richiesta formulata dalla Banca di restituzione e/o rimborso di somme versate dalla Banca agli avvocati ... e ..., per complessivi euro 76.170 oltre interessi legali, condannare la Banca al risarcimento del danno morale/non patrimoniale causato al sig. Valerio Masinara da quantificarsi in corso di causa e comunque anche in via equitativa*" (R.G. n. 588/2011). A fronte di tali richieste, sulla base, anche in questo caso, di un espresso parere legale, avevamo proposto domanda riconvenzionale per ulteriori euro 345.710 (spese legali sostenute durante gli anni per la difesa del Masinara, oltre ai 76 mila euro) oltre interessi legali, al fine di ottenere la restituzione delle spese fino a questo momento sostenute. **Tale causa veniva riunita, innanzi al medesimo Giudice del lavoro del Tribunale di Bologna, alla R.G. n. 2843/2011**, in cui l'ex Direttore Valerio Masinara chiedeva: "*accertare e dichiarare l'efficacia del verbale di conciliazione intervenuto fra le parti in sede sindacale in data 22/07/10 e per l'effetto condannare la Banca: alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di un avviso di rettifica che riproduca l'esito della delibera assembleare che ha respinto l'azione di responsabilità; al risarcimento del danno morale/non patrimoniale causato al sig. Valerio Masinara, da quantificarsi in corso di causa e comunque in via equitativa*". All'udienza di discussione dell'11 settembre 2014 il giudice dava lettura del dispositivo che recita "*Il giudice 1) accerta e dichiara l'efficacia del verbale di conciliazione conclusa tra le parti in data 22 luglio 2010; per l'effetto, respinge la richiesta della Banca resistente di restituzione e o rimborso di somme versate dalla Banca ai Prof. Luigi Filippo Paulucci e al Prof. Avv. Nicola Mazzacupa per complessivi euro 76.170,00 oltre interessi legali 2) respinge le restanti domande del ricorrente e la domanda riconvenzionale 3) compensa le spese del processo nella misura del 50%, condanna resistente alla rifusione delle spese di lite nella restante parte che liquida in euro 2.000,00, oltre iva e CPA 4%) assegna il termine di 60 giorni per il deposito della motivazione della sentenza*". Il giorno 2 ottobre veniva, inoltre, pubblicata la sentenza integrale. Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 17/10/2014, deliberava di presentare formale appello a questa sentenza in quanto non definitiva bene colpe e responsabilità. I legali provvedevano, pertanto, a redigere il ricorso in appello e a notificarlo a controparte unitamente al decreto di fissazione di udienza (R.G.L. 217/2014). La prima udienza fissata per il 26 maggio 2015 veniva rinviata per necessità di ruolo della Corte di Appello al 3 maggio 2016. All'esito di tale udienza di discussione, il Collegio dava lettura del dispositivo che recita "*ogni contraria istanza disattesa e respinta, definitivamente decidendo, respinge l'appello. Condanna l'appellante alla rifusione delle spese di lite del grado che liquida in euro 6.800,00, oltre rimborso forfettario spese generali, Iva e Cpa come per legge. Ai sensi dell'art. 13 comma 1 quater DPR 30.5.2002 n. 115, nel testo modificato dalla Legge 228/12, dà atto della sussistenza dei presupposti per il versamento da parte dell'appellante di un ulteriore importo a titolo di contributo unificato pari a quello dovuto per l'appello*". Il giorno 2 agosto 2016 veniva pubblicata la sentenza integrale (n. 488/16). Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di presentare formale ricorso per cassazione avverso questa sentenza. **I legali hanno, quindi, provveduto a redigere il ricorso, a notificarlo alla controparte e a depositarlo unitamente al relativo fascicolo presso la Suprema Corte di Cassazione (R.G. n. 3965/17)**.
- 3) **La BCC Alto Reno è stata citata quale responsabile civile in relazione ai reati contestati all'ex Direttore Valerio Masinara ed al dipendente Daniele Parenti, nell'ambito del p.p. n. 1120/2010 NR -1060/2012 TRIB (Rimini)**, processo che si colloca nel più ampio contesto del crac Giacomelli e si caratterizza infatti per essere una "costola" del procedimento principale ad oggi già definito. Le pretese risarcitorie dell'Amministrazione Straordinaria del gruppo Giacomelli sono state oggetto di transazione da parte della BCC dell'Alto Reno nel giugno 2010, cosicché i Commissari non hanno avanzato pretese civili in sede penale contro la Banca, cosa che invece hanno fatto altri soggetti (creditori della Giacomelli) appunto citandola quale responsabile civile. In data 07/03/2012, in vista del dibattimento penale e quindi a seguito della celebrazione dell'udienza preliminare, la BCC ha deliberato di costituirsi parte civile in tale processo nei confronti dei due imputati; ciò al fine di ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali derivanti alla Banca in conseguenza delle condotte contestate ai due imputati che hanno agito in

violazione degli obblighi di diligenza discendenti dalla carica di Direttore Generale e Funzionario della Banca. Allo stato dunque la BCC ricopre due distinte figure processuali.

In data 13 febbraio 2015 il Tribunale di Rimini in composizione collegiale ha emesso sentenza con la quale visti gli art. 533, 535 c.p.p. ha dichiarato entrambi gli imputati responsabili del reato loro ascritto (esclusa l'aggravante di cui all'art. 219 comma 2 n.1 l.fall.) e concesse le attenuanti generiche equivalenti alla residua aggravante, li ha condannati ciascuno alla pena di anni tre mesi quattro di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali ed a pene accessorie. Ha altresì accolto le pretese delle parti civili costituite (anche della BCC), mandando al Giudice civile per la determinazione del quantum; la Banca - pur riconosciuta titolare di un danno - è stata altresì riconosciuta quale responsabile civile ed in caso di conferma della condanna di primo grado potrebbe essere chiamata a rifondere il danno vantato dalle parti civili costituite (con azione di regresso nei confronti degli imputati).

In seguito alla sopracitata condanna gli imputati hanno proposto appello, così come la BCC nella sua veste di responsabile civile; attualmente **il processo pende dinanzi alla Corte di Appello di Bologna (sezione I - n. 6912/2015 APP) e non è ancora stata fissata udienza.**

- 4) **Controversia avente ad oggetto il rimborso delle spese legali sostenute dal dipendente Dott. Daniele Parenti per la difesa nell'ambito dei procedimenti penali intentati nei suoi confronti (Trib. Bologna, R.G.L. n. 3003/2012);** a fronte della richiesta pervenuta da parte della BCC di restituzione delle spese legali sopportate dalla stessa per la difesa del Parenti, quest'ultimo ha proposto ricorso davanti al giudice del lavoro insistendo per l'accoglimento delle seguenti conclusioni: " 1. *accertare e dichiarare l'operatività dell'art.42 vigente per i Quadri Direttivi .. al rimborso di euro 4.447,10 e per le ulteriori spese sostenute ..in relazione al procedimento penale;* .. 3. *Dichiarare tenuta la BCC a risarcire direttamente i soggetti danneggiati e le parti lese che dovessero costituirsi parti civili nei confronti del Dott. Parenti in relazione ai fatti e agli atti oggetto del procedimento penale a carico del Dott. Parenti.* A fronte di tali richieste, sulla base, anche in questo caso, di un espresso parere legale, abbiamo proposto domanda riconvenzionale per ulteriori euro 55.080 (spese legali sostenute durante gli anni per la difesa del dott. Parenti) oltre interessi legali, al fine di ottenere la restituzione delle spese fino a questo momento sostenute. Attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale stante i tempi tecnici della causa. All'udienza del 28 aprile 2014, il giudice, su istanza dei legali della Banca, ha sospeso la causa in attesa della definizione delle vicende penali che vedono coinvolte il dott. Parenti. Attualmente lo stesso è stato giudicato colpevole in primo grado, tuttavia ha svolto appello avanti la Corte di Appello penale di Bologna. Siamo quindi **in attesa di una definitivo passaggio in giudicato del procedimento penale per la riassunzione della causa.**

- 5) **Controversia di lavoro ex art. 1, commi 48 e seguenti, legge 92/2012, promossa dal dott. Daniele Parenti, avente ad oggetto il licenziamento per giusta causa intimatogli dalla BCC Alto Reno**

Il dott. Parenti ha adito il Giudice del Lavoro di Bologna, chiedendo di accertare e dichiarare l'illegittimità del licenziamento disciplinare per giusta causa irrogatogli dalla Banca in data 25 giugno 2015, e la conseguente applicazione di una delle tutele (reintegratorie e/o indennitarie) previste dall'art. 18 della legge 300/1970.

Il licenziamento del dott. Parenti è stato disposto, previo procedimento disciplinare, a seguito della pubblicazione delle motivazioni della sentenza del Tribunale di Rimini n. 296/2015, con la quale il Parenti è stato condannato "alla pena della reclusione di 3 anni e 4 mesi per il reato di bancarotta fraudolenta documentale, di cui all'art.223, comma 1, in relazione all'art.216 comma 1, n.2, R.D. n. 267 del 1942, oltre che alle pene accessorie dell'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, dell'inabilitazione all'esercizio di un'impresa commerciale per dieci anni e dell'incapacità per la stessa durata ad esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa". La Banca si è costituita in giudizio, chiedendo al Giudice il rigetto delle domande avanzate in ricorso dal dott. Parenti, in quanto infondate in fatto ed in diritto.

All'esito della prima fase (c.d. sommaria) del giudizio di primo grado (RGL 3423/2015), il Giudice, con ordinanza del 29 marzo 2016, ha parzialmente accolto il ricorso del dott. Parenti per mancanza di tempestività del licenziamento e condannato la BCC a corrispondere un'indennità risarcitoria onnicomprensiva pari a diciotto mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto quantificata in € 7.688,46 (pari ad euro 138.392,28) ed al pagamento di parte delle spese legali (pari ad euro 4.000,00, oltre a spese generali (15%), C.P.A e IVA.

Il dott. Parenti ha quindi fatto opposizione avverso la predetta ordinanza, insistendo in tutte le domande già formulate nella fase c.d. sommaria, ivi compreso il pagamento dell'indennità di mancato preavviso.

La Banca si è costituita in giudizio, denunciando l'infondatezza delle avverse pretese e chiedendone il rigetto, sia con riferimento alla pretesa illegittimità del licenziamento sia con riferimento alle tutele richieste. In via subordinata, nel caso di ravvisata violazione della tempestività del licenziamento, ha chiesto di applicare la corretta norma di legge prevista dall'ordinamento, rinvenuta nel comma 6 dell'art. 18, l. n. 300/1970. In via ulteriormente subordinata, ha chiesto la conferma dell'ordinanza opposta.

All'esito del giudizio di opposizione (RGL 1283/2016), il Giudice del Lavoro, con sentenza n. 687/2016 del 18 ottobre 2016, ha accolto la domanda relativa al pagamento dell'indennità di mancato preavviso (quantificata in euro 76.884,60), respingendo le restanti domanda e confermando per il resto l'ordinanza del 29 marzo 2016, con compensazione delle spese.

In esecuzione della predetta sentenza, su richiesta del legale del dott. Parenti, la Banca ha corrisposto alla controparte la somma complessiva di euro 222.010,44 (totalmente accantonata nel Bilancio 2016), così suddivisa: € 138.392,28 a titolo di mensilità di indennità risarcitoria; € 76.884,60 a titolo di indennità di mancato preavviso; € 897,08 a titolo di interessi legali; euro 4.000,00 a titolo di spese legali, oltre a spese generali (15%), C.P.A e IVA.

Il contenzioso attualmente pende in fase di reclamo davanti alla Corte d'Appello di Bologna, sezione lavoro. Il reclamo in appello è stato promosso contestualmente sia da parte del dott. Parenti (RGL 918/2016), il quale ha insistito per l'applicazione della tutela reintegratoria, chiedendo anche la condanna della Banca alle spese del giudizio di opposizione, sia da parte della Banca (RGL 919/2016), la quale ha chiesto la riforma della sentenza n. 687/2016 del 18/10/2016, e per l'effetto dichiarare risolto il rapporto di lavoro ed, in applicazione dell'art. 18, comma 6, l. n. 300/1970, stabilire un'indennità risarcitoria onnicomprensiva determinata tra un minimo di sei e un massimo di dodici mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto, nonché la riforma della sentenza nella parte in cui ha condannato la Banca a corrispondere al dott. Daniele Parenti la somma di euro 76.884,60, oltre rivalutazione monetaria ed interessi legali, a titolo di indennità di mancato preavviso.

I due reclami sono stati riuniti e, in data 26 gennaio 2017, la causa è stata discussa dinanzi alla Corte d'Appello. Al momento si è in attesa della sentenza della Corte, **prevista per i primi giorni di marzo 2017.**

- 6) **Controversia avente ad oggetto la richiesta di condanna della Banca a tenere manlevato l'ex Direttore Generale Valerio Masinara, oltre al pagamento della somma di € 36.478,00 a titolo di saldo dei compensi chiesti dal Prof. Avv. Mazzacuva per la difesa nel giudizio penale (Trib. Bologna, ex R.G. n. 5657/16, ora R.G.L. n. 3798/2016);**

L'ex Direttore Generale, con ricorso ex art. 702 bis c.p.c., notificato il 30 settembre 2016, ha chiesto al Tribunale di Bologna, Sez. Civile, di accogliere le seguenti conclusioni: " *Previa ogni più opportuna declaratoria condannare la BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO S.C.A.R.L.: [...] a tenere manlevato il sig. Masinara Valerio e, comunque, a provvedere al pagamento della parcella presentata dal Prof. Avv. Mazzacuva, per i titoli di cui in narrativa, parcella ammontante alla somma di Euro 36.478,00*" (RG n. 5657/2016). In sede di comparso di costituzione e risposta abbiamo eccepito il difetto di competenza per materia del Giudice adito in favore del Giudice del lavoro del Tribunale di Bologna. Il Giudice istruttore, Dott. Gattuso, ha

accolto tale eccezione e trasmesso gli atti alla Sezione Lavoro. In data 17 gennaio 2017, il Dott. Valerio Masinara ha, pertanto, rinotificato il ricorso unitamente al decreto di fissazione udienza (RGL n. 3798/2016). Il ricorso è stato qualificato dal Giudice del Lavoro, Dott. Sorgi, come ricorso d'urgenza ex art. 700 c.p.c. All'esito dell'udienza di discussione tenutasi in data 21 febbraio 2017, in cui abbiamo evidenziato la inesistenza sia del *fumus boni iuris*, sia e soprattutto del *periculum in mora*, il Giudice si è riservato. In data 28 febbraio 2017, a scioglimento della riserva, il Giudice ha pronunciato l'ordinanza (1796/2017) con la quale, non ritenendo rilevante il *periculum in mora*, ha accolto il ricorso e condannato la Banca a provvedere al pagamento della parcella presentata dal Prof. Avv. Mazzacuva ammontante alla somma di € 36.478,00, oltre al pagamento delle spese di lite liquidate in € 2.800,00 oltre Iva, Cpa e spese generali nella misura del 15%. Il Giudice non si è pronunciato sulla domanda di manleva, dovendo pertanto considerarsi implicitamente respinta la domanda attorea. Si è dato comunque mandato agli avvocati di verificare la possibilità di un reclamo, considerato, quantomeno, che il Giudice non ha compensato il credito vantato dalla Banca pari a euro 14.850,00 per compensi derivanti dalla sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Bologna ad esito del procedimento di cui al R.G. n. 20104/2010.

9. ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La Banca non ha svolto autonomamente attività di ricerca e sviluppo nel corso dell'esercizio.

10. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE

A norma degli artt. 2528 e 2545 del Codice Civile ed ai sensi dell'art. 2 della legge 59/1992 vengono di seguito sintetizzati i criteri seguiti dagli Amministratori nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici statutari in conformità con il carattere mutualistico della società:

- costante impegno nel perseguire la propria responsabilità sociale secondo i principi cooperativi della mutualità, senza fini di speculazione privata, con la precisa missione di operare al servizio dei Soci e delle comunità locali cercando di garantirne il miglioramento economico, sociale e culturale e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio ed alla previdenza;
- promozione dello sviluppo locale con azioni di sostegno alle famiglie ed alle imprese del territorio;
- condivisione e sostegno alle iniziative promosse dal Movimento del Credito Cooperativo sia attraverso la partecipazione attiva alle Istituzioni di Categoria, sia ricorrendo primariamente ai servizi coordinati dagli organismi del gruppo;
- erogazioni dal fondo beneficenza, la cui formazione ed il cui utilizzo avvengono nel rispetto della normativa specifica.

I Soci sono il primo patrimonio della BCC, essendo allo stesso tempo, i proprietari dell'azienda, gli amministratori e i primi clienti. Il valore principale dell'essere socio è la possibilità di ognuno a partecipare attivamente alla vita della Banca. In questo senso la Banca attua una serie di iniziative per accrescere la vicinanza alla sua base sociale. Dalle riunioni territoriali organizzate per incontrare i Comitati soci locali, vero strumento di unione fra la base sociale e gli Amministratori, agli eventi di accoglienza per i nuovi soci. Di particolare rilevanza: l'apporto avuto durante l'anno da parte dei Comitati soci locali (uno per ogni filiale) che hanno partecipato a riunioni semestrali di aggiornamento sull'andamento della Banca; il materiale comunicazionale finalizzato a spiegare il valore ed il vantaggio dello status di socio; la continua ricerca delle migliori soluzioni finanziarie.

Nel tempo, grazie agli impegni presi, è progressivamente aumentata la partecipazione dei soci sia ai momenti istituzionali (assemblee) che alle iniziative collaterali (incontri, corsi, convegni).

La pianificazione operativa prevede ogni anno uno specifico "Progetto Soci": una serie di iniziative volte al consolidamento ed allo sviluppo della base sociale annualmente esplicitati nel Bilancio Sociale e di Missione. Alcune informazioni :

- alla data del 31 dicembre 2016 la compagine sociale era composta da 3.477 Soci, con un capitale sociale di 2.084.374,26 euro;
- rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 56 unità;
- nel corso dell'esercizio 2016 sono state accolte tutte le 218 domande di ammissione a Socio; in coerenza con gli obiettivi enunciati nel Piano Strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza, di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio trascorso risultano ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza; i Soci usciti dalla compagine sociale per morte, recesso ed esclusione sono stati 73.

L'interesse verso i nostri Soci non prescinde dall'impegno della Banca teso al reinvestimento delle risorse raccolte per favorire lo sviluppo socio – economico del territorio di competenza.

L'aiuto alla cooperazione sul territorio è stato fortemente rafforzato attraverso la presenza della Banca in numerose iniziative di carattere sociale e culturale con lo scopo di testimoniare la volontà di essere da sempre parte attiva della vita del territorio.

11. INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009⁴ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore

⁴ Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che,:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che, tuttavia, non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

12. AZIONI PROPRIE

La Banca non detiene e non ha negoziato, nel corso dell'esercizio, azioni proprie.

13. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione costituita ed il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

14. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non sono intervenuti fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio.

15. EVOLUZIONE PREDIBILE DELLA GESTIONE

Il Consiglio di Amministrazione ritiene, come in passato, che l'attuale e rinnovato assetto organizzativo, il rapporto positivo con i collaboratori della Banca, i volumi in crescita, i prospettici equilibri reddituali attesi e l'entrata, nel 2018, all'interno di un Gruppo Bancario, siano le basi per poter costruire il futuro della Banca. Il buon clima organizzativo, l'impegno profuso quotidianamente dal Personale e la coesione strategica consiliare hanno permesso finora di superare le difficoltà della Banca. Riteniamo siano questi i veri elementi che ci porteranno a fare la differenza.

Prudenza, trasparenza, correttezza, qualità ed efficienza nella gestione, coerenza con i valori del Credito Cooperativo sono state le linee ispiratrici dell'attuale Consiglio di Amministrazione fin dal suo insediamento e tali saranno anche per i futuri esercizi.

Se ancora oggi la BCC continua a svolgere in autonomia il proprio compito di Banca locale riteniamo sia anche merito delle fiducia che ci è stata concessa dai Soci. Fiducia che per noi si è trasformata in una vera e propria responsabilità alla sana e prudente gestione nell'ottica di preservare il patrimonio che ci è stato affidato e che è rappresentato dalla nostra Banca.

Il Piano Strategico 2014/2017, rivisto recentemente, è stato redatto per dare continuità a quest'azione; entro la fine del corrente anno dovrà essere aggiornato per gli esercizi 2018/2021 e non potrà non tenere conto del nuovo scenario che si sta prospettando a livello di Sistema del Credito Cooperativo: una nuova sfida ma anche nuove opportunità che dovranno essere valutate e che daranno sicuramente corso a novità importanti sia a livello di modello di business sia di sistema di offerta.

Dopo l'ispezione del 2012, la Banca ha incontrato periodicamente i Vertici della Filiale di Banca d'Italia di Bologna (giugno 2013, dicembre 2014, dicembre 2015) per relazionare circa l'andamento della gestione aziendale; le indicazioni che sono state fornite in tali occasioni sono state prontamente recepite. Durante il 2016 la Banca d'Italia ha effettuato l'ispezione periodica conclusasi con esito positivo. In particolare la Delegazione Ispettiva ha espresso un giudizio di "parzialmente favorevole", all'interno di una scala in cui sono previsti 4 gradi di giudizio, con due aree positive (1 – favorevole, 2 – parzialmente favorevole) e due aree negative (3 - parzialmente sfavorevole e 4 – sfavorevole). E' importante ricordare che la BCC è passata da un esito "sfavorevole" (4) nel 2009, ad esito di "parzialmente sfavorevole" (3) nel 2011, fino all'attuale risultato in area favorevole (2). In questi anni, difficili per le banche che hanno visto indici e giudizi progressivamente peggiorare, la BCC dell'Alto Reno è riuscita in controtendenza a superare le difficoltà.

I Funzionari della Banca d'Italia hanno sottolineato che "in un contesto di ritrovata coesione del Consiglio di Amministrazione e di migliorato clima aziendale, grazie all'impegno profuso dal Presidente e dalla Direzione, la Banca presenta una situazione tecnica connotata da una dotazione patrimoniale ampiamente capiente e da un presidio del rischio del credito nel complesso adeguato". Importante il supporto del Collegio Sindacale all'azione svolta dal Presidente del CDA. Sono, tuttavia, presenti ambiti di miglioramento, in particolare: "nell'ambito di una strategia di prosecuzione autonoma dell'attività definita dai Vertici aziendali, dovrà essere perseguito con maggiore efficacia l'impegnativo percorso, avviato con il piano 2014/2017, volto al recupero di redditività attraverso il contenimento dei costi di struttura e il rafforzamento dell'azione commerciale". Indicazioni puntualmente prese in esame ed applicate nei piani strategici ed operativi della BCC.

Dall'ispezione è emerso che la BCC dell'Alto Reno ha un'ottima dotazione patrimoniale (CET1 al 23% contro la media nazionale del 12,50%). Nei sette anni di crisi non solo è riuscita a coprire il credito deteriorato per il 52%, ma è anche riuscita ad aumentare il proprio indice di solidità (CET1 passato dal 18% del 2010 all'attuale 23,4%). Ciò è il frutto dell'azione strategica della *governance* improntata alla sana e prudente gestione attraverso, in particolare, la riorganizzazione interna, un'attenta applicazione dei controlli ed un'oculata concessione del credito.

L'ispezione è stata anche una utile occasione di confronto e di crescita professionale per il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e tutti coloro che hanno lavorato a stretto contatto con gli Ispettori per predisporre le informazioni e la documentazione necessarie a dimostrare l'andamento della Banca.

Il risultato ottenuto permette alla BCC dell'Alto Reno di continuare a portare avanti la propria missione: sostegno all'economia reale, alle famiglie e alle comunità locali.

Durante l'ispezione, inoltre, è stata accertata la corretta valutazione e classificazione del credito con la richiesta di effettuare ulteriori ed importanti accantonamenti per anticipare gli effetti negativi dal comparto credito. Rettifiche integralmente accolte e che hanno portato al risultato economico negativo di cui al presente Bilancio ma che ci hanno permesso di ottenere la "certificazione" sullo stato di salute del comparto crediti e, più in generale, sull'effettivo stato di salute della Banca, analogamente a quanto accade per le grandi banche con l'*Asset Quality Review (AQR)*.

La BCC dell'Alto Reno ha mezzi patrimoniali adeguati ed accantonamenti su crediti sufficienti (16,9 milioni di euro dal 2009 ad oggi) per mantenere livelli di solidità ottimi.

Il nostro CET1 (che è il parametro più utilizzato per valutare la solidità di un istituto di credito) è stato, infatti, confermato al 31/12/2016 al 23% contro una media nazionale del 12,5%, ben al di sopra del limite minimo previsto da Basilea 3 e pari al 10,50%.

La Banca d'Italia comunica annualmente ad ogni Banca, in base ai livelli di rischiosità della stessa, i requisiti aggiuntivi di capitale necessari. Con lettera del 30/12/2016 la Banca d'Italia ci ha comunicato che saremo tenuti ad applicare per l'esercizio 2017 il seguente requisito di capitale a livello individuale: "*il coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 11,02%, composto da una misura vincolante del 9,77% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,77% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale. Tali ratio patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratio, così come definiti dalle Guidelines EBA/GL/2014/13, e sono la somma delle misure vincolanti, corrispondenti al Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio, così come definito nelle citate Guidelines EBA, e della riserva di conservazione di capitale. In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap. 1, Sez. V). Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, codesta Banca dovrà tempestivamente dar corso a iniziative atte al ripristino immediato del ratio su valori superiori al limite vincolante*".

Il Patrimonio al 31/12/2016 risulta essere pari a 26 milioni, il livello minimo richiesto da Banca d'Italia è pari a 12,2 milioni, pertanto l'eccedenza patrimoniale risulta essere pari al 53% che corrisponde a ben 13,8 milioni, cioè la BCC potrà far fronte a riduzioni patrimoniali di tale entità senza dover attivare iniziative volte al ripristino immediato del livello minimo prescritto.

Un altro indice importante da tenere presente in questa fase è rappresentato dall'importo del credito deteriorato netto, cioè l'importo dei crediti in difficoltà che la BCC oggettivamente ritiene di incassare, rapportato al patrimonio: la nostra BCC ha un indice del 49%, ossia qualora non dovesse incassare il valore corrispondente all'ammontare dei crediti deteriorati netti, il patrimonio sarebbe in grado di sopportare tale perdita, attestandosi in ogni caso al di sopra del minimo richiesto da Banca d'Italia. Dalle statistiche in nostro possesso sono poche le banche o BCC in Italia che possono vantare una tale situazione.

Nell'ultimo anno i Clienti della BCC dell'Alto Reno sono cresciuti del 3%, i Soci sono aumentati e le masse sono state incrementate del 5%. Ma il dato che ci rende più orgogliosi è il mantenimento dell'erogazione del credito a famiglie e imprese, in particolare, mediante i mutui prima casa, il credito al consumo e operazioni di *leasing* per investimenti strutturali sul territorio; in quest'ultimo comparto, nell'ultimo anno, sono stati erogati 11 milioni di euro. La *mission* di una Banca come la nostra, del resto, è supportare l'economia reale e le comunità locali nei loro progetti di crescita e benessere, questa è la nostra ragione di esistere.

Aver superato favorevolmente l'esame della Vigilanza è stato di straordinaria importanza: vorremmo che diventasse uno stimolo a operare con maggiore entusiasmo, forti dei risultati ottenuti.

La vera sfida per il futuro è rappresentata dal recupero della redditività, come peraltro richiesto dalla Banca d'Italia nelle successive comunicazioni al verbale ispettivo, di cui riportiamo alcuni passaggi: "*debolezze che caratterizzano il profilo reddituale della Banca e il processo di formazione del reddito prospetticamente fragile*"; "*analisi della contribuzione della rete commerciale*"; "*analisi di eventuali operazioni straordinarie tese ad aumentare la scala dimensionale per vie esterne (che consentano di perseguire maggiori economie e guadagni di efficienza), anche in considerazione dell'attuale ampia copertura patrimoniale*". Aspetti, questi, esaminati e declinati nel Piano Strategico 2017/2019 recentemente aggiornato. I risultati prospettati dalle analisi ed approvati rispondono adeguatamente a tutte le ulteriori sollecitazioni pervenute.

C'è poi il cambiamento a livello "macro" che interessa il credito cooperativo: la recente riforma legislativa riguardante il sistema del credito cooperativo (D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito in legge dall' art. 1, comma 1, L. 8 aprile 2016, n. 49) richiede che le BCC/CR, per conservare la propria forma giuridica nell'esercizio dell'attività bancaria, aderiscano ad un gruppo bancario in cui la capogruppo sia costituita nella forma di società per azioni in possesso di specifici requisiti previsti dalla normativa.

Il Consiglio di Amministrazione ha effettuato un percorso impegnativo per l'individuazione del Gruppo a cui aderire. La valutazione ha richiesto numerosi eventi consiliari, anche per la progressiva acquisizione di informazioni che i portavoce dei costituendi gruppi hanno reso disponibili a partire dal mese di settembre u.s. In sintesi:

- 24 agosto 2016: incontro a Verona con i vertici di Cassa Centrale Banca e prima illustrazione del relativo progetto;
- 21 settembre 2016: presenza presso la Banca, durante una riunione del Consiglio di Amministrazione, di un rappresentante di Cassa Centrale Banca per una prima valutazione di impatto in merito all'ipotesi di ingresso della BCC dell'Alto Reno nel costituendo Gruppo Bancario CCB;
- 28 settembre 2016: incontro presso la Federazione Regionale con i vertici di Iccrea Banca per illustrare il relativo progetto del costituendo Gruppo Bancario;
- 05 ottobre 2016: evento consiliare con la presenza dei vertici di Iccrea Banca e del Direttore Generale della Federazione Regionale;
- nella sessione consiliare del 12 ottobre 2016, interamente dedicata all'esame dell'opzione presentata da Cassa Centrale Banca, raffrontata con l'opzione rappresentata dal Gruppo Bancario Iccrea, il Consiglio ha deliberato di sottoscrivere la manifestazione di interesse per aderire al Gruppo di Cassa Centrale Banca, condizionandolo al verificarsi di alcuni importanti eventi.

Nel corso delle successive riunioni del Consiglio di Amministrazione a cui hanno partecipato i portavoce dei due gruppi, sono stati richiesti chiarimenti in merito all'entità dell'apporto patrimoniale della Banca alla Capogruppo, la conseguente remunerazione delle predette risorse, l'eventuale richiamo di *buffer* patrimoniali tesi a ripristinare condizioni di equilibrio presso consorelle problematiche, le politiche di tariffazione dei servizi del gruppo. Le risposte sono pervenute da entrambi i costituendi Capogruppo.

Recentemente, in data 4 gennaio 2017, la Banca d'Italia ha inviato una lettera al sistema del credito cooperativo con la quale ha richiesto agli intermediari intenzionati ad assumere il ruolo di capogruppo di un gruppo bancario cooperativo di fornirne comunicazione formale entro la fine del mese di gennaio.

Facendo seguito a tale richiesta, il 30 gennaio 2017, Cassa Centrale Banca ha fatto pervenire alla Banca d'Italia e all'intero sistema delle BCC/CR, ivi inclusa la nostra Banca, la propria candidatura ad assumere il ruolo di capogruppo del futuro Gruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 15 febbraio 2017, dopo aver espresso una valutazione positiva con riferimento al progetto presentato da Cassa Centrale, ritenendo che lo stesso rappresenti, allo stato attuale, la migliore realtà nell'ambito del credito cooperativo, pur in considerazione della necessaria sottoscrizione dell'aumento di capitale per l'importo di euro 5.915.000,00, ha deliberato di aderire al costituendo Gruppo Cassa Centrale, previa delibera assembleare. Resta inteso che il versamento sarà eseguito successivamente al rilascio del parere della Banca d'Italia e del provvedimento di

accertamento da parte della Provincia Autonoma di Trento circa le modifiche statutarie per la delega all'aumento di capitale di Cassa Centrale, in una fase in cui il perimetro del Gruppo in termini di BCC/CR aderenti ed i relativi impegni di sottoscrizione saranno già delineati. Ne consegue, pertanto, che il versamento sarà effettuato in un momento in cui si avrà certezza circa il raggiungimento della soglia di capitale minima. In ogni caso, qualora attraverso l'aumento di capitale precedentemente descritto non venisse raggiunta la soglia patrimoniale complessiva di un miliardo di euro prescritta dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale proporrà all'Assemblea dei Soci di approvare la riduzione del capitale sociale, al fine di rimborsare i versamenti effettuati da parte delle BCC/CR.

Tornando all'illustrazione dei fatti accaduti nel 2016 si informa che nell'esercizio sono terminati i lavori dei nuovi locali per la Filiale di Porretta Terme che hanno consentito e consentiranno di poter usufruire di locali più spaziosi, per migliorare ancora di più la relazione con la nostra clientela e che ha già dato ottimi risultati.

Durante questi anni numerose sono state le decisioni assunte per migliorare la gestione aziendale, anche attraverso il contenimento dei costi: la riduzione del personale, la rivisitazione dei contratti di affitto e di manutenzione. Durante il 2016 sono stati individuati ed assegnati i lavori per la ristrutturazione dell'immobile di proprietà a Lizzano in Belvedere, in cui è presente una filiale della Banca. Verrà realizzata anche una sala riunioni a disposizione della cittadinanza e di chiunque ne abbia necessità nell'Alta Valle del Reno. Si tratta di un ulteriore investimento resosi comunque necessario per la fatiscenza esterna dello stabile e della filiale i cui ultimi lavori di sistemazione risalgono al 1981.

Numerose sono state, infine, le manovre organizzative intraprese in questi anni. Ogni anno è stata effettuata una rivisitazione del regolamento generale e dell'organigramma interno, dimostrazione questa di una sempre maggiore e costante ricerca dell'*organization to market*. In un fase di crisi, di grandi cambiamenti e di emergenza normativa, l'adattamento continuo dell'organizzazione e delle risorse è elemento fondamentale per effettuare una gestione strategica della Banca. Quello che il Consiglio di Amministrazione ha cercato di evitare è di mantenere una organizzazione inerziale che abbia difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti dell'ambiente.

16. CONCLUSIONI

Signori Soci,

nel corso del 2016 il contesto economico del paese è stato ancora influenzato negativamente dalla carenza di investimenti produttivi, dalla presenza di una disoccupazione allarmante e da una parziale assenza dei consumi sul mercato interno.

Se ciò non bastasse, anche il contesto regolamentare in cui gli istituti di credito operano, è profondamente mutato.

Sono, infatti, cambiati gli attori della vigilanza e le procedure i cui criteri operativi hanno penalizzato le banche commerciali, vocate al credito dell'economia rispetto alle banche di investimento che indirizzano i propri attivi prevalentemente sul *trading*.

Gli standard tecnici, con cui vengono valutate le imprese, rischiano di irrigidire l'elasticità tipica delle aziende bancarie, svalutare il valore informativo delle relazioni con i clienti, delle conoscenze del tessuto sociale e dell'economia reale del territorio che sono sempre stati gli elementi principali che hanno guidato l'attività di fare banca della nostra BCC.

Nonostante ciò, nel corso dell'esercizio 2016, la BCC dell'Alto Reno ha continuato ad operare sia in termini economici, dando concreta fiducia a famiglie ed a piccole/medie imprese, sia in termini di educazione alla partecipazione ed alla vita sociale. In particolare la Banca ha:

- continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;
- dato fiducia all'imprenditorialità giovanile;
- promosso e sostenuto numerose iniziative sociali, culturali e assistenziali dei soci, dei clienti e delle associazioni del territorio;

La Banca di Credito Cooperativo si adegnerà a quanto previsto dal Decreto Legge sulla Riforma delle Bcc, nel rispetto della ricerca del mantenimento dell'autonomia e del ruolo di banca di comunità.

La ripresa del paese, troppo spesso annunciata in questi ultimi anni, si sta lentamente avviando ed il miglioramento delle aspettative positive presenta un'accelerazione.

In questa congiuntura economica ed in questo quadro normativo che si sta delineando, noi riteniamo che l'economia dei nostri territori, ricchi di piccole e medie aziende, che hanno saputo resistere con forza alla crisi e che tutt'ora costituiscono il principale tessuto produttivo dell'Italia, abbia ancora bisogno del credito cooperativo.

Infatti, in una fase come quella attuale di evoluzione, dopo un lungo periodo di crisi, emerge sempre più la consapevolezza che l'attività economica non sia solo moneta e regole di bilancio, ma debba risolvere i problemi della società attivando efficacemente responsabilità, capacità di fare, fiducia e convivenza colta e civile.

Il modello di intervento delle banche cooperative si è sempre sviluppato su queste linee agevolando i legami con i soci ed i clienti e favorendo lo sviluppo economico e sociale del territorio così da costruire una società più equilibrata e più giusta.

Sarà sicuramente necessario anche per le BCC adottare strutture più integrate e razionalizzate, evitando duplicazione e dispersione di energie e risorse.

Ma la mutualità, che significa relazioni continue, di lungo periodo e di reciprocità con i clienti, con i soci e con le comunità locali, insita nei principi fondatori delle casse rurali applicata e sviluppata nelle modalità di operare nel corso degli anni della nostra Banca, dovrà essere sempre tutelata e valorizzata.

Questo dovrà essere l'impegno di noi tutti: Soci e Collaboratori della BCC.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. E' anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a far crescere le BCC, nella mutualità e nel territorio perché esse possano:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi ed il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del *welfare*, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali;
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle *start up* giovanili ma non solo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 ai cooperatori in occasione di un' Udienza loro concessa affermava: "*Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie*".

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della Banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo.

Ci vogliono quello che i latini chiamavano animus, coraggio, anima, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti. Come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia. Come ci impegniamo a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.

A conclusione della nostra relazione, sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio d'esercizio 2016 come esposto nel prospetto di Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e del Rendiconto Finanziario, nonché nella Nota Integrativa.

Desideriamo porgere un ringraziamento particolare al Direttore Generale della Filiale di Bologna della Banca d'Italia, Dott. Francesco Trimarchi, al Capo della Vigilanza Dott. Vincenzo Catapano ed ai loro collaboratori per la disponibilità mostrata. Un particolare ringraziamento, poi, alla Delegazione Ispettiva della Banca d'Italia presente presso la nostra Banca dal 16 marzo al 10 maggio 2016 ossia la Dott.ssa Carla Tamburini e la Sig.ra Maria de Eccher Dall'Eco per la preziosa collaborazione prestataci. Rivolgiamo, infine, un ringraziamento al Collegio Sindacale per l'opera svolta.

Un sincero grazie lo rivolgiamo alla Direzione Generale ed al Personale per il lavoro svolto e l'impegno profuso.

Ringraziamo i Soci che ci hanno dato questa opportunità e possibilità professionale: essere amministratore di una BCC oggi è complicato, molto più che in passato e richiede continui aggiornamenti professionali. La funzione dell'amministratore è, infatti, quella di ricevere in gestione un bene e renderlo al termine del proprio mandato in condizioni identiche, ovvero migliori ed è quello che noi tutti abbiamo cercato di fare e pensiamo di aver raggiunto durante il nostro mandato.

17. PROGETTO DI COPERTURA DELLA PERDITA D'ESERCIZIO

La perdita di esercizio ammonta a d euro 2.420.014,41.

Pertanto, stante la proposta deliberata dal Consiglio di Amministrazione in sede di approvazione della presente bozza di bilancio in data 30 marzo 2017, si propone all'Assemblea la copertura della medesima con l'utilizzo della Riserva Legale.

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio di esercizio

Anno 2016

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE**

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno s.c.,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società BDO Italia Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	Euro 234.435.375
Passivo e Patrimonio netto	Euro 236.855.389
Perdita dell'esercizio	Euro 2.420.014

Conto economico

Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro 2.704.482
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro 284.468
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Euro 0
Perdita dell'esercizio	Euro 2.420.014

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2016, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti BDO Italia Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 31 marzo 2017 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione BDO Italia Spa, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo svolto verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

Nel corso dell'esercizio la Banca è stata soggetta ad ispezione ordinaria da parte della Banca d'Italia che si è conclusa con esito parzialmente favorevole. Ulteriori sollecitazioni sono successivamente pervenute al fine di valutare le debolezze che caratterizzano il profilo reddituale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, che la banca non ha provveduto a distribuire dividendi.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di copertura della perdita di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Silla di Gaggio Montano (BO), 31 Marzo 2017

I Sindaci

Bilancio di esercizio

Anno 2016

**RELAZIONE
DELLA SOCIETA' DI REVISIONE**

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DELL'ALTO RENO - Società Cooperativa**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO - Società Cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, del D.Lgs. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.



Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Verona, Vicenza

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 07722780967 - R.E.A. Milano 1977842

Iscritta al Registro dei revisori Legali al n. 167911 con D.M. del 15/03/2013 G.U. n. 26 del 02/04/2013

BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

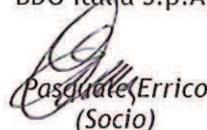
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO - Società Cooperativa, con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016.

Brescia, 31 marzo 2017

BDO Italia S.p.A.



Pasquale Errico
(Socio)

Bilancio di esercizio

Anno 2016

**SCHEMI
DI BILANCIO**

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto variazioni patrimonio netto

Rendiconto finanziario

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2016	31-12-2015
10	Cassa e disponibilità liquide	1.260.017	1.404.517
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	576.263	609.767
30	Attività finanziarie valutate al fair value		
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	86.869.750	118.053.209
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60	Crediti verso banche	27.228.928	10.944.792
70	Crediti verso clientela	109.295.544	110.864.598
80	Derivati di copertura		
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100	Partecipazioni		
110	Attività materiali	1.624.863	1.228.799
120	Attività immateriali	1.669	2.619
	- avviamento		
130	Attività fiscali	4.309.591	3.980.836
	a) correnti	690.207	780.532
	b) anticipate	3.619.385	3.200.304
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	3.060.512	3.060.512
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150	Altre Attività	3.268.750	1.623.743
	Totale dell'attivo	234.435.375	248.712.880

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2016	31-12-2015
10	Debiti verso banche	68.162.755	74.396.331
20	Debiti verso clientela	107.576.821	98.295.872
30	Titoli in circolazione	13.863.159	12.648.310
40	Passività finanziarie di negoziazione		0
50	Passività finanziarie valutate al fair value	15.014.053	30.758.564
60	Derivati di copertura		
70	Adeguamento di valore della passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80	Passività fiscali	1.711	119.735
	a) correnti	1.711	119.735
	b) differite		0
90	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100	Altre passività	2.263.360	2.662.296
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.171.453	1.001.472
120	Fondi per rischi ed oneri	266.679	62.835
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	266.679	62.835
130	Riserve da valutazione	(474.124)	(250.458)
	di cui: relative ad attività in via di dismissione		
140	Azioni rimborsabili		
150	Strumenti di capitale		
160	Riserve	26.925.148	26.827.547
165	Acconti su dividendi (-)		
170	Sovraprezzi di emissione		
180	Capitale	2.084.374	2.089.756
190	Azioni proprie (-)		
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(2.420.014)	100.620
	Totale del passivo e del patrimonio netto	234.435.375	248.712.880

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		31-12-2016	31-12-2015
10	Interessi attivi e proventi assimilati	3.939.919	4.491.318
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.197.459)	(1.722.387)
30	Margine di interesse	2.742.460	2.768.931
40	Commissioni attive	2.506.003	2.486.111
50	Commissioni passive	(322.438)	(342.972)
60	Commissioni nette	2.183.565	2.143.139
70	Dividendi e proventi simili	65.909	61.561
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	23.312	75.599
90	Risultato netto dell'attività di copertura		
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	800.288	2.017.331
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	800.958	2.019.627
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	(670)	(2.296)
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	702	27.129
120	Margine di intermediazione	5.816.236	7.093.690
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.729.390)	(1.929.823)
	a) crediti	(2.695.641)	(1.706.536)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(33.749)	(223.287)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	3.086.846	5.163.867
150	Spese amministrative	(5.956.689)	(5.826.111)
	a) spese per il personale	(3.367.251)	(3.421.083)
	b) altre spese amministrative	(2.589.438)	(2.405.028)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(187.891)	145.805
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(148.517)	(136.985)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.608)	(1.362)
190	Altri oneri/proventi di gestione	503.376	728.886
200	Costi operativi	(5.791.329)	(5.089.767)
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni		
220	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
230	Rettifiche di valore dell'avviamento		
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti		
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(2.704.482)	74.100
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	284.468	26.520
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(2.420.014)	100.620
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
290	Utile (Perdita) d'esercizio	(2.420.014)	100.620

REDDITIVITA' COMPLESSIVA -

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31-12-2016	31-12-2015
10	Utile (Perdita) d'esercizio	(2.420.014)	100.620
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20	Attività materiali		
30	Attività immateriali		
40	Piani a benefici definiti	(76.461)	47.257
50	Attività non correnti in via di dismissione		
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70	Copertura di investimenti esteri		
80	Differenze di cambio		
90	Copertura dei flussi finanziari		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(147.205)	(142.190)
110	Attività non correnti in via di dismissione		
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(223.666)	(94.933)
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	(2.643.679)	5.687

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PATRIMONIO NETTO 31-12-2016

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2016

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio										Patrimonio netto al		
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto -	Acquisito azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - straordinaria dividendi	Distribuzione	Operazioni sul patrimonio netto - capitale	Variazione strumenti di	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2016	31-12-2016
Capitale	2.089.756		2.089.756				35.687	(41.068)										2.084.375
a) azioni ordinarie	2.089.756		2.089.756				35.687	(41.068)										2.084.375
b) altre azioni																		
Sovrapprezzi di emissione																		
Riserve	26.827.547		26.827.547	97.601														26.925.148
a) di utili	26.678.577		26.678.577	97.601														26.776.178
b) altre	148.970		148.970															148.970
Riserve da valutazione	(250.458)		(250.458)			(223.666)												(474.124)
Strumenti di capitale																		
Acconti su dividendi																		
Azioni proprie																		
Utile (Perdita) di esercizio	100.620		100.620	(97.601)	(3.019)												(2.420.014)	(2.420.014)
Patrimonio netto	28.767.465		28.767.465		(3.019)	(223.666)	35.687	(41.068)									(2.420.014)	26.115.385

PATRIMONIO NETTO 31-12-2015

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2015

	Esistenze			Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio										Patrimonio netto al			
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Reserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Acquisito azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisito azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - straordinaria dividendi	Distribuzione	Operazioni sul patrimonio netto - capitale	Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2015	31-12-2015
Capitale	2.088.151		2.088.151					56.051	(54.446)										2.089.756
a) azioni ordinarie	2.088.151		2.088.151					56.051	(54.446)										2.089.756
b) altre azioni																			
Sovrapprezzi di emissione																			
Riserve	26.664.188		26.664.188	162.377		982													26.827.547
a) di utili	26.515.218		26.515.218	162.377		982													26.678.577
b) altre	148.970		148.970																148.970
Riserve da valutazione	(155.523)		(155.523)			(94.935)													(250.458)
Strumenti di capitale																			
Acconti su dividendi																			
Azioni proprie																			
Utile (Perdita) di esercizio	167.399		167.399	(162.377)	(5.022)													100.620	100.620
Patrimonio netto	28.764.215		28.764.215		(5.022)	(93.953)	56.051	(54.446)										100.620	28.767.465

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

		Importo	
		31-12-2016	31-12-2015
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	137.868	1.719.787
	- risultato d'esercizio (+/-)	(2.420.014)	100.620
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	21.528	(21.468)
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.356.809	1.929.823
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	150.125	138.346
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(255.048)	(74.729)
	- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	284.468	(26.520)
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)		(326.285)
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(3.783.571)	29.158.268
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(8.575)	(27.157)
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	15.443.136	30.646.389
	- crediti verso banche: a vista	(15.501.895)	(4.712.725)
	- crediti verso banche: altri crediti	(782.241)	297.402
	- crediti verso clientela	(1.306.287)	2.996.746
	- altre attività	(1.627.709)	(42.387)
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	3.787.585	(30.753.458)
	- debiti verso banche: a vista	(2.202.157)	784.831
	- debiti verso banche: altri debiti	(4.031.419)	(24.991.796)
	- debiti verso clientela	9.280.949	5.872.131
	- titoli in circolazione	1.214.849	(7.619.803)
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value	(10.701)	(3.822.864)
	- altre passività	(463.936)	(975.957)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	141.882	124.597
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da	26.000	61.000
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni		61.000
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali	26.000	
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	18.000	138.000
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- acquisti di attività materiali		138.000
	- acquisti di attività immateriali	18.000	
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	8.000	(77.000)
C.	ATTIVITA' DI PROVVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	(5.382)	1.605
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(5.382)	1.605
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	144.500	49.202

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione
Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2016	31-12-2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.404.517	1.453.720
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(144.500)	(49.203)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.260.017	1.404.517

Bilancio di esercizio

Anno 2016

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche Contabili

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Parte C – Informazioni sul Conto Economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul Patrimonio

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'aziende

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I- Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore

Allegati al Bilancio

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*” 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

(eventuale) Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, *ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio*, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 01/03/2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita *(in caso contrario fornire tale informativa)*.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società BDO S.p.A. (ex Mazars S.p.A) alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019 in esecuzione della delibera assembleare del 19/11/2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- *Classificazione e misurazione:*

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- *Impairment:*

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese (“*expected losses*”) in sostituzione dell’attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi (“*stages*”) in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l’orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito (“*lifetime expected loss*”).

- *Hedge accounting*:

Per l’Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcaasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell’IFRS 9.

Il progetto ha l’obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell’adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un’effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l’altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli *stages* in cui si applica l’approccio *lifetime*) al momento di first time adoption dell’IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l’applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d’imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un’opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all’1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l’esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l’apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l’esercizio dell’opzione sopra indicata.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, *(eventuale) nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.*

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*'hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi (*eventualmente: individuati con riferimento al% dei Fondi Propri, o individuare un altro indice utilizzato dalla Banca*); l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre

ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*) (*eventualmente: differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate ...*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela / banche residenti in Italia (oppure: crediti non performing costituiti da partite iscritte alla categoria delle sofferenze).

La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico Finance 6 s.r.l nella quale non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, [*eventuale: le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (business combinations di cui all'IFRS3)*] e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività.

L’ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (*eventuale o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP*).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce *“Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”*.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. *“fair value option”*, (eventuale: *nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela*).

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 *“Altre informazioni”*.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce *“Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”* di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente: e collettiva*) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili,

indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L’aggiornamento da parte di Banca d’Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L’IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall’IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell’emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell’attivo dello Stato Patrimoniale, l’IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l’aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* -

CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1” : il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2” : il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;

- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fairvalue* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fairvalue* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fairvalue* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

. Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);

. Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni si rinvia al punto A.3.

A.4.4 Altre informazioni

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	519	57		421	189	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	84.587	98	2.185	115.935		2.118
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	85.106	155	2.185	116.356	189	2.118
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value		15.014			30.759	
3. Derivati di copertura						
Totale		15.014			30.759	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			2.118			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti			54			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			13			
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			2.185			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2016				31-12-2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	27.229		660	26.569	10.943		401	10.542
3. Crediti verso la clientela	109.973	1		119.781	110.864			120.829
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	137.202	1	419	146.350	121.807		401	131.371
1. Debiti verso banche	68.166			68.166	74.396			74.387
2. Debiti verso clientela	107.577			107.577	98.296			98.296
3. Titoli in circolazione	13.863			13.822	12.648			12.597
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	189.606			189.565	185.340			185.280

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca ha applicato ai propri prestiti obbligazionari uno spread di emissione, calcolato dalla procedura, sulla base dell'andamento della curva Risk Free e con uno spread per merito creditizio pari al 1,55%.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) Cassa	1.260	1.405
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.260	1.405

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 16 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	519			421	2	
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	519			421	2	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		57			187	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		57			187	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		57			187	
Totale (A+B)	519	57		421	189	

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le relative poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A.	ATTIVITA' PER CASSA		
1.	Titoli di debito		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri emittenti		
2.	Titoli di capitale	519	423
	a) Banche	70	62
	b) Altri emittenti	449	361
	- imprese di assicurazione	87	12
	- società finanziarie	7	
	- imprese non finanziarie	355	349
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A	519	423
B.	STRUMENTI DERIVATI		
	a) Banche	57	187
	- fair value	57	187
	b) Clientela		
	- fair value		
	Totale B	57	187
	Totale (A+B)	576	610

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, esclusivamente l'Istituto Centrale di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie per cui non vengono compilate le tabelle della presente sezione.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	83.681	98		113.094		
1.1 Titoli strutturati	500			2.118		
1.2 Altri titoli di debito	83.181	98		110.976		
2. Titoli di capitale			2.185			2.118
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			2.185			2.118
3. Quote di O.I.C.R.	906			2.841		
4. Finanziamenti						
Totale	84.587	98	2.185	115.935		2.118

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 86.870 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata	Quantità/quote	Valore di Bilancio
Federazione	592	15.538
Iccrea Holding	37.701	1.947.832
Cedecra	64.566	164.571
Bcc Retail	2	1.563
F.do Garanzai Depositanti	1	516
Bcc Energia	1	1.500
Banca Sviluppo	21.311	53.278

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Titoli di debito	83.779	113.095
	a) Governi e Banche Centrali	73.695	106.502
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	10.084	6.593
	d) Altri emittenti		
2.	Titoli di capitale	2.185	2.117
	a) Banche	2.001	
	b) Altri emittenti	184	2.117
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	4	1.934
	- imprese non finanziarie	180	183
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	906	2.841
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale	86.870	118.053

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015				
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	27.229				10.945			
1. Finanziamenti	26.569				10.543			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	20.625				5.123			
1.2 Depositi vincolati	5.944				5.420			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito	660				402			
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	660				402			
Totale	27.229		660	26.569	10.945		401	10.542

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. sono inerenti la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2016 Fair value			Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2015 Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	96.839		12.456				96.850		14.014			
1. Conti correnti	15.099		3.313				18.140		4.463			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	72.012		8.697				70.273		8.989			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.253		218				2.556		243			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	6.475		228				5.881		319			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	96.839		12.456	1		119.781	96.850		14.014			120.829

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Nella tabella sono comprese "attività cedute e non cancellate", rilevate per intero per un importo complessivo pari a 1.771 mila euro (2.170 mila euro al termine dell'esercizio precedente). Le "attività cedute e non cancellate" sono riferite a mutui ipotecari che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazioni comprese quelle effettuate nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione, sono oggetto di illustrazione nella Parte E-sezione 1- rischio di credito sottosezione C.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Tipologia operazioni /Valori	31.12.2016	31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	3.986	3.162
Rischio di portafoglio	154	364
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni	4.954	2.674
Altri		
Totale	9.094	6.200

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	96.839		12.456	96.850		14.014
a) Governi						
b) Altri enti pubblici				0		
c) Altri soggetti	96.839		12.456	96.850		14.014
- imprese non finanziarie	48.239		8.642	53.135		10.645
- imprese finanziarie	494		1.219	910		820
- assicurazioni	493					
- altri	47.613		2.595	42.805		2.549
Totale	96.839		12.456	96.850		14.014

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 4 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Attività di proprietà	1.625	1.230
	a) terreni	214	213
	b) fabbricati	690	730
	c) mobili	464	108
	d) impianti elettronici		
	e) altre	257	179
2.	Attività acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
Totale		1.625	1.230

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	214	1.142	900		1.604	3.860
A.1 Riduzioni di valore totali nette		413	792		1.426	2.631
A.2 Esistenze iniziali nette	214	729	108		178	1.229
B. Aumenti:		2	447		206	571
B.1 Acquisti			447		206	543
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		2				2
C. Diminuzioni:		41	91		43	175
C.1 Vendite						
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		41	65		43	149
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			26		84	110
D. Rimanenze finali nette	214	690	464		257	1.625
D.1 Riduzioni di valore totali nette		452	857		1.469	2.778
D.2 Rimanenze finali lorde	214	1.142	1.321		1.726	4.403
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate

<i>Classe di attività</i>	<i>% ammortamento</i>
<i>Terreni e opere d'arte</i>	0%
<i>Fabbricati</i>	3%
<i>Arredi</i>	15%
<i>Mobili e macchine ordinarie d'ufficio</i>	12%
<i>Impianti di ripresa fotografica / allarme</i>	30%
<i>Macchine elettroniche e computers</i>	20%
<i>Automezzi</i>	25%

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	2		3	
A.2.1 Attività valutate al costo:	2		3	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	2		3	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	2		3	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
	Avviamento	DEF	INDEF	DEF	
A. Esistenze iniziali				4	4
A.1 Riduzioni di valore totali nette				1	1
A.2 Esistenze iniziali nette				3	3
B. Aumenti				1	1
B.1 Acquisti				1	1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne					
B.3 Riprese di valore					
B.4 Variazioni positive di fair value - a patrimonio netto - conto economico					
B.5 Differenze di cambio positive					
B.6 Altre variazioni					
C. Diminuzioni				2	2
C.1 Vendite					
C.2 Rettifiche di valore - Ammortamenti - Svalutazioni + patrimonio netto + conto economico				2	2
C.3 Variazioni negative di fair value - a patrimonio netto - conto economico				2	2
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione					
C.5 Differenze di cambio negative					
C.6 Altre variazioni					
D. Rimanenze finali nette				2	2
D.1 Rettifiche di valore totali nette				2	2
E. Rimanenze finali lorde				4	4
F. Valutazione al costo					

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	3.218	249	3.466
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	2.818	242	3.060
Svalutazioni crediti verso clientela			
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011	117	24	
b) Altre	400	6	406
Svalutazioni crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	31	6	37
Fondo per rischi e oneri	73		73
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	295		295
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:			
Riserve da valutazione:	138	15	153
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	76	15	91
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	62		62
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	138	15	153

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e , a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi . Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Importo iniziale	3.149	3.025
2.	Aumenti	559	206
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	559	206
	a) relative ai precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	559	206
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	242	82
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	242	82
	a) rigiri	242	82
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
	b) altre		
4.	Importo finale	3.466	3.149

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Importo iniziale	3.060	2.919
2.	Aumenti	153	141
3.	Diminuzioni	153	
3.1	Rigiri	153	
3.2	Trasformazione in crediti d'imposta		
	a) derivante da perdite di esercizio		
	b) derivante da perdite fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	3.060	3.060

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Importo iniziale	51	52
2.	Aumenti	153	51
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	153	51
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	153	51
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	51	52
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	51	52
	a) rigiri	51	52
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	153	51

L'importo indicato alla voce 2.1 c) è inerente la fiscalità anticipata sorta sulla riserva AFS.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(2)		(2)
Acconti versati	46	16	62
Crediti imposta esercizio precedente	626		626
Ritenute d'acconto subite	2		2
Saldo a debito della voce 80a) del passivo	(2)		(2)
Saldo a credito della voce 130a) dell'attivo	674	16	690

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Attività/Valori	Totale	
	31.12.2016	31.12.2015
Ratei attivi		
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	17	26
Altre attività		
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.043	1.172
Valori diversi e valori bollati		
Assegni di c/c tratti su terzi		
Assegni di c/c tratti sulla banca		
Partite in corso di lavorazione		
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
Depositi cauzionali non connessi con la prestazione di servizi finanziari		
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari		
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	511	17
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari	74	79
Altre partite attive	1.623	330
Totale	3.268	1.624

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	68.163	74.396
2.1	Conti correnti e depositi liberi	180	2.382
2.2	Depositi vincolati		
2.3	Finanziamenti	67.983	72.014
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	67.983	72.014
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
Totale		68.163	74.396
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	68.166	74.387
Totale fair value		68.166	74.387

Alla voce 2.3.2 "Debiti verso banche - Altri", figura il finanziamento collateralizzato con Iccrea Banca Spa per euro 68.000.

La liquidità così ottenuta è stata destinata al miglioramento del profilo di liquidità della Banca, all'acquisto di titoli di stato italiano eligibili presso la BCE.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Conti correnti e depositi liberi	101.844	89.182
2.	Depositi vincolati	4.487	5.589
3.	Finanziamenti	201	279
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri	201	279
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	1.044	3.246
Totale		107.576	98.296
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	107.577	98.296
Totale fair value		107.577	98.296

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 66 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" è riferita a certificati di deposito; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	13.422			13.381	12.018		11.972	
1.1 strutturate								
1.2 altre	13.422			13.381	12.018		11.972	
2. Altri titoli	441			441	630			625
2.1 strutturati								
2.2 altri	441			441	630			625
Totale	13.863			13.822	12.648		11.972	625

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016					Totale 31-12-2015				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari										
1.1 Di negoziazione								1		
1.2 Connessi con la fair value option								1		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B								1		
Totale (A+B)								1		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Le passività finanziarie di negoziazione indicate alla lettera B punto 1.1.2 della tabella, rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS), cui si rende applicabile la fair value option in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) a poste patrimoniali, in accordo con le definizioni del principio contabile IAS n° 39 § 9.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2016					Totale 31-12-2015				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	14.881		15.014			30.404		30.759		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	14.881		15.014			30.404		30.759		
Totale	14.881		15.014			30.404		30.759		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, per quanto attiene emissioni a tasso fisso.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 5 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo

Vedi sezione 13 dell'attivo

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Vedi sezione 14 dell'attivo

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Debiti a fronte del deterioramento di:		
- crediti di firma		
- derivati su crediti		
- impegni irrevocabili ad erogare fondi		
Accordi di pagamento basati su proprie azioni		
Ratei passivi		
Altre passività		
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	39	35
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	238	202
- Debiti verso il personale	114	125
- Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci		
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda		
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	583	406
- Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute		490
- Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
- Partite in corso di lavorazione		
- Risconti passivi non riconducibili a voce propria		1
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		423
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	491	626
-Somme a disposizione F:do Garanzia Depositanti	92	165
- Altre partite passive	706	187
Totale	2.263	2.662

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Esistenze iniziali	1.002	1.064
B. Aumenti	172	71
B.1 Accantonamento dell'esercizio	67	71
B.2 Altre variazioni	105	
C. Diminuzioni	3	133
C.1 Liquidazioni effettuate	3	68
C.2 Altre variazioni		65
D. Rimanenze finali	1.171	1.002
Totale	1.171	1.002

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost - SC) pari a 47 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) pari a 20 mila euro.

Nella sottovoce C.2, invece, è ricondotto l'utile attuariale (Actuarial Gains Losses - A G/L), pari a 105mila euro.

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinato:

- per 4 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi di esperienza;
- per 61 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,31%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00%
- tasso atteso di inflazione 1,50%
- turn-over: 1,50%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 950 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale	
	31.12.2016	31.12.2015
F.do TFR		
F.do Iniziale	884	873
Variazioni in aumento	81	67
Variazioni in diminuzione	15	56
F.do Finale	950	884

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	267	62
	2.1 controversie legali	222	20
	2.2 oneri per il personale	45	37
	2.3 altri		5
	Totale	267	62

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A.	Esistenze iniziali		62	62
B.	Aumenti		267	267
	B.1 Accantonamento dell'esercizio		267	267
	B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
	B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	B.4 Altre variazioni			
C.	Diminuzioni		62	62
	C.1 Utilizzo nell'esercizio		62	62
	C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	C.3 Altre variazioni			
D.	Rimanenze finali		267	267

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei e dei relativi rischi fondi

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:
controversie legali:

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive per 222 mila euro;

oneri del personale:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 45 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.084.374 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

	TOTALE	
	31.12.2016	31.12.2015
Capitale	2.084	2.090
Sovrapprezzo di emissione		
Riserve	26.925	26.828
(Azioni proprie)		
Riserve da valutazione	(474)	(250)
Strumenti di capitale		
Utile (Perdita) d'esercizio	(2.420)	101
Totale	26.115	28.769

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	809.893	
	- interamente liberate	809.893	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	809.983	
B.	Aumenti	13.832	
B.1	Nuove emissioni	13.832	
	§ a pagamento	13.832	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	13.832	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni	15.918	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	15.918	
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	807.897	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
	- interamente liberate		
	- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione è pari a 2,58 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Variazione della compagine sociale
	Numero soci
Numero soci al 31.12.2015	3.421
Numero soci : ingressi	218
Numero soci : uscite	162
Numero soci al 31.12.2016	3.477

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

Voci/Valori	Totale	
	31.12.2016	31.12.2015
Riserva Legale	26.776	26.679
Riserva FTA-NTA	149	149
Totale	26.925	26.828

La normativa di settore di cui all' art. 37 del D. Lgs 385/93 e l' art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti d' esercizio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall' Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell' utilizzo per la copertura di perdite di esercizio al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	2.084	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
Riserve di capitale				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	0	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	0	0
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	26.776	per copertura perdite	1.215	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	0	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>		per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	149	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(474)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	28.668		1.215	

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.734	3.566
	a) Banche	1.566	2.441
	b) Clientela	1.168	1.125
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.270	1.357
	a) Banche		
	b) Clientela	1.270	1.357
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.635	1.323
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	1.635	1.323
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto	1.635	1.323
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
Totale		5.639	6.246

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione dei contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 820mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 249mila euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	
	a) individuali	
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	139.567
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	42.478
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	26.791
	2. altri titoli	15.687
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	110.064
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	97.089
4.	Altre operazioni	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			146	146	127
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	377			377	756
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	13	93		106	24
5. Crediti verso clientela	1	3.188		3.189	3.583
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività			122	122	
Totale	391	3.281	268	3.940	4.490

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 93 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.157 mila euro
- mutui per 1.821 mila euro
- portafoglio di proprietà per 10 mila euro
- mutui cartolarizzati per 22 mila euro
- altri finanziamenti per 178 mila euro

Nelle colonne "Altre operazioni" della sottovoce 1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono inseriti gli interessi rilevati su contratti derivati connessi con la fair value option.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 186 mila euro

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(19)			(19)	(31)
3. Debiti verso clientela	(467)			(467)	(685)
4. Titoli in circolazione		(197)		(197)	(301)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(515)		(515)	(705)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(486)	(712)		(1.198)	(1.722)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono indicati interessi su:

- finanziamenti collateralizzati per 16 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono indicati interessi su:

- conti correnti per 415 mila euro
- depositi per 30 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 22 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 1 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono indicati interessi su:

- obbligazioni emesse per 710 mila euro
- certificati di deposito per 2 mila euro

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) garanzie rilasciate	26	28
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	734	613
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	2
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	8	10
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	221	240
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	38	48
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	466	312
9.1 gestioni di portafogli	236	163
9.1.1. individuali	236	163
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	178	105
9.3 altri prodotti	52	44
d) servizi di incasso e pagamento	820	836
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	8	26
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	898	971
j) altri servizi	21	12
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	2.507	2.486

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 7 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 4 mila euro;
- altri servizi bancari, per 10 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a)	presso propri sportelli	686	552
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	221	240
	3. servizi e prodotti di terzi	465	312
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a)	garanzie ricevute		
b)	derivati su crediti	0	0
c)	servizi di gestione e intermediazione	(31)	(32)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(6)	(9)
	2. negoziazione di valute		
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(25)	(23)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(251)	(279)
e)	altri servizi	(41)	(32)
f)	operazioni di prestito titoli		
Totale		(323)	(343)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14		6	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24	28	55	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	38	28	61	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	25	21	(36)	(12)	(2)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale	25	21	(36)	(12)	(2)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					26
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	25	21	(36)	(12)	24

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nelle successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	826	(25)	801	2.020		2.020
3.1 Titoli di debito	826		826	2.020		2.020
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.		(25)	(25)			
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	826	(25)	801	2.020		2.020
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	0	(1)	(1)	1	(3)	(2)
Totale passività		(1)	(1)	1	(3)	(2)

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	121	12	(4)	(1)	128
2.1 Titoli debito	121	12	(4)	(1)	128
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari			(127)		(127)
Totale	121	12	(131)	(1)	1

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2016	31-12-2015
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito	(402)	(5.487)	(297)	442	2.859		189	(2.696)	(1.706)
Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(402)	(5.487)	(297)	442	2.859		189	(2.696)	(1.706)
C. Totale	(402)	(5.487)	(297)	442	2.859		189	(2.696)	(1.706)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2016	31-12-2015
A. Garanzie rilasciate		(34)						(34)	(223)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(34)						(34)	(223)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1) Personale dipendente	(3.210)	(3.262)
a) salari e stipendi	(2.217)	(2.268)
b) oneri sociali	(564)	(573)
c) indennità di fine rapporto	(4)	(2)
d) spese previdenziali	(99)	(108)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(67)	(71)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(94)	(87)
- a contribuzione definita	(94)	(87)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(165)	(153)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(157)	(158)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(3.367)	(3.420)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost - CSC) pari a 47 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 20 mila euro.
- utile attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L) pari a 105 mila euro

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 88 mila euro e del Collegio Sindacale per 69 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Personale dipendente:	43	43
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	13	13
c) restante personale dipendente	29	29
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci/Valori	Importo
Premi di anzianità/fedeltà	
- valore attuariale (current service cost)	(3)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(1)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(3)
Incentivi all'esodo	
Formazione e aggiornamento	(31)
Altri benefici	
- cassa mutua nazionale	
- buoni pasto	(71)
- polizze assicurative	(45)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	
- altri	(11)
Totale	(165)

Nell'importo annuo è compresa la somma sostenuta dalla Banca per l'incentivo all'esodo di un dipendente.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Spese telefoniche, postali	(130)	(125)
2. Spese di vigilanza e contazione valori	(13)	(11)
3. Spese legali, informazioni e visure	(81)	(48)
4. Compensi a professionisti	(60)	(156)
5. Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(50)	(54)
6. Pubblicità, rappresentanza e beneficenza	(256)	(172)
7. Premi di assicurazione	(74)	(82)
8. Spese di trasporto	(26)	(20)
9. Manutenzione e fitti passivi	(257)	(246)
10. Manutenzione e noleggio hardware e software	(115)	(132)
11. Abbonamenti, riviste e quotidiani	(3)	(4)
12. Stampati e cancelleria	(47)	(45)
13. Contributi associativi/altri	(229)	(172)
14. Canoni passivi ed elaborazioni presso terzi	(506)	(521)
15. Pulizia locali	(44)	(45)
16. Altre spese	(475)	(492)
- imposte indirette e tasse	(426)	(448)
- servizio di archivio	(3)	
- rimborso piè di lista	(46)	(44)
- rimborsi chilometrici		
17. Spese varie	(136)	(3)
Totale	(2.589)	(2.405)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Controversie legali	Altri	Totale
Totale	(222)	34	188
A. Aumenti			
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(222)		(222)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
A.4 Altre variazioni in aumento			
B. Diminuzioni			
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.2 Altre variazioni in diminuzione		34	34

CONTENZIOSO CEDECRA INFORMATICA BANCARIA s.r.l.

In relazione al contenzioso fiscale sorto in capo alla banca a seguito di addebiti del costo dei francobolli sostenuto per ottemperare al servizio di spedizione di lettere alla nostra clientela, richiesti dal CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.r.L., ai sensi dell'art. 15, comma 1, punto 3, del D.P.R. 633/72 quali rimborsi di anticipazioni fatte in nome e per conto della nostra banca, si precisa che, a tal fine, non siamo obbligati ad appostare accantonamenti per rischi e oneri nel Bilancio 2015, così come non lo eravamo negli anni precedenti, in forza ed in applicazione delle sottoriportate motivazioni.

L'Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale di Bologna ha notificato sino ad oggi diversi atti di irrogazione di sanzioni, avverso i quali la banca ha proposto regolari atti di opposizione il cui contenzioso è ancora pendente presso gli organi competenti.

I rilievi traggono origine dall'attività di verifica della Guardia di Finanza di Bologna eseguita nei confronti della società CEDECRA, alla quale sono stati contestati i documenti di addebito, emessi ai sensi dell'art. 15, comma 1°, punto 3 del D.P.R. 633/1972, nei confronti delle banche - clienti, aventi ad oggetto il recupero dei costi sostenuti a favore di Poste Italiane S.p.A. per servizi di spedizione di corrispondenza che gli istituti di credito sono tenuti, normativamente, ad inviare ai propri clienti.

A parere dei verificatori, CEDECRA avrebbe dovuto assoggettare ad IVA, con aliquota ordinaria, anche detti importi non ravvisando tra la stessa e le Banche un contratto di mandato con rappresentanza che avrebbe giustificato il comportamento adottato.

A seguito di ciò viene, inoltre, contestata alla banca ricevente le fatture la mancata "regolarizzazione" delle stesse ai sensi dell'art.6, comma 8, del D.Lgs. 471/1997. Il rilievo, come eccepito in sede di contenzioso, è privo di ogni fondamento per le seguenti motivazioni:

· le fatture in questione non possono considerarsi "irregolari" ai sensi del suddetto art. 6, comma 8, del D.Lgs. 471, in quanto contengono tutti gli elementi prescritti dall'art. 21 del decreto n. 633/1972;

· la normativa non pone a carico del destinatario di una fattura, non recante l'applicazione dell'IVA, l'obbligo di controllare e sindacare le valutazioni giuridiche fatte dall'emittente. Secondo l'orientamento ormai consolidato della Suprema Corte di Cassazione la normativa richiede solo l'obbligo di supplire alle mancanze dell'emittente in ordine all'identificazione dell'atto negoziale ed alla notizia dei dati

di fatto fiscalmente rilevanti e non invece quello di controllare e di sindacare le valutazioni giuridiche espresse dall'emittente medesimo, quando, in fattura recante l'esatta annotazione di tutti i suddetti estremi, inserisca l'esplicita dichiarazione di non debenza dell'imposta, indipendentemente dalla questione di tassabilità o meno dell'operazione;

· alla luce di tale consolidato principio la giurisprudenza della Suprema Corte ha ritenuto non applicabile la sanzione di cui al citato art.6, comma 8, del D.Lgs. 471 nell'ipotesi, analoga a quella di specie, di mancato assoggettamento ad IVA di un'operazione, ad avviso del cedente o prestatore, "esclusa" dal campo di applicazione dell'imposta.

Le suddette conclusioni sono state condivise dalla Direzione Regionale della Lombardia - Ufficio Grandi Contribuenti -, che con riferimento alla Banca di Credito Cooperativo di Brescia per il medesimo rilievo ha annullato in autotutela l'atto di irrogazione sanzioni con la seguente motivazione: "*...la regolarizzazione dell'operazione da parte del cessionario...avrebbe comportato un apprezzamento critico su valutazioni giuridiche ritenute dalla Cassazione incompatibile con il dettato e la ratio dell'articolo 6, comma 8, d.lgs n. 471/1997*";

Inoltre le argomentazioni sopra esposte sono state recepite da:

- Commissione Tributaria Provinciale di Frosinone con la sentenza n. 66/05/15 depositata il 13/01/2015 emessa nei confronti della Banca di Anagni;
- Commissione Tributaria Provinciale di Pistoia, sentenza n. 617/01/15 del 5 10 2015, depositata il 20 novembre 2015, ricorrente Valdinievole BCC Montecatini Terme e Bientina;
- Commissione Tributaria Provinciale di Reggio Emilia, sentenza n. 486/3/2015 del 5/10/2015, depositata il 20 novembre 2015, ricorrente Banco Emiliano Credito Cooperativo

Da ultimo si evidenzia che sono in corso trattative tra la società CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.r.L. e l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Bologna per addivenire ad un accordo che possa eliminare, in tempi rapidi, tutto il contenzioso in essere, sia quello principale che quello secondario sorto in capo a tutte le banche utilizzatrici del servizio. Per queste ultime la transazione non prevede costi a carico delle stesse.

Nel corso del 2016, è stata accolta dall' Agenzia delle Entrate la richiesta di annullamento delle sanzioni emesse per gli anni 2008 e 2009. Si rimane, pertanto, in attesa di ricevere l'accoglimento anche per l'anno 2010.

Premesso ciò si precisa che il Principio Contabile Internazionale n. 37 richiede al fine di poter iscrivere nel Bilancio d'esercizio gli opportuni accantonamenti, che venga quantificato il rischio, in termini di probabilità, che l'evento (soccombenza definitiva nel corso del giudizio) si verifichi con probabile esborso di risorse. Per quanto esposto si può affermare che la probabilità che si verifichi l'evento è assai remota e tale per cui la banca ritiene di non procedere ad effettuare alcun accantonamento, ma si limita a fornire l'informativa della stessa come passività potenziale.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato (a+b-c)	netto
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	(149)				(149)
- Ad uso funzionale	(149)				(149)
- Per investimento					
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
- Ad uso funzionale					
- Per investimento					
Totale	(149)				(149)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Non si rilevano rettifiche di valore per deterioramento in conseguenza di riduzioni di valore ritenute significative.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato (a+b-c)	netto
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	(2)				(2)
- Generate internamente dall'azienda					
- Altre	(2)				(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale	(2)				(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposta".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	TOTALE	
	31.12.2016	31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(93)	(47)
Transazioni per cause passive		
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(9)	(11)
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri oneri di gestione	(102)	(58)
Totale	(102)	(58)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	TOTALE	
	31.12.2016	31.12.2015
Recupero imposte e tasse	401	421
Rimborso spese legali per recupero crediti		
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	151	164
Recupero premi di assicurazione		16
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	53	186
Altri proventi di gestione	605	787
Totale	605	787

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 348 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 54 mila euro.

Per quanto concerne, invece, la composizione della voce altri proventi di gestione, si rimanda a quanto indicato nella relazione sulla gestione.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Imposte correnti (-)		(118)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(33)	20
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	317	125
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	284	27

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componenti/Valori	Totale 31.12.2016
- IRES	287
- IRAP	(3)
Totale	284

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci/Valori		
	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(2.704)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		744
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	238	(65)
Temporanee	189	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	189	
Definitive	48	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	48	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	735	202
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	732	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	3	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	(3.202)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		287
Imposta di competenza dell'esercizio		287
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(2.704)	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		126
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	6.001	
Temporanee		
- Ricavi e proventi (-)	(536)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
- Costi e oneri (+)	6.538	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	588	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	588	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	6.396	
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	218	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.483	
Valore della produzione	(2.511)	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		
Imposta corrente effettiva a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		(3)
Imposta di competenza dell'esercizio		(3)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		284

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente.

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art.35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 236.026 mila euro, 158.697 mila euro, pari al 67,24% del totale, erano destinate ai soci o ad altre attività a ponderazione zero.

Si attesta, inoltre, che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'Art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			(2.420.014)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(105.463)	29.002	(76.461)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(219.938)	72.734	(147.204)
	a) variazioni di fair value	(1.205.509)	398.662	(806.847)
	b) rigiro a conto economico	72.395	(23.941)	48.454
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	72.395	(23.941)	48.454
	c) altre variazioni	913.176	(301.987)	611.189
110.	Attività non correnti in via di dismissione			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	(325.401)	101.736	(223.665)
140.	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(325.401)	101.736	(2.643.679)

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità --“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da immobiliare, attività manifatturiere, commercio, servizi, agricoltura.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria ICCREA Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 47% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*” (contenute nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” e trasferite nel corso del 2015 all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

L'intero processo è disciplinato da un Regolamento interno, correlato da disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le modalità di acquisizione e sorveglianza delle garanzie a fini regolamentari;
- definiscono le linee guida per la classificazione e valutazione del credito (il documento è stato aggiornato a dicembre 2016, in recepimento delle proposte elaborate dal gruppo di lavoro costituito presso la Federazione Regionale Emilia Romagna);
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione, il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico alla Funzione Crediti, all'interno della quale l'Ufficio Controllo andamentale è incaricato in particolare del monitoraggio sistematico delle posizioni e della rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché del coordinamento e della verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in nr. 7 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali sia a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF Pratica Elettronica di Fido, che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa

compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione *Risk Management*, inoltre, effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita.

In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte della competente funzione aziendale, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione, quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi, valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione, individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Funzione Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza. A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della

controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale e dei Responsabili di Filiale, in stretta collaborazione con la Direzione Generale.

In particolare, l'addetto alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati, tra cui le informazioni fornite dalla Centrale Rischi e la procedura informatica CSD Portal – Presodio Credito, che consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Regionale Emilia Romagna.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca ha integrato il Regolamento del processo del credito alla luce delle novità introdotte dal Decreto Legislativo 21 aprile 2016 nr. 72 in recepimento della Direttiva 2014/17/UE Mortgage Credit Directive (MCD); tali aggiornamenti riguardano in particolare la valutazione del merito creditizio nell'istruttoria delle richieste di finanziamento rientranti nella disciplina del credito immobiliare ai consumatori, che necessitano particolari cautele ed specifici approfondimenti.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di concessione, revisione e monitoraggio la Banca si avvale del sistema di Classificazione del Rischio di Credito delle Banche di Credito Cooperativo (CRC).

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali", la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite da *Moody's*.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con le disposizioni di vigilanza, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"¹.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle

¹ Si precisa che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un *set* di indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica

La Banca esegue periodicamente prove di *stress* con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati, attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di *stress* assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* annualmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L’impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all’aumento delle ponderazioni applicate;
- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale derivante dall’utilizzo dei margini di fido ricondotti nella categoria delle esposizioni fuori bilancio. In situazione di *stress*, si ipotizza un inatteso utilizzo dei margini di fido: ciò determina la riconduzione della quota parte dei margini di fido utilizzati nelle attività di rischio per cassa e conseguentemente un impatto sia sul capitale interno, per effetto dell’eliminazione del fattore di conversione creditizia, sia sul capitale complessivo a causa dell’applicazione delle percentuali di rettifiche di valore previste per le analoghe posizioni per cassa;

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo *stress test* annualmente prevedendo una maggiore rischiosità dell’insieme delle “esposizioni verso imprese” e/o un aumento dell’ammontare di tale esposizioni ipotizzando: a) l’utilizzo completo dei margini disponibili da parte dei clienti rientranti nel perimetro dei grandi rischi e da parte di tutti i clienti o gruppi di clienti connessi con una esposizione complessiva superiore a X milioni di euro; b) l’incremento dell’importo delle posizioni classificate come “grandi esposizioni” o come prime “n” maggiori posizioni.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l’operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell’adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all’operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2016 circa il 77% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui l’80% da garanzie reali e il 20% da garanzie personali. La principale concentrazione di

garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito

del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;

annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;

ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;

ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;

durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopongono a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

L'indagine può essere estesa anche alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*)². Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile, nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche; lo sconfinamento continuativo è incluso tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di

² Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

- ii. e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione, si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39, e si applicherà a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la Banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito.

Mentre nello IAS 39 la quantificazione della *expected loss* richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*) e la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di *default* della controparte, in ambito IFRS 9 le *expected credit losses* vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un *range* di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di *reporting* senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre *stage* (o “*bucket*”):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo *stage* 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di *default*) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello *stage* 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello *stage* 2. Inoltre determinate esposizioni rilevate nello *stage* 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di *default*, migrare allo *stage* 1.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in *stage* 2 se alla data di *reporting* lo strumento finanziario ha un basso rischio di *default*, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "*Low Risk Exemption*"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da *stage* 1 a *stage* 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "*backstop*"), oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello *stage* 2. Tale presunzione è, per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli *stage* previsti dal principio riveste una particolare importanza, in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli *stage* 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello *stage* 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello *stage* 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "*lifetime*");
- alle esposizioni classificate nello *stage* 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di *impairment* sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di *impairment*, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella *lifetime*, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

Considerare le perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporare elementi *forward looking* nelle valutazioni potrebbero determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò, in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL *lifetime*.

La migrazione al nuovo modello di *impairment* richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, *risk management*, crediti).

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, almeno con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (preferibili tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo *stage 2* comporta il passaggio a una *EL lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di *risk management*, deputata, tra l'altro, già dalle norme vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari, e al presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal *provider* del modello di valutazione, e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del *budget* annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di *impairment*, cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli *standard* previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di *rating* corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla Funzione Crediti; detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a sofferenza di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dalla Funzione Crediti con il supporto di legali esterni.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					84.685	84.685
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					27.229	27.229
4. Crediti verso clientela	5.728	5.632	1.095	1.243	95.595	109.295
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2016	5.728	5.632	1.095	1.243	207.509	221.209
Totale 31-12-2015	5.917	7.525	572	1.892	221.839	237.745

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				84.685		84.685	84.685
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				27.229		27.229	27.229
4. Crediti verso clientela	25.192	12.736	12.456	97.437	598	96.839	109.295
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31-12-2016	25.192	12.736	12.456	209.351	598	208.753	221.209
Totale 31-12-2015	27.205	13.191	14.014	224.246	515	223.731	237.745

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			576
2. Derivati di copertura			
Totale 31-12-2016			576
Totale 31-12-2015			610

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					37.074			37.074
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					37.074			37.074
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					1.566			1.566
TOTALE B					1.566			1.566
TOTALE A+ B					38.640			38.640

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura ecc).

Non sussistono esposizioni deteriorate verso banche e di conseguenza non vengono compilate le relative tabelle di dinamica delle esposizioni e di dinamica delle rettifiche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda		Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche		
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				15.536		9.807		5.729
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili	1.596	588	1.165	5.192		2.908		5.632
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	507	110	314	674		242		1.363
c) Esposizioni scadute deteriorate	288	715	112	1		20		1.096
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	182		86			5		263
d) Esposizioni scadute non deteriorate					1.245		2	1.243
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					88		0	88
e) Altre esposizioni non deteriorate					168.745		596	168.149
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					708		3	705
TOTALE A	1.884	1.303	1.277	20.729	169.990	12.735	598	181.849
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	1							1
b) Non deteriorate					4.071			4.071
TOTALE B	1				4.071			4.072
TOTALE A+ B	1.885	1.303	1.277	20.729	174.061	12.735	598	185.921

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.882	10.742	579
B. Variazioni in aumento	2.596	2.739	1.745
B.1 ingressi da esposizioni in bonis		1.822	1.102
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.465		
B.3 altre variazioni in aumento	131	917	643
C. Variazioni in diminuzione	2.943	4.940	1.208
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		566	713
C.2 cancellazioni	2.725		
C.3 incassi	113	1.072	247
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.334	131
C.7 altre variazioni in diminuzione	105	968	117
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.535	8.541 (208)	1.116

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate		(893.108)
B. Variazioni in aumento		(446.554)
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		(329.116)
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento		(117.438)
C. Variazioni in diminuzione		802.459
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		437.210
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi		218.653
C.6 realizzati per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		146.596
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate		(1.249.013)

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di esposizioni oggetto di concessioni cui: di	Totale	Di esposizioni oggetto di concessioni cui: di	Totale	Di esposizioni oggetto di concessioni cui: di
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.965		3.218	260	7	
B. Variazioni in aumento	5.981		3.299	304	62	26
B.1 rettifiche di valore	3.232		1.743	86	19	3
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.270		32	26	16	8
B.4 altre variazioni in aumento	1.479		1.524	192	27	15
C. Variazioni in diminuzione	6.139		3.609	321	49	23
C.1 riprese di valore da valutazione	662		963	91	16	8
C.2 riprese di valore da incasso	138		37	4	4	4
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	2.725					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.313	72	5	
C.6 altre variazioni in diminuzione	2.614		1.296	154	24	11
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.807		2.908	243	20	3
			9			

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma			(1)+(2)	
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipotecche	Immobili - Finanziario - Leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	85.845	65.798		513	1.561										
1.1 totalmente garantite	82.212	65.798		249	1.066						2.125			14.667	84.664
- di cui deteriorate	11.387	10.373			39						1.068			13.712	81.893
1.2 parzialmente garantite	3.633			264	495						42			933	11.387
- di cui deteriorate	856				43						1.057			955	2.771
											56			725	824
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	1.445			7	239									1.007	1.253
2.1 totalmente garantite	901			7	56									838	901
- di cui deteriorate	0													0	
2.2 parzialmente garantite	544				183									169	352
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							1.219	443					3.178	7.403		1.332	1.961	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													4.630	2.739		1.002	169	
A.2 Inadempienze probabili													915	190		449	52	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													834	16		261	5	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate													62	1		201	4	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.4 Esposizioni non deteriorate	71.955						732		5	493		7	48.239		421	47.973		165
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													438		2	354		1
TOTALE A	71.955						1.951	443	5	493		7	56.881	10.158	421	50.568	2.135	165
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili													0					
B.3 Altre attività deteriorate																1		
B.4 Esposizioni non deteriorate							3						3.533			536		
TOTALE B							3						3.533			537		
TOTALE A+B 31-12-2016	71.955						1.951	443	5	493		7	60.414	10.158	421	51.105	2.135	165
TOTALE A+B 31-12-2015	106.502						1.731	1.687	10				67.379	9.351	394	45.556	2.152	111

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	5.728	9.807								
A.2 Inadempienze probabili	5.632	2.908								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.083	20	12	0						
A.4 Esposizioni non deteriorate	169.392	598	0	0						
TOTALE A	181.835	13.333	12							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Inadempienze probabili	0									
B.3 Altre attività deteriorate	1									
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.071									
TOTALE B	4.072									
TOTALE A + B 31-12-2016	185.907	13.333	12							
TOTALE A + B 31-12-2015	221.137	13.706	14		19					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	1.256	460	3.891	8.321	569	1.005	13	22
A.2 Inadempienze probabili	47	59	5.585	2.848				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	1.000	19	81	1	2	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	134	1	92.185	576	78.622	20	191	1
TOTALE A	1.437	520	102.661	11.764	79.272	1.026	206	23
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Inadempienze probabili			0					
B.3 Altre attività deteriorate			1					
B.4 Esposizioni non deteriorate			4.061		10			
TOTALE B			4.062		10			
TOTALE A + B 31-12-2016	1.437	520	106.723	11.764	79.282	1.026	206	23
TOTALE A + B 31-12-2015	965	1.596	107.844	11.024	112.182	1.060	146	24

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	36.834		240							
TOTALE A	36.834		240							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.566									
TOTALE B	1.566									
TOTALE A + B 31-12-2016	38.400		240							
TOTALE A + B 31-12-2015	19.736		241							

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.433		733		29.668			
TOTALE A	6.433		733		29.668			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate			497		1.069			
TOTALE B			497		1.069			
TOTALE A + B 31-12-2016	6.433		1.230		30.737			
TOTALE A + B 31-12-2015	682		679		18.374			

B.4 Grandi Esposizioni

Alla data di chiusura di Bilancio sono presenti n° 4 posizioni di Grandi Rischi, sulla base della nuova definizione prevista dalla disciplina in vigore dal dicembre 2010 a seguito della pubblicazione del 6° aggiornamento della circolare Banca d' Italia 263/2006:

	31-12-2016	31-12-2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	116.940	125.357
b) Ammontare (valore ponderato)	38.079	18.855
c) Numero	4	4

	31.12.2016		
	Nr. Posizioni di rischio	Importo nominale	Importo ponderato
1. Esposizioni "Bancarie"	1	31.126	31.126
2. Esposizioni "Clientela Ordinaria"	2	6.950	6.950
3. Esposizioni "Altre"	1	78.861	0
Totali	4	116.940	38.079

Nella tabella sono rappresentate le esposizioni pari o superiori al 10% del patrimonio di vigilanza verso gruppi di clienti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio per effetto di connessioni giuridiche od economiche. Le "esposizioni bancarie" di cui al punto 1. si riferiscono alle esposizioni verso gruppi di clienti di cui faccia parte un istituto di credito. Le "esposizioni altre" di cui al punto 3. sono riferite alle esposizioni in titoli dello Stato italiano.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2016 la banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione "propria" di mutui in bonis; questa non ha le caratteristiche di operazione di auto-cartolarizzazione dove i titoli emessi vengono integralmente sottoscritti dalla Banca. L'operazione è denominata CF6, è stata posta in essere nell'esercizio 2006.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Essendo l'operazione di cartolarizzazione effettuata in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Nella presente nota integrativa si fa menzione dell'operazione di cartolarizzazione denominata CF6.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- possibilità di miglioramento dei "*ratios*" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/1999, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Holding, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca, erogati dalla Banca e da altre 24 BCC consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 609.000.000,00 euro, di cui 12.558.119,02 euro relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata la Société Générale Corporate & Investment Banking - ICCREA BANCA S.p.a. con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata CREDICO FINANCE 6 S.r.l. nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C - Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- denominati in Euro;
- classificati dalla BCC Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- garantiti da una ipoteca di primo grado economico in favore della relativa BCC Cedente, intendendosi per tale un'ipoteca di primo grado; ovvero un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;
- in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga secondo una delle seguenti modalità: tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la BCC Cedente; ovvero in contanti presso le filiali della BCC Cedente;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. mutui agevolati e mutui convenzionati);
- non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della BCC Cedente;

- non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- derivanti da contratti di mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 31 dicembre 2030.

Criteri Specifici di selezione dei mutui:

- Mutui con importo originario alla data di stipulazione compreso tra euro 10.000,00 ed euro 320.000,00;
- Mutui che abbiano uno spread maggiore dello 0,70%;
- Mutui che siano stati erogati a soci prima del 1° gennaio 2000;
- Non derivanti da mutui solo tasso fisso;
- Non derivanti da mutui con un tasso di interessi originariamente collegato al Prime Rate Abi;

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 1 anno</i>	4	25.738	1,84%
<i>Da 1 a 5 anni</i>	19	316.158	22,60%
<i>Oltre 5 anni</i>	22	1057.063	75,56%
Totale	48	1398.959	100%

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 12.558.199,02 euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 02/05/2001, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile (3ME), maggiorato di uno spread pari al 16 bps annuo, per un valore complessivo di 563.985.000,00 euro, a cui è stato attribuito nessun rating.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Valore complessivo 24.000.000,00 euro.

Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito nessun rating.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 11.884.837,00 euro.

I titoli di classe A e B, sono stati acquistati da una società costituita ai sensi del diritto irlandese - BCC Mortgages Plc - , che congiuntamente ha acquistato altri titoli di Classe A e di Classe B del tutto simili, ed ha finanziato l'acquisto stesso con l'emissione, a sua volta, di titoli Collateralized Bond Obligations dotati di rating, sul mercato dei capitali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 25 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto alla scadenza naturale del titolo, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità ai servizi Risk controller e nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'*outstanding* e al 6,00 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla direzione e al CdA.

L'attività di *servicer* è soggetta a certificazione da parte di una società di revisione esterna.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti di euro 530.000,00 pari al 4,22% del portafoglio ceduto.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers: ciascun Cedente ha messo a disposizione del Veicolo titoli di stato (CCT 01/11/2005-12 per euro 583.000,00 depositati presso la Deutsche Bank Milano) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior a titolo di interessi e capitale ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (266.199,00 euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (583.000,00 euro). Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturity.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio.

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in

funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Interessi maturati su titolo junior classe C	3.541,81
Commissioni attive di servicing	7.885,73
Risultato dell'operazione	11.427,54

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi".

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate Senior		Garanzie rilasciate Mezzanine		Garanzie rilasciate Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior		
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio																			
B. Oggetto di parziale cancellazione del bilancio																			
C. Non cancellate dal bilancio					266														

C.5 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo) - Senior		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo) - Mezzanine		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo) - Junior	
	Deteriorate	In Bonis	Deteriorate	In Bonis	Attività deteriorate	Attività in Bonis	Attività deteriorate	Attività in Bonis	Attività deteriorate	Attività in Bonis
Credico Finance 6		1.771		399						

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2016	31-12-2015
Forme tecniche/Portafoglio																				
A. Attività per cassa																				
1. Titoli di debito																				
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 31-12-2016																				1.389
- di cui deteriorate																				200
Totale 31-12-2015																				1.747
- di cui deteriorate																				200

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela						646	646
a) a fronte di attività rilevate per intero						646	646
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2016						646	646
Totale 31-12-2015						1.507	1.507

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Contabilità e Bilancio la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con la delibera del 27 marzo 2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%; ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3) classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- 4) ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un' approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce;
- 5) somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato;
- 6) aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro; il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca semestralmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini

dell'esercizio di *stress*. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	40.899	79.269	35.112	5.477	54.056	4.858	1.191	118
1.1 Titoli di debito		2.327	32.691		48.763	539		118
- con opzione di rimborso anticipato						301		118
- altri		2.327	32.691		48.763	238		
1.2 Finanziamenti a banche	20.625	5.944						
1.3 Finanziamenti a clientela	20.274	70.998	2.421	5.477	5.293	4.319	1.191	
- c/c	15.079	585	384	1.252	758	353		
- altri finanziamenti	5.195	70.413	2.037	4.225	4.535	3.966	1.191	
- con opzione di rimborso anticipato	540	42.590	1.365	1.384	1.120	658	1.099	
- altri	4.655	27.823	672	2.841	3.415	3.308	92	
2. Passività per cassa	107.926	83.163	6.033	3.139	4.333			
2.1 Debiti verso clientela	107.448	128						
- c/c	100.970	30						
- altri debiti	6.478	98						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	6.478	98						
2.2 Debiti verso banche	180	67.983						
- c/c	180							
- altri debiti		67.983						
2.3 Titoli di debito	298	15.052	6.033	3.139	4.333			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	298	15.052	6.033	3.139	4.333			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(1)	(108)		1	6	34	66	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(1)	(108)		1	6	34	66	
- Opzioni	(1)	(108)		1	6	34	66	
+ posizioni lunghe		0	0	1	6	34	66	
+ posizioni corte	1	108	0	0	0		0	
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	1.448	15.983						
+ posizioni corte	1.448	15.983						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Si descrivono di seguito gli effetti di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, conseguente risultato di esercizio e patrimonio netto, calcolati in ipotesi di volumi costanti delle masse e variazioni tassi distribuita nell'arco temporale di 12 mesi, in modo uniforme su tutta la curva dei tassi. L'elaborazione è eseguita nell'ambito del servizio ALM di Cassa Centrale Banca da cui risulta che il maggior contributo all'impatto complessivo negativo deriva dai mutui a tasso variabile fisso.

Variatione tassi	Variatione margine di interesse	Variatione patrimonio netto	Impatto complessivo
più 100 b.p.	-142	-2.552	-2.694
meno 100 b.p.	133	692	825

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le Banche di Credito Cooperativo nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei Fondi Propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunte nel corso dell'esercizio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	86				13	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	86		0		13	0
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	7	5		0	4	
C. Passività finanziarie	68	1				
C.1 Debiti verso banche	2					
C.2 Debiti verso clientela	66	1				
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	93	5			17	
Totale passività	68	1				
Sbilancio (+/-)	25	4			17	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.1 Di copertura

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	15.983		33.041	
a) Opzioni			2.529	
b) Swap	15.983		30.512	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	15.983		33.041	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2016		Fair value positivo Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni	57		187	
b) Interest rate swap	57		187	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	57		187	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			15.983				
- fair value positivo			57				
- fair value negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	15.983			15.983
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	15.983			15.983
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2016	15.983			15.983
Totale 31-12-2015	17.058	15.983		33.041

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

B.6 Vita residua dei contratti derivati su crediti: valori nozionali

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Sezione 3 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;
- (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario;
- (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti attesi (differenza tra deflussi e afflussi lordi) su un orizzonte temporale di 30 giorni, sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio - 31 dicembre 2017, il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnalatica

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 è stata avviata una attività di revisione della regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio di liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Generale con il supporto dell'Ufficio Contabilità e Bilancio conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine ci si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di ICCREA Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II° e III° livello. In particolare, il controllo di II° livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Controlli Interni in qualità di *Risk Management*, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità; di seguito sono illustrate le scelte di metodo adottate per le varie (macro) grandezze di cui l'indicatore stesso si compone:

- Attività liquide: sono classificate come attività liquide (come indicato da RD-UE 2015/61 articoli dal 10 al 19):
 - a) il contante;
 - b) le esposizioni verso la Banca Centrale;
 - c) le attività di elevatissima qualità;

- d) le attività trasferibili che rappresentano crediti verso o garantiti da amministrazioni centrali, enti del settore pubblico (ESP), Banche Centrali, Banca dei Regolamenti internazionali (BRI), Fondo Monetario Internazionale (FMI), Commissione Europea, Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS), Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria e il Meccanismo Europeo di Stabilità;
- e) le attività di elevata qualità;
- f) le linee di credito *stand-by* concesse da Banche Centrali;
- g) i depositi minimi detenuti per legge o statuto dalle BCC-CR presso l'ente creditizio centrale.

I requisiti operativi per la detenzione delle attività liquide (come indicato dall'articolo 8 di RD-UE 2015/61):

- a) adeguato livello di diversificazione, non richiesto per talune fattispecie di attività (in particolare, per le attività di elevatissima qualità);
- b) pronta disponibilità, pratica e giuridica, delle attività a generare liquidità mediante operazioni di smobilizzo sul mercato oppure utilizzo delle stesse come garanzia reale per operazioni di raccolta garantite;
- c) controllo delle attività da parte della funzione incaricata della gestione della liquidità;
- d) *test* sulla liquidabilità per talune fattispecie di attività, rispetto al quale l'ABE raccomanda l'applicazione di appropriate regole di proporzionalità per le piccole banche che non accedono direttamente sui mercati;
- e) il rischio di prezzo associato alle attività può essere coperto ma le attività liquide sono soggette ad appropriate disposizioni interne che garantiscono che siano prontamente disponibili alla tesoreria allorché necessario e soprattutto che non siano utilizzate in altre operazioni in corso quali di copertura o altre strategie di negoziazione, per fornire supporto del credito nell'ambito di operazioni strutturate o per coprire costi operativi;
- f) la denominazione delle attività liquide è coerente con la ripartizione per valuta dei deflussi di liquidità, previa deduzione degli afflussi.

L'art. 8 di RD-UE 2015/61 prevede che il valore da segnalare per un'attività liquida sia il suo valore di mercato, al quale devono essere applicati scarti di garanzia appropriati che riflettano almeno la durata, il rischio di credito e di liquidità e gli scarti solitamente applicabili per le operazioni di vendita con patto di riacquisto in periodi di *stress* generale del mercato.

- “deposito al dettaglio”: sono considerati (come indicato dagli articoli 24 e 25 di RD-UE 2015/61):
 - a) “depositi al dettaglio” le passività non garantite nei confronti di persone fisiche e piccole e medie imprese (PMI) relative a conti correnti, depositi a risparmio (liberi e vincolati, nominativi e al portatore), conti di deposito (liberi e vincolati), certificati di deposito (nominativi e al portatore), obbligazioni riconducibili alla clientela al dettaglio diverse dai prestiti subordinati;
 - b) “depositi aggregati” la somma delle passività relative a conti correnti, depositi a risparmio (liberi e vincolati, nominativi e al portatore), conti di deposito (liberi e vincolati), certificati di deposito (nominativi e al portatore), obbligazioni.
- individuazione delle PMI: le modifiche regolamentari previste dalla CRR in materia di requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (articolo 123 della CRR) assumono rilevanza anche ai fini della segnalazione sull'LCR.
- depositi al dettaglio soggetti a deflussi differenti: per l'individuazione dei depositi al dettaglio soggetti a tassi di deflusso differenti sono applicati i seguenti passaggi logici:
 - 1) identificazione dei fattori di rischio che influiscono sulla stabilità dei depositi;

- 2) raggruppamento dei citati fattori in due categorie di rischiosità: rischio elevato (*High Risk*) e rischio molto elevato (*Very High Risk*);
 - 3) definizione di tre categorie di classificazione dei depositi al dettaglio soggetti a deflussi più elevati sulla base del numero dei fattori di rischio che presentano e della categoria di rischiosità a cui tali fattori appartengono;
 - 4) stima dei tassi di deflusso da associare a ciascuno delle predette categorie di classificazione sulla base delle evidenze storiche a disposizione delle singole banche e in funzione della volatilità attesa.
- depositi al dettaglio “stabili” e “meno stabili”, accertamento della relazione consolidata e dei depositi transattivi: i depositi per i quali è previsto un tasso di deflusso minimo del 5% e del 10% sono denominati, rispettivamente, “stabili” e “meno stabili”. L’individuazione dei depositi al dettaglio “stabili” e, per converso, quelli “meno stabili” richiede la definizione dei criteri per l’accertamento della relazione consolidata del rapporto e delle natura transattiva dei depositi. Per quanto concerne l’accertamento della relazione consolidata, si utilizza l’approccio secondo cui la sussistenza di tale relazione è verificata qualora sia soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:
- a) la posta passiva sia stata predisposta per specifiche categorie di soggetti (soci, dipendenti e ex-dipendenti della Banca in pensione);
 - b) la Banca posseda almeno un rapporto di impiego per cassa con importo superiore a 1000 Euro in capo al depositante da almeno 2 anni per le poste a revoca e di durata residua superiore a 2 anni per le poste a scadenza;
 - c) il cliente abbia con la banca un affidamento a revoca di importo almeno pari a 1.000,00 Euro;
 - d) il conto corrente o il deposito sia stato acceso da almeno 2 anni ed abbia un saldo contabile medio trimestrale superiore a 1.000,00 Euro;
 - e) il depositante posseda almeno un dossier titoli e presenti un controvalore dei titoli almeno pari a 1,00 Euro;
 - f) la presenza di almeno 2 tra i seguenti prodotti:
 - finanziamento in bonis che non rispettano i requisiti di cui al precedente punto b) e c);
 - polizze assicurative;
 - carte di credito.

Per quanto concerne l’accertamento dei depositi transattivi, si utilizza l’approccio secondo cui la sussistenza della natura transattiva del deposito è verificata qualora sia soddisfatta almeno una delle seguente condizioni:

- a) presenza di almeno una movimentazione nell’ultimo mese tra accreditato:
 - dello stipendio; oppure
 - della pensione;
 - b) presenza di un numero di RID attive negli ultimi 3 mesi superiore a 3;
 - c) presenza di un servizio POS (lato esercente) ,
 - d) presenza di un servizio di pagamento stipendi per le PMI;
 - e) la somma delle movimentazioni dare e avere registrate negli ultimi 3 mesi sia almeno pari a numero 30 e il rapporto tra il minore valore della somma delle movimentazioni dare o avere rispetto al saldo contabile medio mensile sia almeno pari al 10%.
- depositi operativi all’ingrosso: sono identificate due tipologie di depositi operativi all’ingrosso, ovvero i depositi che devono essere mantenuti dal depositante (come indicato dagli articoli 27 e 28 di RD-UE 2015/61):
- a) al fine di ottenere dall’ente servizi di compensazione, di custodia o di gestione della liquidità o altri servizi analoghi. Sono esclusi i depositi a scadenza e a risparmio;

- b) nel contesto di una relazione operativa consolidata diversa da quella indicata al precedente alinea; anche in questo caso, sono esclusi i depositi a scadenza e a risparmio.
- attività a scadenza (fissa o rateale): si individuano gli impieghi in bonis per i quali si “presume il *default* nei successivi 30 giorni” al ricorrere delle seguenti condizioni (come indicato dall’articolo 32 di RD-UE 2015/61):
 - il rapporto di impiego sia scaduto o sconfinante (continuativo) da almeno 60 giorni; e
 - la percentuale di sconfinamento sia almeno pari alla soglia del 3%.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale, che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L’indicatore di liquidità strutturale è l’NSFR, costruito con un orizzonte temporale di un anno e finalizzato a garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. L’indicatore si basa sul confronto tra l’ammontare della “provvista stabile disponibile” e la “provvista stabile richiesta”. Come stabilito per l’LCR, anche l’NSFR deve essere pari ad almeno il 100%. Anche in questo caso le ponderazioni da applicare alle poste attive e passive sono determinate sulla base di ipotesi di *stress* univocamente determinate.

L’indicatore è costruito tenendo conto di (come indicato dall’articolo 427 della CRR):

- elementi che forniscono finanziamento stabile (fondi propri, altre passività, strumenti di capitale e subordinati non inclusi nei fondi propri);
- elementi che richiedono finanziamento stabile (attività liquide di base, altre attività liquide, finanziamenti e crediti commerciali non rinnovabili, altre attività, informazioni aggiuntive).

Le scelte gestionali, operative e metodologiche, connesse all’NSFR sono le medesime di quelle relative all’LCR.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema, sia dell’adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca è costituita prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l’Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	35.117	637	1.170	1.160	4.658	22.724	32.415	84.844	40.280	1.037
A.1 Titoli di Stato						16.663	16.483	39.000		
A.2 Altri titoli di debito				1	32	176	133	9.750	537	118
A.3 Quote di O.I.C.R.	906									
A.4 Finanziamenti	34.211	637	1.170	1.159	4.626	5.885	15.799	36.094	39.743	919
- Banche	20.596						5.027			919
- Clientela	13.615	637	1.170	1.159	4.626	5.885	10.772	36.094	39.743	
Passività per cassa	102.646	102	213	23.619	62.353	6.674	3.870	4.871	1.135	
B.1 Depositi e conti correnti	101.924	102	213	448	2.251	559	708	521		
- Banche	180									
- Clientela	101.744	102	213	448	2.251	559	708	521		
B.2 Titoli di debito	324			0	15.102	6.111	3.158	4.326		
B.3 Altre passività	398			23.171	45.000	4	4	24	1.135	
Operazioni "fuori bilancio"					57					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale						57				
- Posizioni lunghe						57				
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	35.017	637	1.170	1.160	4.658	22.724	32.415	84.844	40.280	1.037
A.1 Titoli di Stato						16.663	16.483	39.000		
A.2 Altri titoli di debito				1	32	176	133	9.750	537	118
A.3 Quote di O.I.C.R.	906									
A.4 Finanziamenti	34.111	637	1.170	1.159	4.626	5.885	15.799	36.094	39.743	919
- Banche	20.496						5.027			919
- Clientela	13.615	637	1.170	1.159	4.626	5.885	10.772	36.094	39.743	
Passività per cassa	102.578	102	213	23.619	62.353	6.674	3.870	4.871	1.135	
B.1 Depositi e conti correnti	101.856	102	213	448	2.251	559	708	521		
- Banche	178									
- Clientela	101.678	102	213	448	2.251	559	708	521		
B.2 Titoli di debito	324			0	15.102	6.111	3.158	4.326		
B.3 Altre passività	398			23.171	45.000	4	4	24	1.135	
Operazioni "fuori bilancio"					57					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale						57				
- Posizioni lunghe						57				
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	100									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	100									
- Banche	100									
- Clientela										
Passività per cassa	68									
B.1 Depositi e conti correnti	68									
- Banche	2									
- Clientela	66									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 4 - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* e con il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Controlli Interni in qualità di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al rischio informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, incardinata all'interno della Funzione Controlli Interni, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle *performance* di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di *Risk Management*, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”. In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al rischio informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di *Risk Management*, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi *standard* relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti-obblighi-responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito, e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; sono stati contemplati contrattualmente:

- (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi;

(ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, in stretto raccordo con i riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, intende elaborare una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 14 maggio 2015, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a *test* periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Periodicamente la Banca riceve dai legali di riferimento aggiornamenti riguardo le cause pendenti; lo studio legale che patrocinia la Banca per le cause pendenti in cui è coinvolta, ha ipotizzato una possibile soccombenza in alcune cause (Tribunale di Bologna RG n. 15010/2014, Corte d'Appello di Bologna RGL n. 217/2014, Tribunale di Bologna RGL n. 3003/2012) per una potenziale esposizione complessiva di 45.000 Euro (ampiamente coperti dal requisito patrimoniale calcolato per il rischio operativo).

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fonsi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET1), del capitale di classe 1 (Tier1) e del capitale di classe 2 (Tier2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier1 capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie

succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1.	Capitale	2.084	2.090
2.	Sovrapprezzi di emissione		
3.	Riserve	26.925	26.828
	- di utili	26.776	26.679
	a) legale	26.776	26.679
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre		
	- altre	149	149
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	(474)	(250)
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(184)	(37)
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(290)	(213)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione		
7.	Utile (perdita) d'esercizio	(2.420)	101
	Totale	26.115	28.769

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro 2,58 (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	89	(311)		(37)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.				
4. Finanziamenti	54	(17)		
Totale	143	(328)		(37)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(31)		(6)	
2. Variazioni positive	735		45	
2.1 Incrementi di fair value	8		15	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	114		30	
- da deterioramento				
- da realizzo	114		30	
2.3 Altre variazioni	613			
3. Variazioni negative	926		1	
3.1 Riduzioni di fair value	829		1	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	95			
3.4 Altre variazioni	2			
4. Rimanenze finali	(222)		38	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 91 mila euro;

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	213
2. Variazioni positive	
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	77
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	290

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier1) e dal capitale di classe 2 (Tier2-T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1-CET1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1- AT1).

I tre aggregati (CET1, AT1, T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le Banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea del CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli detenuti dalle banche nel portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà fino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS39.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o

sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	26.065	28.026
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(90)	(271)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	25.975	28.433
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(90)	(33)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	74	22
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	25.959	28.433
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	89	30
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(89)	(30)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	7	4
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	7	4
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	25.966	28.437

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

-l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;

-nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);

-un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

1. il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
2. il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
3. il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio") ;
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 1,5 % in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 6 % ("target CET 1 ratio");
- 2 % in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8 % ("target Tier 1 ratio");
- 2,6% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 10,6% ("target Total Capital ratio").

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2016	31-12-2015	31-12-2016	31-12-2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	235.559	250.517	98.947	92.982
1. Metodologia standardizzata	235.559	250.517	98.947	92.982
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			7.916	7.439
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			87	86
1. Metodologia standard			87	86
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			873	906
1. Metodo base			873	906
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			8.876	8.431
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			110.944	105.382
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			23,40%	26,98%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			23,40%	26,98%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			23,41%	26,99%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'aziende

Nel corso dell'esercizio la banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni d' imprese o rami d'aziende

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
Stipendi ed altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits ad amministratori e sindaci	
Dirigenti	197
Amministratori	88
Sindaci	67

I compensi agli Amministratori sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 18.07.2010 e modificati nell'Assemblea del 17/04/2016, mentre i compensi ai Sindaci sono stati aggiornati con delibera assembleare del 28/04/2013.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti oltre che i rimborsi spese.

In particolar modo, queste ultime sono relative ai rimborsi chilometrici e corrispondono a 27 mila euro e sono così suddivisi:

- euro 7 mila ai Dirigenti;
- euro 8 mila ai Sindaci
- euro 15 mila agli Amministratori.

A favore degli Amministratori e dei Sindaci è, inoltre, stata stipulata una polizza infortuni professionale ed extraprofessionale per un onere complessivo a carico della Banca di 8 mila euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Voci/Valori - Società	Importo
Attivo	1.384.963
Saldo c.c. dare	141.587
Debito residuo mutui	1.243.375
Passivo	491.893
Saldo d.r	11.182
Saldo c.c. avere	345.711
Prestiti obbligazionari	135.000
C/D	
PCT	
Garanzie rilasciate	135.000

PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato

ALLEGATI AL BILANCIO**Allegato 1 – Immobili**

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Lizzano in Belvedere (Bo)- Piazza Marconi 8	Filiale		52		186		602
Ponte della Venturina (Bo)- Via Nazionale 52/1	Filiale		15		15		189
Totale			61		201		791
Totale complessivo			61		201		791



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO

Sede Legale: Piazza Marconi, 8 - 40042 Lizzano in Belvedere (Bo)

Sede Amministrativa: Via Giovanni XXIII, 85 - Silla - 40041 Gaggio Montano (Bo)

info@altoreno.bcc.it - www.bccaltoreno.it

